

RELAZIONE sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del **CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)**, per gli esercizi 2004 e 2005

S O M M A R I O

Premessa

1. Notazioni introduttive

Gli esiti della riforma proposta con il decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127.

- 1.1 La prima fase gestita dal Commissario straordinario
- 1.2 Avvio della gestione ordinaria
- 1.3 La nomina del direttore generale
- 1.4 Definizione del quadro istituzionale all'inizio del 2006
- 1.5 La ricollocazione dei quattro Istituti di ricerca indicati al comma 1, lett. a) b) c) d) dell'art.23 del decreto legislativo n. 127/2003

2. Completamento del quadro normativo e principi di organizzazione

- 2.1 I regolamenti
- 2.2 Macro aree e Dipartimenti
- 2.3 Decentramento

3. Programmazione: i piani triennali ed i bilanci di previsione

- 3.1 I piani triennali di attività: aggiornamenti annuali dal 2003 al 2006
 - 3.1.1 Un accenno al piano triennale 2004/2006 (c.d. Piano preliminare)
- 3.2 Piani triennali 2005/2007 e 2006/2008
- 3.3 Bilanci di previsione 2004, 2005 e 2006

4. I risultati gestionali emergenti dal consuntivo

- 4.1 Procedure di approvazione dei consuntivi 2004 e 2005
- 4.2 Concreta acquisizione delle risorse
- 4.3 Destinazione ed impiego delle risorse
- 4.4 Personale: incidenza del costo e ripartizione delle funzioni
- 4.5 Analisi dei sistemi
 - 4.5.1 Sistema contabile applicato nel biennio 2004-2005
 - 4.5.2 Nuovo sistema informatico e controlli automatizzati
- 4.6 Verifica di funzionamento delle attività di valutazione

5. Contabilità economico-finanziaria e patrimoniale

- 5.1 Dati riassuntivi
- 5.2 Gestione dei residui
- 5.3 Situazione amministrativa: avanzo/disavanzo
- 5.4 Stato patrimoniale e conto economico
 - 5.4.1 Gestione degli immobili
 - 5.4.2 Indennità di anzianità

6. Attività istituzionali

- 6.1 Classificazione delle attività istituzionali
- 6.2 Beni prodotti e servizi resi

Considerazioni finali

Premessa

Con il presente referto -riguardante gli esercizi finanziari 2004 e 2005 del Consiglio nazionale delle ricerche (in prosieguo **CNR**) - si riferisce sui fatti gestionali ricadenti nel biennio sopraindicato e sugli esiti del processo di riforma iniziato con l'emanazione del decreto legislativo 4 giugno 2003 n. 127. Le funzioni di controllo della Corte dei conti sul CNR risultano disciplinate dal disposto dell'art. 22, comma 2 del richiamato decreto legislativo, con le modalità di cui all'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, secondo i principi interpretativi motivatamente espressi nella determinazione n. 52/2003 della Sezione del controllo sugli enti.

Durante l'anno 2004 l'attività di riforma, insieme a quella di gestione, è stata condotta dal Commissario straordinario fino al 13 luglio 2004; detto Organo straordinario era già in carica dal 13 giugno 2003, come più dettagliatamente riferito nella precedente relazione concernente l'esercizio finanziario 2003, (pubblicata in Atti parlamentari – XIV legislatura–Doc. XV, vol. 329, previa deliberazione n. 24 del 20 maggio 2005 della Sezione del controllo sugli enti). Dal 14 luglio 2004 si è insediato il Consiglio di amministrazione previsto dall'art. 4 del citato d. l.vo n.127/ 2003, composto di sette membri, oltre al Presidente.

A decorrere dalla stessa data è iniziata anche l'attività di un nuovo collegio dei revisori dei conti, nominato in sostituzione di quello precedente, che, in regime di *prorogatio*, aveva affiancato il detto Commissario straordinario durante i tredici mesi di commissariamento.

Riguardo ai documenti concernenti la contabilità generale dell'ente, e ci si riferisce qui in particolare al bilancio preventivo 2004 e al correlato conto consuntivo, occorre riconoscere che gli stessi risentono di quella situazione di "discontinuità gestionale" che la stessa Amministrazione rileva nella "*Introduzione e sintesi*", della "*Relazione annuale sui risultati delle gestioni 2003-2004*". Di tale discontinuità viene dato atto in più parti della trattazione che segue, stante che essa deriva non soltanto dall'alternarsi degli organi di gestione (Consiglio direttivo/Commissario straordinario/Consiglio di amministrazione) ma anche della ritardata entrata in vigore dei regolamenti d'attuazione del d. l.vo n.127/2003 che, per una serie di motivi procedurali risalenti alla stessa rigidità della normativa applicata, testé citata, non è stato possibile rendere vigenti entro l'anno 2004, determinando con ciò non poche difficoltà di raccordo. Come meglio sarà precisato

in seguito, detti Regolamenti sono entrati in vigore il 1° giugno 2005, a metà, quindi dell'esercizio finanziario.

Il bilancio preventivo 2004 risulta presentato dal Commissario straordinario, agli inizi del 2004, in base al regolamento di contabilità allora vigente (n.015448/2000), concepito per dar supporto al piano di riordino precedente (d.l.vo n. 19/1999) e basato su criteri contabili-gestionali prevalentemente di cassa, non aderenti alla impostazione impressa dalla normativa successivamente in vigore (d.l.vo n. 127/2003); lo stesso Commissario per dare un supporto programmatico e determinare un ponte tra le precedenti modalità contabili-gestionali e quelle introdotte dalla nuova normativa, adottava (con determinazione commissariale n. 005544 del 18 marzo 2004) un *"Piano preliminare delle attività del CNR per il 2004, con indicazioni relative al triennio 2004-2006"* in cui veniva fornita una prima traccia delle linee di riordino che tardavano a trovare avvio dopo nove mesi di commissariamento. **Il Conto consuntivo dell'anno 2004** è stato poi approvato in data 5 settembre 2005 dal Consiglio di Amministrazione (subentrato al Commissario il 14 luglio 2004) ed inviato al MIUR ed al MEF come prescritto dal comma 1 dell'art. 22 del decreto di riordino; il MEF ha mosso qualche osservazione riguardo alla coerenza degli impegni contabili di cui si darà maggior dettaglio al prg. 4.1.

Lo stesso CdA, per evitare le medesime anomalie riscontrate relativamente alla gestione 2004, emanava in data 25 settembre dello stesso anno (in attesa, della modifica del sistema contabile gestionale condizionato dall'approvazione dei regolamenti, in particolare quello di contabilità) le "linee guida per la predisposizione del **bilancio di previsione 2005**", determinando occasione, per gli uffici competenti, di prendere visione delle nuove modalità contabili-gestionali da seguire. Il MIUR, intanto, con lettera 17 gennaio 2005, prot. n 63 della Direzione Generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca, annunciava l'avvio delle procedure di riparto del "Fondo ordinario" per l'anno 2005, e indicava all'Ente i criteri per la predisposizione del piano triennale 2005/2007, quale elemento propedeutico per la determinazione della quota del "fondo". Il CNR procedeva tempestivamente alla predisposizione e all'invio al MIUR per l'approvazione del piano stesso, pubblicato a luglio 2005. Anche il Sistema informatico risultava in fase di adeguamento alla fine del 2004 passando dal precedente CINECA (sistema gestito in modo consortile con le Università) ad un nuovo e più specifico sistema adeguato alle esigenze interne del CNR, denominato SIGLA. Con questa nuova struttura informatica si introducevano adeguati criteri tesi a conformare il sistema

contabile degli Enti da "aggregare" al CNR secondo il disposto dell'art. 23 del più volte citato decreto n. 127/2003 (rinv. paragrafo 1.5).

In questo quadro giuridico-contabile e gestionale si è pervenuti all'approvazione in data 26 luglio 2006 del **conto consuntivo 2005** del CNR - nonché degli enti "aggregati" - ed in questa relazione si riferisce di tale circostanza con ogni tempestività, per porre in rilievo la lunga e non indolore transizione richiesta dal "riordino" del CNR introdotto dal decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127.

Per consentire la più ampia conoscenza dei risultati gestionali raggiunti dal CNR, questa relazione viene accompagnata, oltre che dai conti consuntivi 2004 e 2005, anche dalle "relazioni annuali" redatte dall'Ente sui risultati delle gestioni svoltesi nel biennio. Viene allegata in particolare al consuntivo 2005 la "Relazione illustrativa del Presidente sulle risultanze della gestione economico-finanziaria del CNR nell'anno 2005" esaminata in dettaglio al paragrafo 6 di questo referto, (attività istituzionali).

1. Notazioni introduttive

Gli esiti della riforma proposta con il d. l.vo del 4 giugno 2003, n. 127

Per rendere possibile la valutazione circa il raggiungimento degli **obiettivi** introdotti dal decreto legislativo n. 127/2003, occorre in primo luogo procedere alla loro individuazione nella collocazione ad essi riservata all'interno del testo normativo in esame. Il decreto legislativo anzi citato costituisce una tipica espressione dell'ormai consolidato potere normativo esercitato ampiamente dall'Esecutivo con un ruolo parlamentare che si estrinseca attraverso un "parere", nel caso specifico espresso dalla apposita Commissione parlamentare prevista dall'art. 5 della legge 15 marzo 1997 n. 59.

La Corte dei conti, che riferisce con le sue relazioni finanziarie e di gestione al Parlamento, deve dare ampio risalto anche all'uso del potere regolamentare esercitato dal Governo in modo da consentire al Parlamento la visione più esatta possibile dell'intero arco delle attività, ad iniziare proprio dall'attività propositiva del Governo; è in tale ottica che si ritiene utile procedere ad un'esegesi del decreto.

Da un primo esame rivolto agli stessi criteri informativi del decreto legislativo n. 127/2003, emerge che trattasi di un atto normativo a contenuto provvedimentale cui è collegata l'automatica decadenza degli organi di amministrazione del CNR e di quelli in carica presso altri quattro enti¹ di ricerca menzionati al comma 1 dell'art. 23, con conseguente nomina del Commissario straordinario, incaricato di assicurare la funzionalità del CNR e degli altri enti nella fase transitoria fino all'insediamento di nuovi organi ordinari (evento questo verificatosi per il CNR il 14 luglio 2004).

L'attività del Commissario straordinario (in prosieguo CS), è risultata fortemente condizionata dall'impostazione del decreto di riordino, che fornisce non solo criteri ed obiettivi ma anche i moduli organizzativi cui improntare l'intero riordino.

Con il disposto dell'art. 3, comma 2, contenente l'elencazione delle prime otto **macro aree**, l'impostazione dell'assetto dipartimentale è già prefigurata ed anche il numero dei dipartimenti, che non dovrà essere superiore a dodici; la istituzione dei "dipartimenti" infatti è enunciata quale "obbligatoria" dalla stessa norma, come attesta il contenuto perentorio dell'art. 12 che dispone: "i dipartimenti sono unità organizzative istituite in ragione di uno per ciascuna delle macro aree".

¹ Istituto di diritto agrario internazionale e comparato (IDAIC); Istituto nazionale di ottica applicata (INOA); Istituto nazionale di fisica della materia (INFN); Istituto papirologico "Girolamo Vitelli".

L'autonomia conferita al CS era quindi ben limitata e la norma, più che principi informativi detta precise scelte strategiche alle quali gli organi del CNR, quello straordinario prima e quello ordinario poi, devono necessariamente attenersi.

Anche la tempistica, che risulta imposta normativamente al Commissario straordinario, (in carica dal 13 giugno 2003 fino al 13 luglio 2004), finirà per mostrarsi insufficiente nella evoluzione dei fatti.

L'attuazione delle complesse modifiche strutturali indicate dal decreto di riordino ha richiesto una previa conoscenza ed un approfondimento della struttura da riformare ed ha costretto a slittamenti che possono anche essere valutati negativamente, se raffrontati solo alla lettera della norma, ma che trovano plausibile giustificazione nelle scansioni temporali di per sé irrealistiche.

La concatenazione tra emanazione dei regolamenti e aggregazione degli enti si è dimostrata eccessivamente complessa, farraginoso e perciò stesso irrealizzabile nell'arco del periodo di commissariamento durato tredici mesi. Comunque, attenendosi alla lettera della normativa in esame, la cessazione del commissariamento (13 luglio 2004) è intervenuta senza che fossero stati raggiunti nei tempi prefissati gli obiettivi principali a lui assegnati, che qui riteniamo di individuare: nella emanazione dei regolamenti, nell'aggregazione degli enti di cui all'art. 23, e nella istituzione dei dipartimenti con conseguente "riordino" della rete scientifica composta dagli Istituti. Si tralascia l'obiettivo mirato ad un diverso equilibrio tra ricerca applicata e ricerca libera, che pure permea e condiziona tutto il disegno normativo riformatore.

Per poter raggiungere un risultato di tanta complessità, dopo la fase di raccolta dei dati di conoscenza delle attività da riordinare, si è passati ad un secondo approfondimento affidato alle Commissioni di studio preliminare nominate con due successivi provvedimenti del febbraio e dell'aprile 2004. Tali commissioni di studio, meglio note con la denominazione di "Comitati ordinatori", con decreto del Presidente del CNR del 17 settembre 2004, sono state ulteriormente prorogate in forma razionalizzata e stabilizzate nel numero di 11, quanti saranno poi i Dipartimenti, istituiti con provvedimento dell'8 settembre 2005.

Non può dirsi che sia mancata efficienza nella conduzione dell'attività riformatoria; l'analisi degli eventi susseguitisi e della tempistica dettata dal disegno riformatore, porta a far evidenziare la complessità delle procedure derivanti dalla preventiva approvazione dei regolamenti.

1.1 La prima fase gestita dal Commissario straordinario

Ai sensi dell'art. 23 del d.l.vo 127/2003 viene nominato un unico Commissario straordinario sostitutivo degli organi di amministrazione, con il compito di assicurare la funzionalità dei sopra menzionati quattro enti "nella fase transitoria", fino alla data di insediamento del Presidente e del Consiglio di amministrazione del CNR.

In effetti, oltre alla gestione della fase transitoria al C.S. vengono affidati altri due compiti precisi: a) di **provvedere entro quattro mesi** dalla data di nomina alla "**stesura dei regolamenti**" previsti dall'art. 19 (almeno i tre ivi espressamente menzionati)²; b) espletare l'istruttoria finalizzata alla **trasformazione dell'Istituto papirologico "Girolamo Vitelli"** in struttura scientifica dell'Università di Firenze, salvaguardandone denominazione e sede.

Detta seconda operazione trova adeguata conclusione con il DPCM 8 ottobre 2004, quando si è già insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione del CNR, sulla base delle attività istruttorie compiute dal Commissario. La fase commissariale, durata tredici mesi, proprio a causa della complessità delle procedure imposte dal decreto di riordino non vede la conclusione dell'iter approvativo dei regolamenti, sottoposti al MIUR per il controllo, in una stesura poi non approvata, poco tempo prima della cessazione del commissariamento, a fine giugno 2004.

Per la concatenazione imposta dallo stesso d.l.vo art. 23 commi 2 e 4, la mancanza dell'entrata in vigore dei regolamenti ha determinato il rinvio del c.d. "accorpamento" degli istituti di ricerca IDAIC, INOA e INFM (vedi nota 1) di cui più dettagliatamente è riferito al punto 1.5.

La scelta imposta dal d.l.vo n. 127/2003 di condizionare le ulteriori operazioni di riordino all'entrata in vigore dei regolamenti, ha determinato un ritardo di circa un anno speso in attività istruttoria.

Un recupero parziale del tempo è stato reso possibile da un provvedimento extra ordinem assunto dal presidente del CNR in data 31 maggio 2005 n. 035 con cui, in via straordinaria e provvisoria, si è disposto che le norme regolamentari previgenti in uso presso gli enti accorpati (INFM, INOA, IDAIC) venissero considerate "compatibili con l'attuale quadro normativo limitatamente al regime transitorio fino al 31 dicembre 2005"; conseguentemente a tale provvedimento straordinario, nel preventivo 2005 del CNR sono state inserite 3 Unità previsionali di

² Regolamento di organizzazione e funzionamento; Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza; Regolamento del personale

base (UPB), una per ciascuno degli istituti da accorpate, procedendo a ciò con opportuna variazione di bilancio. Con tale aggiustamento è stato possibile dare avvio alla contabilità unitaria (rif. prg. 1.5) recuperando un semestre dell'anno 2005.

La fase transitoria può apparire lunga però va considerato che qualunque "riordino" di sistemi operativi richiede fasi preliminari di adattamento certamente complesse; se ciò avviene in un sistema fortemente articolato sul territorio, quale è quello del CNR, tale eventualità diviene indispensabile. L'analisi della tempistica dei due provvedimenti di riordino susseguiti a breve scadenza (d.l.vo n.19/1999 e n.127/2003) mostra che l'avvio della fase ordinaria, successiva a quella di riordino, non interviene prima di tre anni. Per il futuro non dovrebbe prescindere da questa considerazione, basata su dati oggettivi.

Volendo compiere un'analisi delle attività svolte dal Commissario straordinario occorre tener conto di due documenti rilevanti dallo stesso prodotti: il primo è il "Piano preliminare delle attività del CNR per il 2004 con indicazioni relative al triennio 2004/2006" emanato in data 18 marzo 2004, con determinazione n. 005544. Trattasi di un documento che si configura come un piano triennale, però senza un contenuto di "obiettivi specifici"; infatti al paragrafo 5 di tale documento, con chiarezza, viene sintetizzato il contenuto definendolo "stato di avanzamento" per la formulazione del Piano triennale di rilancio del CNR. Il Piano di rilancio del CNR in effetti, alla data del 18 marzo 2004, era ancora affidato a due distinti gruppi di esperti, uno che avrebbe dovuto individuare "gli obiettivi programmatici" e l'altro formato dai c.d. "Comitati ordinatori", aventi il compito di studiare e poi di effettuare "simulazioni" circa il funzionamento di ciascuno dei dipartimenti programmati.

Il compito del Commissario straordinario si è arrestato là dove appena cominciava la "individuazione dei campi da potenziare sia a livello di competenze che di risorse" (pag. 51 del documento 18 marzo 2004); è evidente che non si trattava di un piano triennale in quanto, un tale documento risulta predisposto per distribuire risorse in base alle competenze già individuate e nel marzo 2004 le competenze non risultavano ancora individuate.

Il c.d. "Piano preliminare" dava indicazioni proprie di uno studio di fattibilità, ipotizzando in circa 500 obiettivi progettuali le attività future di ricerca del CNR, estrapolando tali obiettivi da circa 5000 azioni elementari preesistenti. Si trattava ad ogni buon conto, di una sistematica del lavoro e di un adattamento alla griglia

basata su "quattro assi" prevista nel documento governativo denominato "Linee guida", datato 2002; non costituiva ancora una esatta individuazione di nuovi indirizzi. La terminologia "portafogli progetti" e "macro linee" inserita in quel documento, dovevano ancora trovare una esatta connotazione.

Il secondo specifico documento, prodotto dal C.S. in attuazione del c.d. "riordino" del CNR è quello diffuso il 10 giugno 2004 (quindi poco prima che il C.S. lasciasse l'incarico), denominato "nuovo modello organizzativo del CNR" in cui vengono rappresentate le nuove dimensioni strategico progettuali basate sulle "macro linee" ma soprattutto vengono delineati i Dipartimenti nel numero di undici di cui sette con l'indicazione di "Dipartimenti progetti" (alimentare; energia e trasporti; identità cultura; salute; scienze e tecnologie per sistemi di produzione; terra ed ambiente; valorizzazione del patrimonio culturale) e quattro con la configurazione di "Dipartimenti piattaforma" (progettazione molecolare delle funzionalità; scienze della materia; scienza e tecnologia della vita; tecnologia dell'informazione e della comunicazione).

Si trattava di un primo studio che solo nei due semestri successivi affinerà precise caratterizzazioni prima di trovare reali contenuti di operatività. Ad esempio la distinzione tra "Dipartimenti di progetto" quali "strutture snelle di coordinamento degli istituti, articolate per progetti su specifiche aree tematiche" e "Dipartimenti piattaforma" quali strutture richiedenti "grande concentrazione di risorse" per progetti "prevalentemente di lungo e medio termine ed ad alto rischio" sembra non aver incontrato pratica attuazione nelle evoluzioni pratiche.

Il commissariamento è quindi passato attraverso una attività ricognitiva e di acquisizione di elementi di autovalutazione che è servita in parte ai Comitati ordinatori e agli altri gruppi di studio per formulare, dopo altri approfondimenti una proposta di "nuovo modello organizzativo" che si è andata concretizzando nel corso del 2005, come è possibile rilevare dalla "Relazione" sulle risultanze gestionali 2005, citata in premessa.

1.2 Avvio della gestione ordinaria

In data 14 luglio 2004 è stato insediato il Consiglio di Amministrazione (in prosieguo CdA) (nominato con decreto del Ministro vigilante 13 luglio 2004) composto di sette membri, oltre il Presidente, (nominato con DPCM 22 giugno 2004). Per la nomina di quest'ultimo era richiesta una doppia qualificazione: da una parte la "profonda conoscenza del sistema di ricerca in Italia e all'estero" e

dall'altra una "pluriennale esperienza nella gestione di enti o organismi pubblici o privati, operanti nel settore della ricerca" (art. 6). Per i componenti del CdA si richiedeva un'alta qualificazione tecnico-scientifica nel campo della ricerca e comprovata esperienza gestionale. Il potere di designazione dei consiglieri è affidato a vari organismi pubblici, privati, universitari; la durata in carica è di quattro anni.³

Altro organo entrato in funzione lo stesso giorno (14 luglio 2004) è stato il Collegio dei Revisori dei conti, che con la sua immediata funzionalità ha consentito l'avvio del nuovo assetto istituzionale ordinario. La procedura per la nomina del terzo organo "Consiglio scientifico generale" ha richiesto un maggior tempo d'attuazione e quindi il suo insediamento è avvenuto a febbraio 2006 (rinvio al prg. 1.4).

Una delle prime attività svolte dal CdA è stata quella di rivedere i regolamenti al fine di imprimere un più conforme rispetto delle procedure in ottemperanza al disposto dell'art. 19 del d.l.vo n. 127/2003; in effetti il passaggio del potere da un organo monocratico straordinario ad uno collegiale, determinava una maggiore attenzione non solo ai contenuti ma anche alle procedure di emanazione dei regolamenti, non tutte rispettate (ad es. il C.S. aveva predisposto i testi ed inviato gli stessi al MIUR senza passare per le fasi di concertazione e di consultazione interna); mancava ancora, in quella fase, un indirizzo preciso di accoglimento dei principi puntualmente espressi nel DPR 27 febbraio 2003, n. 97, recante "Regolamento della contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70".

Volendo sintetizzare le fasi di attività sviluppate dal CdA nel primo periodo, quello in cui si è impegnato con ritmo sostenuto al c.d. "riordino", se ne possono individuare almeno quattro: a) imprimere un più deciso impulso all'approvazione dei regolamenti, sui quali il MIUR aveva mosso osservazioni; b) determinare un raccordo tra il sistema contabile-gestionale imposto dal d.l.vo 19/1999 e quello

³ Con delibera del CdA n. 31 del 3 nov. 2004, gli emolumenti per gli organi del CNR erano stati fissati "provvisoriamente ed in via prudenziale" nei seguenti importi lordi, con decorrenza 14 luglio 2004: Presidente € 169.493,00; Vice Presidente €84.746,50; Componenti CdA € 30.987,41; Presidente Collegio Rev. € 25.822,80; Componenti Rev. € 21.691,20; nessun gettone di presenza. Successivamente con decreto interministeriale MUR/MEF, del 26 ottobre 2006. detti importi sono stati così modificati al lordo: Presidente € 196.886,00; Componenti CdA € 37.863,00; Collegio Revisori: Presidente € 26.000,00, Componenti € 21.000,00, Componenti supplenti € 4.500,00. Gettone di presenza lordi € 103,00. Gettone di presenza per il Consiglio scientifico Generale € 500,00, detto organo è in via di soppressione. Come è possibile constatare non è stato riconosciuto al Vice Presidente, dagli organi di Vigilanza, il particolare status attribuitogli dal Consiglio di amministrazione. Relativamente all'anno 2006 dovrà essere praticata una riduzione del 10% sugli importi sopra indicati.

ancora da introdurre in base alla normativa del d.l.vo n. 127/2003 onde ottenere un primo risultato già nella fase gestionale del 2° semestre 2004 -assestamento bilancio 2004 deliberato il 2 settembre dello stesso anno e direttive per la gestione dell'attività di ricerca attraverso un sistema di commesse-; c) impostare il piano triennale 2005/2007 secondo i criteri indicati dal MIUR con lettera 17 gennaio 2005, prot. 63; d) strutturare il bilancio di previsione 2005 secondo i criteri tesi alla introduzione dei piani di gestione, con utilizzazione del nuovo sistema informatico denominato SIGLA.

Si aggiunga, alle attività anzidette, la diramazione dei nuovi criteri impartiti ai "Comitati ordinatori" con decreto presidenziale 17 settembre 2004 prot. 018348 per ottenere dagli stessi (confermati nel numero di 11) precisi indirizzi e moduli gestionali per ciascuna area programmatica ("macro area"), in modo da avere, almeno in forma virtuale, la struttura dipartimentale verso cui il riordino deve tendere. Con lo stesso provvedimento 17 settembre 2004 viene aggiunta agli 11 Comitati ordinatori una Commissione di studio sul trasferimento tecnologico, con l'obiettivo di indicare "interlocutori, canali, formule" per effettuare concretamente detti trasferimenti tecnologici a terzi. Trattasi di un gruppo di lavoro di "natura trasversale" rispetto ai Comitati ordinatori che non darà luogo ad un ulteriore dipartimento.

Sulla base di un documento ricognitivo denominato "prime analisi dei documenti di proposta dei Comitati ordinatori, datato 2 novembre 2004, il CdA ha potuto approfondire le linee di passaggio dall'attività di studio, di analisi e di proposte dei Comitati ordinatori, alla istituzione dei dipartimenti, uno per ciascuna macro area.

Il CdA ha approvato tali linee tenendo conto degli "obiettivi" individuati dagli undici "Comitati ordinatori". Gli obiettivi indicati nelle schede riepilogative annesse al documento anzidetto riportano: a) quali e quante aziende possono essere interessate dalle specifiche tecnologie di ciascun dipartimento; b) l'elenco dei progetti e i loro obiettivi; c) l'individuazione degli Istituti coinvolti in ciascuna area dipartimentale, distinguendo gli istituti totalmente "afferenti" da quelli aventi soltanto una "attinenza"; d) i valori in euro di ciascun progetto in base alle risorse finanziarie "investibili".

Al termine dell'anno 2004 i dipartimenti potevano ormai considerarsi ben delineati ma la procedura per la loro istituzione si è proiettata sull'anno seguente in attesa prima, dell'entrata in vigore dei regolamenti (1° giugno 2005), e poi del

completamento delle procedure istitutive. Accelerando i tempi, in data 27 luglio 2005 il CdA ha istituito i dipartimenti nel numero confermato di 11 (delibera n. 108), anche se per il loro funzionamento si è reso necessario aspettare la nomina dei direttori.

In attesa di tali nomine, con decreto del presidente del CNR datato 8 settembre 2005 n. 0044435, viene affidato un diverso mandato ai Comitati ordinatori i quali dovranno "fornire supporto al Presidente nella fase transitoria" che durerà fino "all'insediamento dei direttori di dipartimento" (secondo il dispositivo del decreto citato), comunque non oltre il 31 gennaio 2006. In effetti la nomina dei direttori è avvenuta con provvedimento del marzo 2006.

L'azione del c.d. "riordino", come è possibile constatare, è risultata fortemente condizionata dai passaggi obbligati previsti dal d.l.vo n. 127/2003: nulla poteva esser fatto prima dell'entrata in vigore dei regolamenti; l'avvio effettivo del funzionamento dei dipartimenti era collegato alla nomina dei direttori; la procedura di nomina dei direttori di dipartimento era indicata al comma 4 dell'art. 12 del citato 127/2003 condizionata da apposite procedure selettive che dovevano trovare definizione nel "regolamento di organizzazione e funzionamento" (ora art. 18 regol. citato).

L'attività, sia pure efficiente e tempestiva posta in essere dagli organi di amministrazione, ha dovuto seguire le scadenze normative; ciò ha costituito un indubbio criterio di legalità e ha fornito una accertata trasparenza degna di apprezzamento, anche se ne derivava un ritardo.

Come si è potuto constatare, il 2° semestre dell'anno 2004 ha costituito il periodo di rodaggio per il superamento della "transitorietà e discontinuità" rilevata dalla stessa amministrazione. Con il passaggio all'anno 2005 (secondo degli esercizi finanziari preso in esame in questa relazione) il processo di riordino e le attività gestionali hanno assunto un andamento di maggiore stabilità anche se l'anno in esame è apparso diviso in due fasi tra loro distinte dall'effetto dell'entrata in vigore dei Regolamenti decorrente dal 1° giugno 2005.

Durante i primi cinque mesi ricadenti nel 2005 l'impegno degli Organi di amministrazione è stato assorbito:

- dalla definizione dei Regolamenti stessi da sottoporre a concertazione e ad approvazione;

- dalla necessità di accelerare le attività di riordino, impostando i nuovi sistemi di contabilità e di amministrazione da estendere anche agli altri enti da aggregare (IDAIC, INOA, INFM);
- dall'avvio delle attività di conduzione della ricerca scientifica e tecnologica nell'ambito delle macro aree che ormai si avviavano ad essere coordinate nei costituendi Dipartimenti;
- da nuove modalità gestionali espressamente riferite al patrimonio immobiliare ed al potenziamento delle attrezzature scientifiche.

Dopo l'entrata in vigore dei regolamenti è stato necessario avviare rapidamente la fase attuativa delle disposizioni ivi contenute quali:

- le procedure per la nomina dei direttori dei dipartimenti (istituiti a luglio 2005, come già accennato);
- le complesse procedure per la nomina dei componenti del Consiglio Scientifico Generale ;
- l'individuazione dei componenti del Comitato di Valutazione;
- i criteri per il riordino degli Istituti e quindi l'individuazione degli indicatori selettivi per la graduazione delle loro capacità di produrre ricerca;
- le procedure per la nomina dei direttori degli Istituti, (questi ultimi ristretti, a tali fini, a 67 (poi 89) dei 108, in base a indicatori della c.d. "massa critica").

Le fasi procedurali obbligate in quanto imposte dalla normativa, riassunte in questo paragrafo e dimostratesi non comprimibili né per il numero, né per i tempi, hanno fatto slittare la conclusione dei processi d'attuazione al primo trimestre 2006.

1.3 La nomina del direttore generale

Nell'ultima relazione presentata al Parlamento da questa Corte (Atti parlamentari - XIV legislatura–Doc. vol. 329) è stato dedicato un paragrafo agli incarichi interinali con cui venivano affidate provvisoriamente a dirigenti interni al CNR le funzioni di Direttore Generale. Si lamentava in quella sede non solo la provvisorietà poco giovevole all'assolvimento di funzioni così importanti utilizzando le modalità di affidamento mediante incarichi interinali, ma ancor più la circostanza che da ultimo detti incarichi interinali erano stati affidati mentre era ancora in corso un giudizio presso la Sezione del lavoro, sollevato da uno dei direttori provvisori. Detto giudizio, ora in fase d'appello su ricorso presentato dal CNR, era stato intentato da un ex dirigente di prima fascia dello stesso CNR collocato a riposo come dirigente e incaricato delle funzioni di Direttore Generale dall' 8 novembre

2002, con la clausola "fino alla nomina del nuovo Direttore Generale del CNR", evento questo che si sarebbe potuto verificare al termine della apposita procedura selettiva allora in corso; però il Consiglio direttivo all'epoca in carica ai sensi dell'allora vigente d.l.vo n. 19/1999, (come riportato nella precedente relazione di questa Corte), con delibera del 20 marzo 2003 aveva revocato la selezione pubblica per il reclutamento del direttore generale, rendendo in tal modo incerto il termine finale del contratto iniziato l'8 novembre 2002.

Il Direttore generale rimasto per tale circostanza in carica, era stato sollevato nel luglio 2003 dal CS che aveva ritenuto, per tale sua straordinarietà, di sostituire tutti gli organi, compreso il direttore generale, che però organo non era. Ed infatti il CS affidava interinalmente ad altro dirigente detta funzione fino al 14 novembre 2004.

Al momento dell'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione la situazione era quella descritta sopra, vale a dire la presenza di un incaricato di funzioni a termine, fino al 14 novembre 2004, in pendenza di giudizio vertente sulla questione di termini, come sopra sintetizzata.

La perdurante mancanza, al momento dell'insediamento del CdA, del "regolamento di organizzazione e funzionamento" ha orientato quest'ultimo verso la scelta di prorogare gli incarichi interinali dei direttori generali avvicendatisi per un ulteriore periodo durato dal 15 novembre 2004 fino al 7 giugno 2005. Ad avviso del CdA l'attivazione della procedura di nomina del direttore generale (e quindi di cessazione degli incarichi interinali) doveva essere collegata "ad una più avanzata fase di operatività del nuovo modello gestionale, in conseguenza dell'approvazione dei nuovi regolamenti". Il 1° giugno 2005, data di entrata in vigore, tra gli altri, del regolamento di "Organizzazione e funzionamento" recante, al Titolo III norme riguardanti il "Direttore Generale", faceva ritenere terminata la fase di provvisorietà, e quindi possibile la definitiva nomina del direttore generale mediante contratto di diritto privato, come previsto dalla normativa vigente.

Ciò ha avuto luogo con delibera dell'8 giugno 2005 del CdA cui ha fatto seguito il contratto con decorrenza dalla stessa data della delibera; la cessazione della funzione di direttore generale a contratto è stata prevista in coincidenza con il termine del mandato del Presidente del CNR in ottemperanza al disposto del comma 2 dell'art. 11 del d.l.vo n. 127/2003, ribadito dal comma 2 dell'art. 11 del regolamento n. 25033/2005. La norma regolamentare ha ritenuto di inserire una clausola di salvaguardia della continuità della funzione, disponendo che detta

funzione abbia termine "con la scadenza del mandato del Presidente" "salva la possibilità di proroga nelle more della nomina di un nuovo direttore generale".

1.4 Definizione del quadro istituzionale all'inizio del 2006

Nel secondo semestre 2005, dopo l'entrata in vigore del citato regolamento n. 25033/2005 sono state poste in essere le complesse procedure previste per la selezione dei componenti sia del Consiglio Scientifico Generale (in prosieguo indicato con l'acronimo C.S.G.) che è "Organo" del CNR ai sensi dell'art. 4 del d.l.vo n. 127/2003, sia del Comitato di Valutazione (in prosieguo indicato con l'acronimo C.d.V.) che non risulta normativamente tra gli "organi" ma che riveste un rilievo marcato per l'attività di valutazione dei risultati dell'attività di ricerca. Nel testo del d.l.vo n. 127/2003 detto Comitato è collocato subito dopo la disposizione concernente il Collegio dei revisori dei conti, che risulta, invece, compreso tra gli organi.

A quest'ultimo è affidato il controllo della "regolarità amministrativa e contabile" dell'Ente mentre al C.d.V. si demanda di procedere periodicamente alla valutazione dei risultati dell'attività di ricerca dell'ente, "anche in relazione agli obiettivi definiti nel piano triennale sulla base dei criteri di valutazione e dei parametri di qualità" attraverso un complesso sistema che coinvolge anche il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (in prosieguo indicato con l'acronimo CIVR) operante presso il MIUR.

Esiste peraltro un collegamento tra l'attività del C.S.G. e quella del C.d.V., stante che il primo esprime parere tecnico-scientifico sulle proposte di piano triennale mentre il C.d.V. deve valutare il raggiungimento degli obiettivi inseriti in detto piano. Sia nell'uno che nell'altro consesso possano sedere membri anche stranieri.

Per il C.S.G., composto dal presidente del CNR e da venti "scienziati" italiani e stranieri di fama, è prevista una procedura per la nomina, in parte selettiva ed in parte elettiva. Infatti sei componenti sono designati dal presidente del CNR; cinque vengono eletti dai ricercatori e tecnologi secondo modalità definite dal regolamento di "Organizzazione e funzionamento"; cinque nominati dal CdA sulla base di terne proposte dai direttori d'Istituto; uno designato dalla Conferenza dei rettori delle università italiane; uno dal Consiglio universitario nazionale; uno da Unioncamere e uno da Confindustria. Dopo l'entrata in vigore dei regolamenti è occorso l'intero

secondo semestre 2005 per completare la complessa procedura prevista e quindi il CdA ha provveduto alle nomine nel febbraio 2006.

Anche per il C.d.V. composto di otto membri esterni all'Ente (numero comprensivo anche del presidente), si prevede la designazione da parte di autorità diverse: il Ministro dell'università e della ricerca ne designa tre, tra cui il presidente; la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni ne designa due; uno l'Unioncamere; due la Conferenza dei rettori. Al CdA spetta il provvedimento di nomina per un quadriennio, rinnovabile una sola volta.

Il provvedimento di nomina da parte del CdA è intervenuto l'11 gennaio 2006 integrando la nomina dei primi sei componenti datata 24 novembre 2005 e ad aprile 2006 il C.d.V. ha già fornito una prima valutazione sui dati di consuntivo 2003 con proiezione al 2005. Delle risultanze di tali valutazioni viene riferito in apposito paragrafo di questa relazione. (rinvio prg 4.6)

1.5 La ricollocazione dei quattro Istituti di ricerca indicati al comma 1, lett. a) b) c) d) dell'art. 23 del decreto legislativo n. 127/2003

Il complesso "riordino" introdotto con il citato d.l.vo 127/2003 ha previsto tra l'altro, ai sensi del comma 1 dell'art. 23, la "confluenza" nel CNR di quattro enti, operanti autonomamente nel settore della ricerca, appresso indicati:

- a) Istituto di diritto agrario internazionale e comparato (IDAIC);
- b) Istituto nazionale di ottica applicata (INOA);
- c) Istituto nazionale di fisica della materia (INFN);
- d) Istituto papirologico "Girolamo Vitelli".

Per dare attuazione a tale "confluenza", al comma 2 del medesimo art. 23 sono state previste le modalità di scioglimento degli organi di amministrazione mediante "decadenza" dichiarata ope legis, dal momento dell'entrata in vigore della norma citata, con conseguente nomina di un unico Commissario straordinario, intervenuta il 13 giugno 2003. Al fine di consentire l'attuazione di detta "aggregazione", nello stesso comma 2 al CS viene affidato il compito di "assicurare la funzionalità del CNR e degli enti predetti nella fase transitoria, fino alla data di insediamento del presidente e del consiglio di amministrazione" mentre è demandato ai nuovi regolamenti del CNR, da predisporre con le modalità e nei termini previsti dall'art. 19 del medesimo testo normativo, di determinare le modalità per "l'accorpamento" (termine usato dalla norma quale sinonimo di aggregazione). All'unico Commissario straordinario, nella fase transitoria, si

affiancano i cinque collegi di revisori dei conti nominati secondo i previgenti ordinamenti, e ciò fino all'insediamento del nuovo Collegio nominato ai sensi dell'art. 9 per il CNR, avvenuto – come già detto - il 14 luglio 2004.

I regolamenti, come specificato nel paragrafo precedente, sono entrati in vigore il 1° giugno 2005 ed in particolare quello riguardante l'organizzazione ed il funzionamento del CNR, all'art. 54 dette disposizioni riguardanti "l'aggregazione" degli enti di ricerca anzidetti al CNR. La fase transitoria di tale "aggregazione" si è protratta in parte fino al 31 dicembre 2005, stante che, per la gestione contabile degli enti disciolti, sono state applicate transitoriamente le specifiche disposizioni dei regolamenti previgenti.

Occorre qui precisare che le procedure c.d. di "riordino" previste dal d.l.vo n. 127/2003 (denominato esso stesso "Riordino del Consiglio nazionale delle ricerche") si sono dimostrate, alla luce dei fatti, complesse in quanto prevedono tre linee di attività tra loro distinte:

- a) la aggregazione dell'IDAIC, dell'INOA e dell'INFM nel CNR;
- b) la trasformazione dell'Istituto papirologico "Girolamo Vitelli" in struttura scientifica dell'Università di Firenze;
- c) la confluenza (tale è il termine usato dal comma 5 dell'art. 23 citato) di tre istituti facenti parte del CNR, nell'INAF - Istituto nazionale di astrofisica; i tre istituti sono: Istituto di radioastronomia, Istituto di astrofisica spaziale, e Istituto di fisica dello spazio interplanetario.

Come già indicato nel paragrafo 1.1., la trasformazione prevista sopra alla lett. b), ha trovato conclusione con l'emanazione del DPCM 8 ottobre 2004, sulla base dell'attività istruttoria compiuta dal Commissario.

La "confluenza" nell'INAF dei tre istituti indicati sopra, alla lett. c), ha avuto un percorso più complesso in quanto occorre la vigenza sia del regolamento di organizzazione e funzionamento dell'INAF, (previsto dal d.l.vo n. 138/2003 - riordino dell'INAF-, e pubblicato in G.U. 23 dicembre 2004 n. 300), sia dell'analogo regolamento per il CNR decorrente dal 1 giugno 2005, come più volte detto. Le "confluenze" dei tre enti si è concretizzata pertanto con un "accordo" tra CNR e INAF datato 13 luglio 2005 e approvato per il CNR con delibera del C.d.A. del 27 luglio 2005, n. 121.

Resta ancora da attuare la clausola dell'accordo tra i due enti concernente la individuazione, entro un anno, di tutti gli ulteriori rapporti attivi e passivi inerenti agli Istituti e alla definizione delle procedure per il loro trasferimento all'INAF. Tali

intese devono essere inviate al MIUR per le valutazioni di competenza; dette procedure sono al momento in fase di completamento.

Per gli enti che devono confluire nel CNR e indicati sopra (IDAIC, INOA e INFM) la c.d. "aggregazione" si è verificata solo parzialmente nell'anno 2005 stante che le procedure contabili afferenti il CNR ed i tre enti anzidetti si son dovute tenere distinte nel corso dello stesso 2° semestre 2005.

L'operazione contabile risulta correttamente descritta nella "nota integrativa" che accompagna il conto consuntivo 2005; infatti viene ivi evidenziato a pag. 2 che, ai sensi del "regolamento di amministrazione, contabilità e finanza" (D.P.CNR n. 0025034 del 4 maggio 2005), le Unità previsionali di base (in prosieguo UPB) sono state iscritte in bilancio, a decorrere dal 1° giugno 2005, nel numero di 16 complessive: una per ciascun Dipartimento, quindi undici UPB, più una dedicata alla "ricerca spontanea a tema libero" (UPB n. 12) ed una alla "Amministrazione dell'Ente" (UPB n. 13); vanno infine aggiunte, per l'esercizio finanziario 2005, le 3 UPB riferite ai tre enti da aggregare e precisamente:

UPB n. 14 Gestione ex INFM

UPB n. 15 Gestione ex INOA

UPB n. 16 Gestione ex IDAIC

Può leggersi infatti nella detta nota integrativa che "il preventivo finanziario decisionale dell'Ente è stato integrato in "parte entrate" ed in "parte uscite", in via straordinaria e transitoria, con le predette UPB". Saggiunge: "Sono state inserite in corrispondenza delle predette UPB le previsioni di entrata e di spese contenute nei bilanci di previsione 2005 degli enti accorpati".

Si è ottenuto, quindi, un risultato di "reale aggregazione" a livello di bilancio decisionale in base alla evidenziazione di un "quadro riassuntivo aggregante" esplicativo del "conto consuntivo decisionale unificato"; sono rimasti però distinti i bilanci gestionali anche se collegati da un'unica nota integrativa.

Occorre tener conto che ai sensi dell'art. 44 del "Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza" (D.P.CNR del 4 maggio 2005, n. 0025034), il conto del bilancio "evidenzia le risultanze della gestione" articolandosi in due parti:

a) rendiconto finanziario decisionale

b) rendiconto finanziario gestionale

e ciò in corrispondenza delle disposizioni di cui all'art. 12 dello stesso regolamento riguardante la distinzione del preventivo finanziario diviso in "gestionale" e

“decisionale”. I documenti contabili “gestionali” si distinguono da quelli “decisionali” per la presenza nei primi dei “centri di responsabilità di attività scientifiche e centri di responsabilità funzionali”.

Per il periodo “straordinario e transitorio” ricadente nel 2° semestre 2005 (con effetto retroattivo al 1/1/2005) è stato necessario istituire (citato D.P.CNR del 31 maggio 2005, n. 35) tre “distinti centri di responsabilità di attività scientifica di primo livello, uno per ciascun ente accorpato, dotati di particolare transitoria autonomia”.

Questa gestione straordinaria trova effettivamente la propria conclusione a decorrere dal 1° gennaio 2006. Viene precisato, infatti, nella anzi citata “nota integrativa” (pag. 3) che “le operazioni di migrazione e conversione dei dati dai sistemi contabili degli enti accorpato a quello del CNR, denominato SIGLA” hanno avuto inizio con decorrenza 1° gennaio 2006. I dati così convertiti, e soprattutto i “dati presunti” dei residui attivi e passivi dei tre enti, già nel bilancio di previsione 2006 hanno trovato aggregazione sotto i rispettivi dipartimenti.

In estrema sintesi: nel rendiconto finanziario CNR confluiscono i tre rendiconti finanziari dell’INFM, dell’INOA e dell’IDAIC aventi contenuto “decisionale” e così appaiono dal quadro riepilogativo esposto nella detta “nota integrativa” a pag. 5 della stessa; restano invece distinti i “rendiconti finanziari gestionali” costituenti gli allegati (6, 7 e 8) al conto del bilancio (rinv. pag. 3 “nota integrativa”).

La complessità delle risultanze introdotte con il combinato disposto dall’art. 19 concernente i “Regolamenti” e le modalità della loro predisposizione in termini di ottimale gestione e trasparenza (e dall’art. 23 concernente le regole della c.d. “aggregazione”) costituisce la reale causa del lungo e lento percorso voluto dal “riordino”.

Che le difficoltà della procedura di “accorpamento” o “aggregazione” siano ancora esistenti, è dimostrato dalla emanazione del provvedimento del direttore generale del CNR n. 17932 che alla data del 1° marzo 2006 ha dovuto “disporre” la costituzione di un “gruppo di lavoro” che analizzi le “problematiche amministrativo/gestionali derivanti dalla confluenza dell’INFM e dell’INOA nel CNR.

Problematiche minori possono essere riconosciute soltanto per l’aggregazione dell’IDAIC, stante la sua contenutezza dimensionale con ricaduta adeguata sui problemi gestionali.

2. Completamento del quadro normativo e ordinamentale

Il disegno riformatore tracciato dal d.lvo n. 127/2003 ha previsto due passaggi obbligati, che hanno fortemente influenzato le cadenze del c.d. "riordino": il primo è costituito dalla predisposizione ed **emanazione dei regolamenti**, di cui si è già detto e che in questo paragrafo troverà un approfondimento, l'altro è da individuare nella **istituzione dei dipartimenti**.

I Regolamenti così come collocati nelle disposizioni di riordino, sono investiti di una funzione più radicale di semplici "regole", dovendo gli stessi svolgere un ruolo quasi organico.

Basta analizzare il contenuto dell'art. 5 del d.lvo n. 127/2003 contenente i "principi di organizzazione" dove è rigidamente fissato che "il CNR definisce la propria organizzazione nel regolamento" sulla base del principio di separazione tra compiti; nello stesso articolo è stabilito inoltre che la "rete scientifica" deve essere costituita dai dipartimenti e dagli istituti. Quindi prima ancora che la norma di riordino definisca quale debba essere il contenuto dei regolamenti (indicato poi all'art. 19) e cosa debba intendersi per Dipartimenti (collocati e definiti all'art. 12), sente l'esigenza di radicare i "principi di organizzazione" in specifici modelli o "moduli di organizzazione" quali, nel caso specifico, i regolamenti. E' per questo che i "regolamenti" hanno determinato, fino al momento in cui sono entrati in vigore, un vuoto ostacolante lo stesso "riordino". Dal 13 giugno 2003 al 1° giugno 2005 la complessa organizzazione innovativa posta in essere dal d.lvo 127/2003, ha dovuto dedicare parte notevole delle proprie energie all'affinamento di questi strumenti che, in connessione alla rigida natura "provvedimentale" del d.lvo 127/2003, hanno dovuto assumere un ruolo cardine in tutti i passaggi ordinamentali.

2.1 I regolamenti

Come fissato dall'art. 19 del decreto di riordino, i regolamenti fondamentali sono tre: "organizzazione e funzionamento", "amministrazione, contabilità e finanza", "personale". Al CNR è stata attribuita facoltà di dotarsi di "altri" regolamenti disciplinanti specifiche materie.

L'art. 19 citato, oltre ai criteri generali, fissa anche le procedure di emanazione ed i moduli organizzativi con cui procedere al riordino; conferisce quindi una posizione prioritaria ai dipartimenti che diventano l'organo centrale per la proposizione del bilancio preventivo e per l'approvazione del conto consuntivo.

Superata comunque la fase, durata due anni, durante la quale l'iter formativo dei regolamenti ha determinato elementi di criticità nella introduzione dei nuovi modelli organizzativi, dal 1° giugno 2005, sia pure tardivamente, il CNR è dotato di strumenti normativi interni, idonei a garantire l'ordinato svolgimento delle attività; il nuovo CdA insediatosi il 14 luglio 2004 ha saputo imprimere una forte accelerazione alla loro introduzione mostrando duttilità; il personale, addetto alla contabilità e all'informatica, ha dato prova di incisivo spirito di servizio. Non era stato possibile riscontrare altrettanto al momento dell'entrata in vigore del precedente regolamento di contabilità n. 15448 del 14 gennaio 2000, che apparentemente aveva avuto una rapida gestazione (un anno dal momento dell'entrata in vigore del d.lvo n. 19/1999) ma in effetti entrato in applicazione soltanto il 1° gennaio 2003, (cioè 3 anni dopo la pubblicazione in G.U.) peraltro destando forti perplessità nelle autorità vigilanti e inducendo questa Corte ad esprimere puntuali osservazioni sulle modalità improprie di accertamento dei residui.

Può leggersi invece nella "premessa" alla nota integrativa al conto consuntivo 2005 che "Le rendicontazioni relative all'esercizio finanziario 2005 vengono presentate per il primo anno a norma del regolamento di amministrazione, contabilità e finanza D.P.CNR n. 0025034 del 4 maggio 2005" e ciò a soli sette mesi dall'entrata in vigore dello stesso.

Questo risultato è stato reso possibile dalla tempestiva emanazione da parte degli organi dell'ente di puntuali "linee guida" (data 24 ottobre 2004) con cui venivano anticipate, sperimentalmente, le nuove modalità contabili. Con grande professionalità e spirito di servizio gli Uffici preposti alla organizzazione contabile ed al sistema informatico SIGLA, avevano saputo, in quella occasione, evolversi rapidamente e adeguarsi alla normativa appena approvata.

2.2 Macro aree e Dipartimenti

I dipartimenti costituiscono il vero fulcro del disegno riformatore. Trovano saldo sostegno nel "Regolamento di organizzazione e funzionamento" (n. 0025033/2005) che dedica alla "rete scientifica" il Titolo IV ed in particolare ai dipartimenti i Capi II e III articolati in dieci disposizioni in cui vengono definite le attività dei dipartimenti stabilendone finalità e organizzazione.

Nel Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza (n. 0025034/2005) viene completato il quadro funzionale dei dipartimenti definendone il collegamento

tra il processo di programmazione (art. 42 del Regolamento 0025033) e gestione per funzioni obiettivo (art. 4 Regolamento n. 0025034). In questo assetto programmatorio e gestionale, i dipartimenti costituiscono "centri di responsabilità" rispetto alle linee tematiche a carattere strategico che fanno parte delle funzioni obiettivo. Loro compito, quindi, è quello di coordinare la realizzazione di programmi e progetti, realizzazione che però resta affidata agli Istituti, che ne rispondono ai dipartimenti circa l'esatta esecuzione delle commesse.

L'entrata in funzione dei dipartimenti è avvenuta l'8 marzo 2006 con delibera del CdA e con la nomina dei direttori degli 11 dipartimenti istituiti con delibera del CdA del 27 luglio 2005; gli otto mesi intercorrenti tra i due provvedimenti menzionati, sono dovuti alla procedura selettiva per la nomina degli 11 direttori prevista dall'art. 18 del regolamento n. 0025033/2005.

Al momento della stesura della presente relazione troppo breve tempo è trascorso dal momento della concreta entrata in funzione dei dipartimenti e non è possibile quindi un'analisi gestionale dell'attività riferibile agli stessi, anche se la strutturazione per funzioni obiettivo già presente nel conto consuntivo 2005, rende possibile la messa a punto dei primi dati di raffronto con gli analoghi dati inseriti nel preventivo dell'anno successivo. Non è in questo paragrafo che deve procedersi a tali raffronti e si fa quindi rinvio ai successivi paragrafi 4 e 6. Va quindi ricordato che la istituzione dei dipartimenti è passata attraverso diversi stadi di esperienza collegati alle macro aree.

L'argomento concernente le macro aree ha avuto un primo cenno di trattazione nel paragrafo 1.2 parlando degli atti di nomina della commissioni di studio denominate "Comitati ordinatori"; qui occorre tornare su tale argomento per esaminare lo stretto legame tra macro aree e dipartimenti sia nel testo del d.l.vo n. 127/2003, sia nei regolamenti 0025033 e 0025034/2005.

Tra le varie disposizioni del decreto di riordino, l'art. 3, dedicato alle "attività del CNR" stabilisce al comma 2 che "le attività del CNR si articolano in macro aree di ricerca scientifica e tecnologica a carattere interdisciplinare, individuate in un numero comunque non superiore a dodici". In prima applicazione della norma anzidetta le macro aree sono indicate nel numero di otto, già durante il periodo del commissariamento salgono a dieci attestandosi, dopo l'insediamento del CdA, al numero di undici. La stessa norma di riordino all'art. 12, c. 1, sancisce che "I dipartimenti sono le unità organizzative, istituite una per ciascuna macro area"; ma

mentre queste ultime costituiscono raggruppamenti di attività di ricerca, i dipartimenti sono gli strumenti di organizzazione di tali attività.

Nel regolamento n. 0025033/2005 all'art. 14 è indicato il procedimento per l'individuazione delle macro aree, per la loro trasformazione o soppressione. Nel successivo art. 15 concernente "Missione e operatività dei dipartimenti" il regolamento ribadisce che i dipartimenti sono "unità organizzative" istituite in ragione di uno per ciascuna delle macro aree "organizzate in progetti per classi di obiettivi omogenei" progetti affidati per la esecuzione agli istituti, sotto il coordinamento ed il controllo (dei risultati) affidati ai dipartimenti, come pure compito dei dipartimenti è la programmazione. Completa questo quadro la disposizione dell'art. 4 del Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza, dove tratta le "funzioni obiettivo" "consistenti in: "a) progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico, in coerenza con la macro aree dell'ente; b) progetti di sviluppo delle competenze professionali, strumentali e infrastrutturali; c) ricerca spontanea a tema libero" (art. 55 regolamento di organizzazione e funzionamento). La "ricerca spontanea a tema libero", in quanto collocata in programmazione quale "funzione obiettivo" assume per la prima volta una evidenziazione in bilancio sia per l'autonomia gestionale determinata dalla contabilizzazione propria di una UPB, sia per la quantificazione delle risorse, programmate e preventivate in bilancio, sia per la misurabilità dei risultati in sede di valutazione scientifica. Si è ritenuto qui, delineare il quadro organizzativo-funzionale ed il riparto tra le "funzioni obiettivo" delle risorse in bilancio, per facilitare la lettura dei paragrafi seguenti dedicati alla programmazione e alle attività istituzionali.

2.3 Decentramento

Terzo punto qualificante del disegno riformatore è costituito dal decentramento menzionato nei "principi di organizzazione" previsti dall'art. 5 del d.l.vo n. 127/2003 in cui è stabilito che il CNR deve fondare la propria organizzazione "sulla base del principio di separazione tra compiti e responsabilità di programmazione, compiti e responsabilità di gestione e compiti e responsabilità di valutazione (*omissis*) decentrando le attività gestionali agli istituti".

Poiché le regole di organizzazione e di decentramento erano tutte da definirsi nel "regolamento di organizzazione e funzionamento" come si è già detto nel paragrafo 2.1, troviamo ivi stabilito all'art. 24, comma 2, che "gli istituti operano

nell'ambito della programmazione, di cui all'art. 42 con autonomia scientifica, finanziaria e gestionale"; nello stesso articolo al comma 6 si soggiunge "ogni istituto costituisce centro di responsabilità" ai sensi del regolamento di contabilità; per l'esattezza gli istituti costituiscono "centri di responsabilità di attività scientifica di primo livello" (art. 5 regolamento n. 025034/2005); sempre nello stesso regolamento viene definito all'art. 2, comma 1, lett. e) "centro di responsabilità la struttura organizzativa incaricata di assumere decisioni in ordine alla gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali". Completa il quadro in esame la disposizione del comma 1 dell'art.9 ove gli istituti sono collocati tra i centri di responsabilità di attività scientifica che devono proporre un "piano di gestione".

Alle norme regolamentari sopra indicate è stata data attuazione con vari gruppi di provvedimenti susseguiti nel tempo. Un primo gruppo di provvedimenti attuativi dei regolamenti risale al giugno 2005 (nota del Presidente 6 giugno 2005 prot. n. 30493 contenente indirizzi di massima sulla attribuzione di funzioni ai direttori di Istituto a decorrere dal 13 giugno 2005); seguono a breve distanza temporale le disposizioni attuative impartite dal direttore generale. Con questo primo gruppo di disposizioni, le funzioni residualmente attribuite alle "sezioni" collegate agli Istituti, ricadono nella competenza diretta degli istituti e quindi dei rispettivi direttori. Rientrano tra i provvedimenti sopra indicati anche quelli concernenti il temporaneo accentramento presso la direzione generale di tutte le attività contrattuali concernenti il lavoro a tempo determinato, le borse di studio, gli assegni e i dottorati di ricerca. Appare questa come una fase recessiva del decentramento, in attesa dell'attuazione dei dipartimenti. Istituiti i detti dipartimenti e completata la loro funzionalità con la nomina dei direttori, inizia una seconda fase di decentramento che prende avvio con il decreto del presidente del CNR n. 48 del 6 giugno 2006, riguardante la individuazione degli atti di gestione dei dipartimenti, su cui ricade l'effettiva funzione gestoria oltre che di programmazione attraverso l'esercizio della rappresentanza legale dell'Ente da parte dei direttori di dipartimento, mentre per gli istituti vengono elencati in detto decreto n.48 i limiti e le condizioni per l'esercizio della rappresentanza legale da parte dei direttori di istituto. La parte più cospicua delle funzioni decentrate appare intestata ai direttori dei dipartimenti.

Questo quadro di decentramento che passa attraverso un sistema di deleghe ha determinato qualche problema anche in materia di gestione del bilancio, specificamente per ciò che concerne gli storni e variazioni da capitolo a capitolo.

Il Collegio dei revisori dei conti nella relazione annessa all'approvazione del Rendiconto generale 2005 ha evidenziato l'esigenza di "contenere l'attuale numero di capitoli di entrata e di spesa" per potere di conseguenza diminuire la molteplicità di atti di storno e di variazione.

Il sistema di programmazione e gestione per "centri di responsabilità", a ciascuno dei quali corrisponde una UPB, lascia ampia discrezionalità nella gestione dei capitoli di bilancio, che non ne costituiscono più la ripartizione di base. Osservazioni in tal senso erano state mosse dal MEF con nota 21 luglio 2005 n. 96650, nella quale si prospettava anche l'opportunità di modificare il regolamento di amministrazione, contabilità e finanza.

3. **Programmazione:** i piani triennali ed i bilanci di previsione

3.1 I piani triennali di attività: aggiornamenti annuali dal 2003 al 2006

La disciplina organica del riordino introdotta con il d. l.vo n. 127/2003, poco innova in materia di *“piani di attività”*; infatti l'art.6 del d. l.vo n. 19/1999 prevedeva che il CNR operasse *“sulla base di un proprio piano triennale di attività, aggiornabile annualmente, che stabilisce gli indirizzi generali, determina obiettivi, priorità e risorse per l'intero periodo, in coerenza con il programma nazionale per la ricerca di cui all'art.1, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 nonché con i programmi di ricerca dell'Unione europea”* Saggiunge il dispositivo: *“Il piano comprende altresì la programmazione triennale del fabbisogno di personale, con l'indicazione delle assunzioni da compiere per le diverse aree scientifiche, della cadenza temporale delle relative procedure selettive, di una previsione circa la distribuzione del personale per grandi aree territoriali”*.

L'art. 16 del d. l.vo n.127/2003 al comma 1 ripete gli stessi concetti e soprattutto conferma l'esigenza di *“coerenza con il programma nazionale per la ricerca”* emanato dal Governo. Si riporta il disposto normativo: *“Il CNR opera sulla base di un piano triennale di attività, aggiornato annualmente. Il piano triennale definisce gli obiettivi, i programmi di ricerca i risultati socio economici attesi, nonché le correlate risorse, in coerenza con il programma nazionale per la ricerca di cui all'art.1, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Il piano comprende la programmazione triennale del fabbisogno del personale, sia a tempo indeterminato sia a tempo determinato”*.

I Governi succedutisi nel tempo, dopo l'emanazione del decreto legislativo del 30 gennaio 1999, hanno adempiuto al loro compito di predisposizione dei dovuti atti di indirizzo, prima procedendo alla emanazione del *“Programma nazionale per la ricerca – anni 2001/2003”* (anno 2000) e poi con l'adozione delle *“Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo – periodo 2002/2006”* (CIPE aprile 2002), cui consegue il citato decreto legislativo di riordino 4 giugno 2003, n. 127.

Come evidenziato nella precedente relazione depositata in Parlamento lo scorso anno, il piano triennale 2001/2003 non era stato approvato dal Governo in quanto non aveva ottenuto *“parere positivo”* da parte delle amministrazioni statali partecipanti ad una apposita conferenza di servizi indetta per valutare le conformità agli indirizzi governativi; l'incoerenza maggiore, rilevata nelle osservazioni ministeriali, riguardava la mancata riduzione delle spese del personale in

ottemperanza al disposto di cui all'art. 39, commi 1 e 19 della legge n. 449/1997 e successive modificazioni. La questione del costo del personale assumeva collocazione primaria nella valutazione del programma, eppure l'argomento era emerso in altre circostanze senza aver meritato così gran rilievo da far respingere un piano triennale. Si ricorda che questa stessa Sezione aveva avuto modo di esprimersi, (mentre trattava di fatti gestionali anteriori al 2001), in merito alla gestione del personale e alla inadeguatezza delle risorse attribuite al CNR, così scrivendo: *"Si impongono pertanto improcrastinabili misure – in accordo con i competenti ministeri – sia per il reperimento di risorse finanziarie adeguate, sia per un miglior coordinamento normativo, a fronte di disposizioni che prevedono maggiori assunzioni e correlativi oneri ed altre che continuano ad imporre riduzioni"*.

Quello del costo del personale del CNR, in crescita rispetto alle risorse sempre più limitate, è un problema da tempo noto e che di recente va anzi aumentando, come rilevato anche in altro paragrafo di questa stessa relazione.

Il successivo "piano triennale 2003/2005", predisposto dagli organi del CNR allora in carica per rendere conformi i documenti economico-contabili alle "Linee guida" governative del 2002, era rimasto anch'esso privo di "parere positivo", malgrado fosse stato articolato in modo che tutte le attività istituzionali di ricerca trovassero collocazione nelle *cinque aree scientifiche* che venivano evidenziate nelle dette "Linee guida". L'impostazione data al "piano triennale" anzidetto, ritenuta anch'essa non conforme, concorreva al convincimento del Governo che il riordino precedente non avesse ottenuto i risultati sperati e che pertanto si rendesse necessaria una nuova linea riformatrice, concretizzatasi nel d. l.vo 127/2003 in cui si disponeva anche l'accorpamento dei quattro Istituti di ricerca di cui si è relazionato nel paragrafo 1.5.

Le attività gestionali durante il biennio antecedente quello in esame si sono dovute svolgere in assenza di una univoca linea di programmazione, anzi in presenza di molteplici linee programmatiche tra loro nemmeno comparabili.

La buona tenuta dimostrata dall'Ente, anche in quelle circostanze avverse, risalenti ad una conflittualità culminata con il commissariamento, va attribuita in larga misura alle strutture dell'Ente che hanno proseguito nel loro lavoro dimostrando che il tessuto organizzativo di amministrazione e di ricerca ha capacità autonome. Nel biennio successivo 2004/2005, prima il Commissario straordinario e poi il Consiglio di amministrazione hanno dovuto spendere parte delle loro energie

oltre che per dare attuazione al disegno riformatore delineato nel decreto di riordino, anche per riallineare ed inquadrare i bilanci annuali nel più completo quadro programmatico dei piani triennali di attività necessari per comprendere e rendere palese ai terzi quale vuol essere la strategia dell'Ente nel medio periodo.

Per adempiere a tale missione si rendeva necessario approntare documenti coerenti con le linee programmatiche governative ma anche accettabili all'interno del sistema CNR per restituire al personale dell'Ente il "senso di appartenenza al CNR" affievolitosi a causa della difficile congiuntura attraversata dall'Ente per le vicende descritte (come aveva rilevato nel 2003 l'Organo di valutazione strategica allora in carica).

A proposito del principio della "coerenza" tra gli obiettivi scelti dall'Ente e le politiche della ricerca scientifica e tecnologica definite dal Governo, che trova espressione forte nell'art. 15, comma 6, del decreto di riordino, dove si fa cenno alle "esigenze di adeguamento della missione dell'Ente" alle politiche settoriali governative, includendole tra le possibili cause per la declaratoria di decadenza degli organi in carica e di commissariamento, va detto che occorre grande equilibrio da parte degli organi vigilanti nell'individuazione "dell'esigenza di adeguamento" perché quando l'adeguamento diventa piena conformità si ha anche la misura della perdita di ogni autonomia dell'Ente.

Deve considerarsi che parte rilevante delle risorse utilizzate dal CNR non attingono al Fondo ordinario destinato agli enti di ricerca ma attingono a soggetti terzi, pubblici o privati. Pertanto una posizione autonoma, ad alto livello professionale ed equilibrata dell'Ente si richiede, anche per meglio rendere attuabili gli indirizzi governativi e per consentire un rilancio di iniziative che possano vivificare la ricerca.

3.1.1 Un accenno al piano triennale 2004-2006

Si è potuto constatare che le gestioni riferite al biennio 2002/2003 non avevano trovato alcun supporto nei documenti di programmazione; l'accertamento ulteriore è stato diretto a verificare su quale documento di programmazione avesse potuto trovar fondamento il bilancio di previsione 2004, proposto dal Commissario straordinario, organo in carica al momento di tale adempimento, ai sensi del d. l.vo n° 127/2003.

La prima risposta a tale verifica è stata che nessun documento di programmazione poteva dirsi operativo a fine anno 2003. Tale non poteva ritenersi il "Piano triennale 2003-2005" che non aveva incontrato il consenso ministeriale, né ancora era stato definito un documento commissariale avente contenuto di piano.

Conscio di questa obiettiva carenza, in data 15 marzo 2004, il Commissario straordinario ha predisposto un documento (determinazione C.S. 18 marzo 2004), denominato "*Piano preliminare delle attività del CNR per il 2004 con indicazioni relative al triennio 2004-2006*". Come è facile constatare non si tratta di un piano triennale di attività, emesso ai sensi dell'art. 16 del citato 127/2003, bensì di un documento di congiunzione tra la normativa ormai abrogata (d. l.vo n. 19/1999) e la nuova, costituita dal disposto degli artt. 16 e 22 del citato 127/2003.

Nelle premesse del Piano preliminare si dà atto che nell'impossibilità di soddisfare i vincoli normativi che richiedono la tempestiva redazione di un piano triennale, si è ritenuto di predisporre un documento interlocutorio nell'intento di avere "uno strumento operativo di riferimento sia per le attività di ricerca svolte nelle diverse unità, sia più specificatamente come base per la formulazione e la gestione del Bilancio preventivo 2004"; continua il documento: "Come punto di equilibrio tra tempestività e completezza si è scelto di redigere ad inizio 2004 un piano preliminare che descrive i risultati di una prima ricognizione e razionalizzazione delle ricerche in corso, espone i criteri e le conseguenti azioni per l'adozione di un nuovo modello di programmazione delle attività e si avvale dei risultati dello stato di avanzamento, non ancora completato, del processo di ricollocazione strategica delle attività e conseguentemente delle risorse". Dovrà seguire a tale documento un "Piano triennale di rilancio del CNR" che troverà concretezza nel piano triennale di attività del CNR 2005/2007 approvato nel luglio 2005, dopo l'emanazione dei regolamenti.

Il bilancio preventivo 2004, stante la non ancora intervenuta emanazione alla fine del 2003 dei regolamenti elencati all'art. 19 del citato decreto 127/2003 venne predisposto ed approvato ai sensi del regolamento di contabilità n. 015448/2000 attuativo del d. l.vo 19/1999, con l'assegnazione quindi dei fondi ai "centri di spesa" individuabili prevalentemente nei 108 Istituti costituenti all'epoca la rete scientifica, mentre le indicazioni programmatiche erano per "**macro aree**" e "**macro linee**", ancora in fase di non perfetta determinazione. Lo sforzo grande compiuto prima dal Commissario straordinario e poi dagli organi ordinari di

amministrazione, insediatasi il 14 luglio 2004, è stato quello di avviare un allineamento tra ideazione di programma ed attività gestionali.

3.2 Piani triennali 2005/2007 e 2006/2008

Obbligo del CNR è quello di operare in base ad un piano triennale di attività, aggiornato annualmente come prescritto dall'art. 16 del d.l.vo n. 127/2003, norma questa che trovava esatta corrispondenza nell'art. 6 del d.l.vo n. 19/1999. In materia di "piani triennali" si riscontra, quindi, piena continuità tra le due normative di riordino.

I "piani triennali di attività" devono definire gli obiettivi, i programmi di ricerca, i risultati socio-economici attesi e soprattutto essere coerenti con il programma nazionale per la ricerca (in prosieguo PNR). L'ultimo PNR, pubblicato anche in INTERNET, risale al gennaio 2005 ed è quello al quale ha fatto riferimento il "piano triennale di attività CNR 2005-2007" che si prende in esame in questa relazione per verificare se c'è sintonia e contiguità tra i due documenti.

Il secondo documento che concorre a formare i punti di riferimento per le "politiche della ricerca scientifica e tecnologica definite dal Governo" (art. 15, comma 6 del d.l.vo n. 127/2003), alle cui "esigenze di adeguamento" il CNR deve uniformarsi, sono le "Linee guida" per la politica scientifica e tecnologica del Governo. Le ultime "Linee guida, per il periodo 2003-2006" in cui ricadono i due anni di riferimento, esaminati nella presente relazione, sono quelle emanate nell'aprile 2002, secondo indirizzi CIPE (documento pubblicato nell'ottobre 2002 in G.U. n. 248).

Di anno in anno il MIUR (Direzione Generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca) emanava una direttiva riguardante i criteri per la ripartizione del "Fondo ordinario", criteri che si collegavano anche a quelli connessi alla predisposizione, da parte di ciascun ente di ricerca, dei piani triennali di attività.

Va ricordato, infatti, che in base alla normativa vigente (richiamato art. 16, comma 2): "Le proposte di piano triennale dell'Ente e i relativi aggiornamenti, deliberate dal CdA (del CNR) sono approvate dal Ministero (della ricerca) ai sensi d.l.vo 5 giugno 1998, n. 204"; "Sul piano triennale e sui relativi aggiornamenti annuali, per ambiti di rispettiva competenza, sono richiesti i pareri dei Ministeri "dell'economia" e "per la funzione pubblica" che devono esprimersi entro 30 giorni, decorsi i quali si prescinde dal parere".

I "Piani triennali" costituiscono quindi atti concordati con gli organi governativi, a vario titolo vigilanti e sono strumenti di guida per la concreta amministrazione, fortemente condizionati dalla procedura di emanazione. Il condizionamento governativo si palesò in tutta la sua ampiezza nell'occasione dei piani triennali comprendenti gli esercizi finanziari 2002, 2003 e 2004 che non vennero in concreto approvati dai ministeri vigilanti (rinvio al prg. 2.1 della precedente relazione di questa Corte n. 24 del 20 maggio 2005) dove si legge, tra l'altro "i documenti di programma del CNR non trovarono condivisione da parte del Governo, per cui a metà dell'anno 2003 si verificò il commissariamento ope legis degli organi statuari precedenti".

Può quindi constatarsi che dopo un quadriennio di mancato collegamento tra documenti di programma e bilanci, l'anno 2005 costituisce la svolta di ritorno alla normalità; infatti il documento programmatico 2005-2007 viene avviato sulla base di precise indicazioni assunte nel CdA tenutosi il 2 settembre 2004. In detto documento le "linee tematiche a carattere strategico" (dette pure "macro aree") vengono individuate nel numero di undici, provvisoriamente così elencate:

1) Agroalimentare; 2) Scienze della vita; 3) Medicina; 4) Materiali e dispositivi; 5) Progettazione molecolare; 6) Terra ed ambiente; 7) Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT); 8) Sistemi di produzione; 9) Identità culturale; 10) Patrimonio culturale; 11) Energia e trasporti.

Le macro aree contrassegnate con i numeri 2, 4, 5 e 7 non operano soltanto per lo sviluppo delle linee tematiche a carattere strategico ma anche e forse prevalentemente per le "attività di sviluppo competenze".

Sulla base delle premesse poste il 2 settembre 2004, e poi sulla base della documentazione fornita dai Comitati ordinatori nei mesi successivi, si è pervenuti al "Piano triennale 2005-2007", oggetto di esame in questo paragrafo, in cui la descrizione sintetica per macro aree e quindi per obiettivi progettuali, viene ordinata nel modo come appresso indicato (non più modificato fino al momento di stesura di questa relazione).

Obiettivi progettuali

1. Terra e ambiente;
2. Energia e trasporti;
3. Agroalimentare;
4. Medicina;
5. Scienze della vita;

6. Progettazione molecolare;
7. Materiali e dispositivi;
8. Sistemi di produzione;
9. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT in prosieguo);
10. Identità culturale;
11. Patrimonio culturale;
12. Progetti interdipartimentali.

Viene quindi introdotto un dodicesimo "obiettivo" ma non una dodicesima macro area e quindi i "dipartimenti", saranno istituiti nel numero di undici.

Il Piano triennale 2005/2007 è datato luglio 2005 ed ha ottenuto i richiesti assensi ministeriali.

La forte connotazione dell'assetto organizzativo per "macro aree/dipartimenti" sembra porre in seconda linea, nel Piano triennale di attività, il ruolo degli Istituti che, come si esprime l'art. 14 del d.l.vo n. 127/2003, costituiscono le "unità organizzative presso le quali si svolgono le attività di ricerca".

In effetti, al momento della stesura del Piano triennale 2005-2007, la strategia riservata agli Istituti non è ancora definita in precise documentazioni (anche se ormai ben delineata): mentre in precedenza si tendeva ad una pianificazione che allocava risorse "per soggetti" (infatti 108 erano gli Istituti e altrettante erano le assegnazioni di risorse), con il nuovo "Piano" le allocazioni di risorse avvengono per progetti/obiettivi e quindi gli Istituti appaiono graduati in base alla loro afferenza agli "obiettivi strategici".

In questa diversa dimensione di piano, gioca anche l'esposizione contabile "full cost" che ha fatto emergere la dimensione di chi opera "sotto soglia". L'unico o almeno prevalente indicatore precedente, individuabile nelle "pubblicazioni scientifiche" che non sempre equivalgono a risultati scientifici, oggi trova contemperanza in un secondo indicatore che è quello della "valenza economica" degli esiti di ricerca (prodotto scientifico).

Il Piano in esame, diviso in tre parti: a) strategie, strutture e processi; b) risorse e relative criticità; c) obiettivi progettuali, non trascura di porre attenzione anche ad altre esigenze pur dando una forte preminenza ai detti obiettivi. Coerentemente con tale assunto le risorse ordinarie vengono ripartite secondo le seguenti percentuali:

15% per le attività di ricerca spontanea a tema libero (RSTL) o curiosity driver;

15% per le ricerche finalizzate allo sviluppo delle competenze;

70% per la realizzazione degli obiettivi posti dalle aree tematiche a carattere strategico.

L'impostazione programmatica descritta trova supporto e riscontro nella programmazione nazionale in atto e fornisce a chi deve effettuare valutazioni di risultati e di raggiungimento degli obiettivi (quelli scientifici demandati al Comitato di valutazione, quelli finanziari ed economici ai revisori e agli altri organi previsti dalla normativa) alcune precise indicazioni basilari, utili a definire quei "parametri" economico/finanziari e di qualità che lo stesso d.l.vo n. 127/2003 impone di adottare per fornire agli organi di vigilanza e di controllo utili indicatori.

Nel marzo 2006 è stato adottato anche il Piano triennale 2006-2008 anch'esso conforme al PNR vigente e alle Linee guida governative non più modificate dal 2002, sperabilmente ora in fase evolutiva.

Il Piano triennale del CNR al momento, rispetta i tre punti nodali dettati dal vigente PNR così sintetizzabili: a) competitività del sistema produttivo; b) qualità della vita; c) sviluppo sostenibile.

I due Piani triennali sopra indicati (2005/2007 e 2006/2008), costituiscono precisi adempimenti normativi e risultano redatti in forma puntuale, secondo procedure definite e contenuti indispensabili per la stesura dei Bilanci preventivi nonché per la guida delle attività gestionali degli anni in riferimento.

3.3 Bilanci di previsione 2004, 2005 e 2006

La trattazione concernente le verifiche riferite al Bilancio di previsione 2004 deve essere fatta in modo separato e distinto dalla trattazione concernente i Bilanci preventivi 2005 e 2006, in quanto le normative di riferimento sono diverse tra loro.

Il Bilancio 2004, come pure il precedente 2003 risultano improntati all'applicazione del regolamento di contabilità n. 015448 del 14 gennaio 2000, che tiene conto dell'autonomia contabile di cui sono dotati gli "Istituti di ricerca", quali singoli centri di spesa e ne consente il funzionamento contabile autonomo, sia pure per la sola cassa, in attesa dell'avvio di una significativa contabilità economica, peraltro prevista dal d.l.vo n. 19/1999 ma in concreto non attuata, mentre il Bilancio preventivo del 2005 e poi quello del 2006 sono impostati sul sistema normativo introdotto dal d.l.vo n. 127/2003 e dal conseguente regolamento n. 0025033 del 4 maggio 2005. La differenza tra i due sistemi contabili/gestionali, collegati alle due diverse norme di riordino (la prima riferita al d.l.vo n. 19/1999 e

la seconda al d.l.vo n. 127/2003), è individuabile, fondamentalmente: (per la prima) in una contabilità riferita al **finanziamento dei soggetti**, vale a dire i centri di spesa periferici, che sono esattamente equivalenti al numero degli Istituti; (per la seconda) alla tipologia di **finanziamento per programmi**, ovvero per obiettivi progettuali.

La differenza ulteriore tra le due esposizioni contabili è che mentre nella prima l'impegno per i trasferimenti dall'amministrazione centrale ai centri di spesa avveniva automaticamente con l'approvazione del Bilancio (e da quel momento la contabilità dei centri di spesa periferici avveniva "per cassa"), nel sistema contabile previsto in base al regolamento n. 0025034/2005 le scritturazioni avvengono in base ad un preventivo finanziario gestionale e ad un preventivo finanziario decisionale, riferito anche alle spese di personale e quindi "full cost".

Con riferimento alle modalità di impostazione della contabilità 2003 (*rinvio relazione n. 24/2005*), questa Corte aveva mosso precise osservazioni avverso quel modello contabile, osservazioni riprese e fatte proprie dal MEF. Quest'ultimo, infatti, con lettera dell'Ispettorato generale di finanza (IGF) del 9 agosto 2004, protocollo 0093053, aveva rivolto osservazioni puntuali anche nei confronti del regolamento n. 015448/2000 in base ai quali i bilanci 2003 e 2004 risultano impostati; l'IGF rilevava, tra varie altre osservazioni, che l'art. 20 di detto regolamento, rubricato "Bilancio annuale", faceva riferimento soltanto ai "bilanci annuali dei centri di spesa, formulati in termini di sola cassa". Invitava quindi l'organo vigilante MIUR a far rispettare dal CNR le disposizioni della legge 25 giugno 1999 n. 208 recante "Disposizioni in materia finanziaria e contabile" che all'art. 1, comma 3, ha previsto per gli enti ed organismi pubblici (tra i quali il CNR), l'obbligo di adeguare entro un anno dall'entrata in vigore della legge citata, il sistema di contabilità ed i relativi bilanci ai principi contenuti nella legge n. 94/1997 (poi è intervenuto il D.P.R. n. 97/2003).

Come è possibile constatare, l'esigenza di un adeguamento del sistema di contabilità non è derivata soltanto dalle disposizioni del d.l.vo n. 127/2003 ma da una effettiva e complessiva esigenza di trasparenza, funzionale anche alla contabilità nazionale.

Il Bilancio preventivo 2004, pur nel rispetto dei vincoli posti dal già citato regolamento di contabilità n. 015448/2000, vive nel tentativo, avviato dal Commissario straordinario, di creare un ponte tra il complesso normativo costituito dal d. l.vo n.19/1999 (ormai abrogato ma proiettato di fatto sulla realtà contabile

attraverso la vigenza del regolamento di contabilità n. 015448), e la nuova impostazione introdotta dal d. l.vo n. 127/2003, resa applicabile dopo l'emanazione dei nuovi "regolamenti" elencati nell'art. 19.

I Bilanci di previsione 2005 e 2006 sono impostati in modo conforme tra loro e quindi facilmente comparabili l'un con l'altro.

Procedendo ora all'analisi dei bilanci preventivi dal 2003 al 2006, vengono posti in evidenza anche qui, come nella precedente relazione, i dati concernenti i contributi corrisposti al CNR negli ultimi anni. Detti contributi scendono dai 559 milioni di euro (1082 miliardi di lire) del 1993 ai valori rappresentati nel prospetto che segue; si ricorda che nel 2002 l'importo del "Fondo ordinario del MIUR" era, a preventivo, di 541,37 milioni di euro (consuntivo 542,68 milioni di euro).

Tab. 1

Bilanci di previsione

	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
MIUR fondo ordinario	530.042.551,00	522.239.312,00	534.764.013,00	535.438.185,00
prev. Assestate	533.155.486,00	546.677.565,00	547.865.495,00	520.110.611,00
CAT I 1 (dal 2005 TIT. I)	555.663.583,00	598.095.564,00	552.311.065,30	563.223.068,37
Assestate	594.213.224,39	643.671.749,45	562.518.897,00	
Conti consuntivi				
MIUR fondo ordinario	533.155.486,00	546.677.565,00	*520.110.611,00	=====
CAT I 1 (dal 2005 TIT. I)	594.213.264,39	640.923.661,96	563.223.528,56	=====

**La cifra indicata riguarda solo il CNR ed è uguale alla cifra indicata nelle previsioni assestate 2006.*

Occorre tener conto che nel Bilancio preventivo 2005 sono compresi anche gli importi afferenti i trasferimenti destinati agli enti soggetti al c.d. "accorpamento"; pertanto l'importo del trasferimento MIUR, disaggregato, appare come segue:

Tab.1 bis

Bilancio di previsione 2005

<i>Destinazioni</i>	<i>Previsione assestata</i>	<i>Previsione definitiva</i>	<i>Variazioni da apportare rispetto alla previsione assestata</i>
- Contributo CNR	507.181.729,00	512.443.827,00	+ 5.262.098,00
- Importo riconoscibile all'INAF	25.000.000,00	-	- 25.000.000,00
- Attività internazionale area Monterotondo (IBC)	2.582.284,00	2.582.284,00	-
Totale parziale	534.764.013,00	515.026.111,00	- 19.737.902,00
- Contributo INFM	22.918.339,00	22.918.339,00	-
- Contributo INOA	4.642.113,00	4.642.113,00	-
- Contributo IDAIC	194.432,00	194.432,00	-
- Accordo programma p MIUR/CNR/ENEA/(EUREKA)	-	500.000,00	+ 500.000,00
- COMITATO EVK2-CNR	-	1.000.000,00	+ 1.000.000,00
- ASSOCIAZIONE AFIRIT	-	77.500,00	+ 77.500,00
- VON KARMAN (QUOTA ITALIANA DI PARTECIPAZIONE)	-	177.000,00	+ 177.000,00
- HUMAN FRONTIER SCIENCE PROGRAM	-	530.000,00	+ 530.000,00
- LABORATORIO SINCROTRONE GRENOBLE	-	2.800.000,00	+ 2.800.000,00
Totale contributoCNR	562.518.897,00	547.865.495,00	- 14.653.402,00

fonte verbale del Collegio dei revisori dei conti n. 1225 del 14 dicembre 2005

Per quanto concerne il preventivo 2006 va tenuto conto che i trasferimenti dallo Stato ad altri enti sono così ripartiti:

MIUR trasferimenti CNR	€ 520.110.611,00
MIUR trasferimenti per destinazione specifica	€ 23.848.503,76
Altri ministeri	€ 15.565.162,67
U.E.	€ 208.940,77
altri enti pubblici	€ <u>3.750.000,00</u>
Totale	€ 563.483.218,20

Come può constatarsi il totale non si discosta in modo rilevante dall'assestato 2005 (+ 964.312,20).

Dalle indicazioni emergenti dai dati sopra indicati è possibile constatare che il contributo ordinario trasferito dal Ministero vigilante al CNR ha un valore ogni anno meno consistente in termini di potere di acquisto. Occorre sempre più ricorrere alla cessione di servizi a terzi, come pure occorre limitare l'attività di ricerca a quelle strutture che siano in grado di ottenere risultati concreti almeno nel medio-breve periodo. Se non sarà possibile reperire nuove e maggiori risorse ordinarie, occorrerà sempre di più attingere a risorse finalizzate, siano esse pubbliche o private.

4. I risultati gestionali emergenti dai consuntivi

4.1 Procedure di approvazione dei consuntivi 2004 e 2005

L'esercizio finanziario 2004 del CNR trova conclusione con la presentazione del rendiconto finanziario e del conto consuntivo approvati il 5 settembre 2005, accompagnati dalla prescritta relazione contabile e finanziaria in cui trovano spiegazione i passaggi contabili più complessi, dovuti alla commistione di due diverse normative regolamentari. Nella "Relazione contabile e finanziaria" che accompagna le rendicontazioni relative all'esercizio finanziario 2004 viene puntualizzato che detti documenti contabili sono stati predisposti a norma del regolamento n. 015448 del 14 gennaio 2000, in tal modo concludendo la fase di un ciclo contabile riferibile soltanto agli esercizi finanziari 2003 e 2004.

L'applicazione del regolamento citato ha comportato che "il sistema di contabilità finanziaria dell'Ente risulta scomposto su due livelli: quello relativo al bilancio di competenza del CNR e quello sottostante, relativo ai bilanci di cassa dei centri di spesa", cioè degli Istituti di ricerca.

Da tale premessa è possibile comprendere il perché di due documenti, il primo dei quali contiene il rendiconto finanziario di competenza mentre il secondo comprende il conto consuntivo composto dal rendiconto finanziario consolidato di sola cassa, dallo stato patrimoniale e dal conto economico.

L'incidenza di un tale tipo di contabilità si riscontra soprattutto nella forte difficoltà di procedere alla determinazione dei residui, che tecnicamente in quel sistema non potevano essere calcolati, mancando gli impegni formalmente non assunti dai centri periferici di spesa.

Su tale punto sono intervenute osservazioni sia da parte di questa Corte, sia da parte del MEF, come pure dai Revisori dei conti.

La vicenda contabile sopra descritta, con l'esercizio finanziario 2004, trova la sua conclusione; dal 1° giugno 2005 è entrato in vigore il nuovo "Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza" in attuazione del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127 e quindi la difficile rilevazione dei residui viene a cadere e si determina soltanto la necessità di stabilire un raccordo tra i due sistemi.

Cadono anche le difficoltà determinate dal citato regolamento di contabilità n. 015448/2000, che all'art. 18 stabilisce che "le spese iscritte nel bilancio di competenza del CNR si intendono impegnate con la semplice approvazione o variazione di bilancio". Nella Relazione contabile e finanziaria dell'ente è spiegato

così: "Pertanto la gestione in parte spese del predetto bilancio si risolve nella emissione dei mandati di accreditamento in conto competenza ed in conto residui, ai centri di spesa dell'Ente. L'emissione dei mandati di accreditamento è regolata dal fabbisogno di liquidità dei singoli centri di spesa" rendono evidente l'esigenza che si sarebbe dovuto comunque pervenire ad una modifica del sistema, sia strutturale che contabile.

Ancora durante l'esercizio finanziario 2004 si verifica che nella contabilità centrale del CNR confluiscono tutte le entrate derivanti dai rapporti con i soggetti esterni, garantendo in tal modo una gestione accentrata di tutta la liquidità dell'Ente, mentre le spese, attraverso trasferimenti finanziari ai "centri periferici" trovano quantificazione di cassa determinata da operazioni di estinzione di obbligazioni passive con soggetti esterni non contabilizzate al centro. Il bilancio CNR centrale quindi non opera estinguendo obbligazioni verso terzi in modo diretto, bensì in modo mediato, attraverso i centri di spesa, senza conoscenza documentale delle obbligazioni e pertanto in un sistema privo di controlli interni.

Competenza e cassa si dislocano su funzioni differenziate: in regime di competenza si raccolgono le risorse, che attraverso la programmazione vengono riallocate presso i centri di spesa; in regime di cassa si svolge l'attività gestionale.

Il conto consuntivo 2005, approvato dal Consiglio di amministrazione del CNR in data 26 luglio 2006 viene presentato sotto forma di "Rendiconto generale del CNR" così ripartito:

- a. Conto di bilancio
 - rendiconto finanziario decisionale
 - rendiconto finanziario gestionale
- b. Conto economico
- c. Stato patrimoniale
- d. Nota integrativa

Al Rendiconto generale 2005 del CNR risultano inoltre acclusi:

- | | |
|------------|--|
| Allegato 1 | Situazione amministrativa |
| Allegato 2 | Saldi di cassa al 31 dicembre 2005 |
| Allegato 3 | Situazione dei residui attivi degli esercizi precedenti |
| Allegato 4 | Conto annuale sui dati di organico e di spesa del personale |
| Allegato 5 | Rendiconto finanziario decisionale riclassificato per funzioni obiettivo |

Seguono poi i tre allegati concernenti i tre enti per i quali, nel corso del 2005, è iniziata la procedura di "accorpamento":

Allegato 6 Conto consuntivo 2005 dell' INFM

Allegato 7 Conto consuntivo 2005 dell' INOA

Allegato 8 Conto consuntivo 2005 dell' IDAIC

La situazione, come è possibile constatare si presenta notevolmente complessa ove non si ometta di considerare che il CNR si articola ancora sul territorio nazionale con la presenza di 108 Istituti, più i tre appena nominati, meno tre confluiti nell' INAF e meno l' Istituto papirologico "Girolamo Vitelli" divenuto struttura scientifica dell' Università degli studi di Firenze, come riferito in altro paragrafo precedente.

Saranno ulteriormente approfondite le singole tematiche concernenti i documenti contabili 2004 e 2005 ed i fatti gestionali che sottendono, occorre però ora dare un quadro d'insieme ai flussi finanziari che hanno riguardato il biennio in esame per comprenderne l'entità complessiva con riferimento anche al biennio precedente per stabilirne un trend.

4.2 Concreta acquisizione delle risorse 2004 e 2005

La tab. 2 è stata aggiornata aggiungendo, ai dati del biennio precedente, quelli del biennio ora in esame, potendo così fruire di uno schema raffrontabile fino al preventivo 2006:

Tab. 2

Risorse finanziarie	Consuntivo mln euro				Preventivo
	2002	2003	2004	2005	2006
Contributo MURST per attività istituzionali	542,68	533,15	546,67	547,86	535,43
Altri trasferimenti dello Stato finalizzati a specifiche attività	59,60	61,06	86,47	88,47	90,41
Totale trasferimenti dello Stato	602,28	594,21	633,14	636,33	625,84
Regioni ed altre istituzioni pubbliche	10,02	31,03	17,88	32,06	42,36
Totale settore pubblico	612,30	625,24	651,02	668,39	668,20
Unione europea e altri organismi	25,98	19,47	26,29	38,01	38,08
Settore privato	78,30	86,69	99,90	107,78	83,68
Altre entrate	49,51	0,53	23,37	31,93	16,08
Totale entrate del mercato	153,79	106,69	149,56	177,73	137,84
Totale parte corrente	766,09	731,93	800,58	846,11	806,04
Alienazione di beni patrimoniali	9,68	14,25	0,00	29,91	36,40
Ricorso al mercato finanziario	10,97	0,00	0,00	0,00	0,00
Varie	0,00	0,00	21,24	18,48	19,05
Totale entrate	786,74	746,18	821,82	894,49	861,49
Avanzo di amministrazione escluse partite di giro	26,90	23,96	1,85	32,58	104,42

Nel prospetto così ricostruito, a consuntivo, si è reso necessario inserire i dati dei trasferimenti dal fondo ordinario per la ricerca insieme ad altri, quali quelli finalizzati dal MIUR per specifiche esigenze ed in particolare, per il 2005, insieme a quelli riferiti agli enti da accorpate, onde seguire un criterio conforme a quello utilizzato dall'amministrazione contabile del CNR ed esposti, commentati e spiegati nella "nota integrativa".

Nella stessa "nota integrativa" (documento che viene utilizzato per la prima volta per il Consuntivo 2005 in base al regolamento n. 0025034/2003) appare anche riportata la tabella disaggregata per gli enti in fase di "accorpamento".

Tab. 2 bis

Ripartizione delle entrate per gli enti in fase "accorpamento"		
Accertamenti anno 2005 in euro		Trasferimenti MIUR (F.O.)
CNR	€ 822.669.821,38	€ 520.110.611,00
INFM	€ 65.411.247,48	€ 22.918.339,00
INOA	€ 5.956.012,39	€ 4.642.113,00
IDAIC	€ 448.000,46	€ 194.432,00
Totale accertamenti	€ 894.485.081,71	€ 547.865.495,00

Migliore comprensione di questa Tab. 2 bis può aversi mettendola a confronto con la Tab. 1 bis sita nel prg. 3.3. Mentre le spese di parte corrente (personale e strutture fisse) vanno aumentando esponenzialmente, i fondi istituzionali restano allineati dal 1993 ad oggi su valori che, in assoluto, appaiono sempre più insufficienti di per sé, ma compensati dalle altre maggiori entrate riportabili alla capacità dell'ente (Istituti e amministrazione centrale) di procurarseli all'esterno: buon incremento dei fondi regionali, ottima crescita dei trasferimenti finalizzati da vari Ministeri, accesso ampio, anche se non determinante, al settore privato. Per quest'ultimo settore la punta massima si è verificata nel 2005. Certamente questa esigenza del CNR ed in genere del mondo della ricerca di confrontarsi con il mercato, o quanto meno di assecondare la domanda di ricerca pubblica e privata già esistente, costituisce un modo più dinamico di operare ed elimina qualche sacca di inefficienza. La validità di questo metodo può essere consolidata soltanto con un forte sistema di controlli interni sia gestionali/contabili sia di valutazione dei risultati della ricerca.

Per l'anno 2005 alcuni dati gestionali è possibile trarli dalla specifica relazione resa dal presidente dell'ente a completamento del rendiconto generale : *oltre 5.000 collaborazioni in corso nel 2005 per ricerche scientifiche svolte in partenariato o comunque con contributi di terzi, di cui 1.200 collaborazioni con soggetti privati e coinvolgimento di circa 900 imprese; altre 2.000 attive con gruppi di ricerca operanti presso le principali Università italiane e straniere.*

Oltre 35 accordi con diverse realtà associative quali Unioncamere, Confartigianato, Lega delle cooperative e produttive quali Farindustria, Federlegno e Federchimica ciò anche al fine di allineare tempestivamente ed a costi ragionevoli le aziende italiane alla normativa REACH.

Rispetto al rapporto con le regioni va rilevato che gli stessi risultano intensificati in particolare con le seguenti regioni: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Campania per specifiche attività di ricerca a supporto di alcuni settori strategici.

Su scala nazionale si sta verificando una compressione, nel bilancio dello Stato, delle spese di parte corrente, costituenti il peso maggiore del settore pubblico allargato; questa politica tende a comprimere i trasferimenti ordinari. Il CNR utilizzando lo strumento di adeguamento connesso ai poteri di riordino che gli sono stati conferiti da entrambe le normative susseguite a brevi scadenze, nel 1999 e di recente nel 2003, ha avviato una operazione coraggiosa di revisione e razionalizzazione delle entità di ricerca.

Ove si consideri, invece, che dal 1993 ad oggi l'incidenza del CNR nel settore della ricerca propositiva, si trova depotenziata per un valore di almeno il 25% (rif. Tab. 1) e l'ente non appare in grado a breve termine di riguadagnare valori perduti, deve riconoscersi che esiste la necessità e l'urgenza di compiere scelte coraggiose, ed a volte dolorose, di ridimensionamento delle spese comprimibili e di cessione di quei beni patrimoniali, soprattutto immobiliari la cui conservazione oggi costa smisuratamente più della loro resa, operazioni del resto già avviate nel biennio in esame alle quali altre e più incisive dovranno seguire. Gli immobili inutili o sotto utilizzati costituiscono un costo non ripagabile con la rendita, ivi considerate quelle di lungo termine (rendite di posizione).

4.3 Destinazione ed impiego delle risorse

La gestione riferita al biennio 2004-2005 è avvenuta in modo conforme ad una corretta e tempestiva programmazione regolata dalla normativa vigente (rinvio al prg. 3). L'attività di controllo, contrariamente a quanto era avvenuto nel passato, può essere condotta in base ad indicatori ed obiettivi rinvenibili nei piani triennali (Piano preliminare 2004-2006 e Piano triennale 2005-2007, già risulta approvato il Piano 2006-2008).

E' ben chiaro che il CNR non può essere rigorosamente paragonato ad una azienda di produzione, ma neppure è possibile giustificare i costi se non riferiti ad un concetto di utilità nel contesto economico nazionale, previo effettivo ed adeguato sistema di rilevazione e monitoraggio dei costi e dei risultati.

Le normative di riforma che hanno riguardato l'Ente hanno costantemente indicato l'esigenza di introdurre una contabilità economica, dotando il CNR degli

strumenti per attuare un tale disegno. Si verifica ora la possibilità di dare avvio ad un sistema di misurazione dei risultati utili per una valutazione costante nel tempo, purché il sistema introdotto venga mantenuto per un periodo di tempo ragionevolmente adeguato, capovolgendo la linea di tendenza riscontrata negli ultimi sei anni.

Tab. 3

Destinazione della spesa (impegni)

		2002	2003
		mln €	mln €
	per tipologia di spesa		
a)	Investimenti	80,218	51,198
b)	Funzionamento	263,957	242,921
c)	Personale	411,584	422,343
d)	Prestazioni tecnico-scientifiche	51,050	22,230
e)	Dottorati e borse di studio	4,775	9,043
f)	Assegni di ricerca	--	14,368
g)	Estinzione di mutui	2,040	5,278
	Totale spese	813,624	767,381

Per comprendere l'evoluzione delle gestioni occorre comunque utilizzare quadri di raccordo specialmente quando si verificano transizioni di sistemi contabili come è avvenuto nel recente passato per il CNR. Con due prospetti (Tab. 4 e Tab. 5) si tenta di rendere comparabile le contabilità 2003 e 2004 tra loro più o meno omogenee e di prospettare poi i dati 2005, anche se la gestione di quell'anno si colloca in un sistema contabile diverso (regolamento n. 0025034/2003) che avvia nuove modalità gestionali aventi alla base un bilancio ripartito tra contabilità finanziaria decisionale e contabilità finanziaria gestionale; nel finanziario decisionale vengono poi riclassificate le funzioni obiettivo.

Tab.4

	Dati finanziari 2003	Dati finanziari 2004
<i>Struttura di ricerca</i>		
Investimenti	18.807.817,28	17.336.861,16
Altre spese	242.921.466,64	250.746.527,92
Totale (a)	261.729.283,92	268.083.389,08
<i>Struttura amministrativa centrale</i>		
Opere immobiliari	7.491.918,83	13.851.012,00
Acquisizione di beni di uso durevole	715.279,00	3.354.776,78
Partecipazioni	---	85.000,00
Trattamento di quiescenza	28.478.407,68	27.351.406,39
Totale (b)	36.685.605,51	44.642.195,17
Rimborso di mutui	5.277.845,00	5.575.000,00
Totale (c)	5.277.845,00	5.575.000,00
<i>Altre spese</i>		
Spese per gli Organi dell'Ente	898.436,15	389.910,00
Oneri finanziari	2.399.066,00	2.752.000,00
Spese per il personale	393.864.694,29	384.065.778,32
Acquisizione di beni di consumo e servizi	51.198.484,86	39.353.524,22
Oneri tributari	3.082.485,40	192.180,69
Partecipazioni a consorzi e società, convenzioni	2.715.742,00	4.892.629,00
Attività internazionale	4.716.694,29	6.110.400,56
Formazione e borse di studio	4.352.059,59	---
Brevetti	461.074,27	513.500,00
Promozione ricerca	---	1.500.000,00
Totale (d)	463.688.736,85	439.769.922,79
Totale generale (a+b+c+d)	767.381.471,28	758.070.507,04

Tab. 5

Dati finanziari 2003-2004 prospettati per comparti

Destinazione Tipologia di spesa	Impegni 2003 (in migliaia di euro)				Impegni 2004 (in migliaia di euro)				
	Attività centrali di supporto	Attività di ricerca	Totale	%	Attività centrali di supporto	Attività di ricerca	Totale	%	
Personale	42.011	380.332	422.343	55 %	43.289	(1) 391.779	(2) 435.068	56 %	
Funzionamento	Borse, dottorati, assegni di ricerca	---	23.411	23.411	3%	---	24.725	24.725	3%
	Tecnico scientifiche	7.432	114.131	121.563	16 %	11.089	108.130	119.219	15 %
	Altre spese di funzionamento	12.670	155.101	167.771	22 %	10.520	149.322	159.842	20 %
Investimento	Edifici	715	16.421	17.136	2%	---	22.178	22.178	3%
	Altri investimenti	---	15.157	15.157	2%	1.054	19.636	20.690	3%
Totale	62.828	704.553	767.381	100 %	65.952	715.770	(2) 781.722	100 %	
%	8%	92%	100%		8%	92%	100%		

(1) Di cui 60% ricercatori, 5% tecnologi, 27% tecnici, 8% amministrativi.

(2) Ricomprende l'importo di Euro 23,652 milioni relativo all'accantonamento per rinnovo CCNL

Tab. 6

Dati finanziari 2005 prospettati per comparti

Destinazione Tipologia di spesa	Impegni 2005 (in milioni di euro)					
	Attività centrali di supporto	Attività di ricerca			Totale generale	% sul totale
		A gestione accentrata	A gestione decentrata	Totale		
Personale	49	446,8	24,6	471	520	54,1%
Funzionamento	Borse, dottorati, assegni di ricerca	---	0	30	30	3,1%
	Tecnico scientifiche	2	10	164	176	18,3%
	Altre spese di funzionamento	11	17	103	120	13,6%
Investimento	Edifici	0	27	0	27	2,8%
	Altri investimenti	2	0	76	78	8,1%
Totale	64	501	397	898	962	100%
%	7%	52%	41%	93%	100	

L'aumento consistente della spesa per il personale viene determinato dai miglioramenti ottenuti con il nuovo contratto biennale per il quale già risultava il relativo accantonamento di € 23,652 milioni fatto confluire nell'avanzo di amministrazione del 2004 (vedi nota Tab. 5). Nel conto consuntivo 2005 viene esposto nella sua pesante dimensione. Alla spesa per il personale è dedicato uno

dei paragrafi successivi, dove si dà risalto alla circostanza che per il futuro il costo di attuazione dei programmi dovrà essere espresso full costing e quindi con evidenziazione, per ciascun programma, dell'incidenza anche del personale.

Nell'esposizione dei dati gestionali relativi al biennio 2001 e 2002 si era proceduto ad una evidenziazione dei costi distribuiti per "**aree scientifiche**", e relativo incrocio con le "**aree di attività**", qui di seguito elencate per memoria:

- attività intramurale, (svolta dall'Ente con proprie strutture);
- attività di agenzia, (per conto terzi);
- attività di trasferimento tecnologico;
- attività internazionale;
- attività di formazione;
- infrastruttura amministrativa.

Le "aree scientifiche" individuate per il biennio 2001-2002 erano le seguenti: 1) scienze di base; 2) scienze della vita; 3) scienze della terra e dell'ambiente; 4) scienze sociali ed umanistiche; 5) scienze tecnologiche, ingegneristiche e dell'informazione (rinvio alla tab. 7 della relazione n. 24/2005).

La ripartizione in "**macro aree**" introdotta con il d.l.vo n.127/2003 sembrerebbe continuare la ripartizione applicata nel "Report" relativo al biennio precedente.

Malgrado le apparenti somiglianze dei due metodi espositivi vengono a mancare reali criteri di raffronto stante la diversità di parametri propri del biennio 2004-2005 in cui si avvia una nuova fase, anche espositiva dei dati e dei risultati.

Avendo qui a disposizione dei prospetti di dati finanziari per comparti, si procede al loro raffronto, stante l'omogeneità di prospettazione.

Va fatta una preliminare constatazione: i dati 2005 inglobano quelli dei tre enti accorpati. Occorre perciò attenersi alle percentuali. La spesa del personale migliora in percentuale ma si avvicina sempre di più in cifre assolute all'ammontare del trasferimento del "Fondo ordinario".

Le spese per il "funzionamento" si riducono percentualmente passando dal 41% nel 2003, al 38% nel 2004, al 37% nel 2005.

Poiché le spese per il personale tendenzialmente aumentano, necessariamente le altre devono essere comprese.

La necessità di un ridimensionamento della struttura dell'ente, compresa la troppo estesa rete scientifica, cresciuta nella scia di un indebitamento pubblico degli anni '70 e '80 del secolo scorso che dava larghezza di risorse per l'immediato e

poca certezza per il futuro, è ora giunta al punto cruciale: non è possibile differire ulteriormente le scelte dimensionali.

I criteri posti dal d.l.vo n. 127/2003, come anche dalla precedente normativa (d.lvo n. 19/1999) sono analoghi ed univoci. La rete scientifica (vale a dire Istituti di ricerca) deve essere proporzionata alle risorse utilizzabili.

Il riordino fatto con la prima riforma, interrottasi a fine 2002 con l'individuazione di 108 Istituti invece di circa 350 unità operative, costituì solo un avvio. Occorre individuare delle soglie precise al di sotto delle quali non vi è possibilità di operare economicamente. Il secondo problema concernente il migliore equilibrio tra ricerca libera o di base (a tema libero o comunque la si voglia chiamare) e la ricerca applicata troverà soluzione consequenziale al primo e porterà a stabilizzare la nuova dimensione dell'ente proporzionata alle capacità economiche dell'Italia odierna, collocata nell'economia globale. Come è rilevabile dai dati dell'ultimo PNR (rinvio a quel documento "sintesi"), l'Italia è un Paese con poche grandi industrie e 4 milioni di piccole e medie aziende. Difficilmente potrà operarsi "con" la PMI, più realistico sarà operare "per" la PMI e ciò passa per un accordo politico o di programma con le autorità competenti ed anche con le regioni; se ciò sarà concertato, occorre dare prioritariamente una struttura più compatta all'ente e per far ciò occorre una strategia di lunga durata e non certo processi di riordino che procedono a balzi non più lunghi di un triennio, fortemente influenzati da variabili imponderabili esterne.

4.4 Personale: incidenza del costo e ripartizione per funzioni.

In materia di personale il CNR sta percorrendo le stesse vicende che coinvolgono gran parte dei soggetti ricadenti nel settore pubblico: l'innalzamento dell'età media determinata da un'assistenza piena ed esclusiva rivolta al personale in servizio, ivi compresa una assidua attenzione alla progressione in carriera di ampi strati dello stesso, in un contesto che per motivi finanziari ed economici consente sempre meno di attingere al nuovo mercato del lavoro.

Altrove può almeno sostenersi che l'innalzamento dell'età media migliora le qualità di esperienza; nel settore della ricerca una tale affermazione desta qualche dubbio.

La carenza di giovani leve di ricercatori priverà le generazioni future di una linfa necessaria per forme di sviluppo più avanzate. Nell'ambito della ricerca non è facile scegliere in quali settori occorra più urgentemente innestare nuove leve; è certo però che decisioni rapide e convergenti devono esser prese senza indugio. I piani triennali presentati dal CNR includono ogni volta dati concernenti il personale,

ma i dati di piano, anche se approvati, stentano a trovare tempestiva attuazione poiché prevale l'esigenza obbligata e quindi prioritaria di rispettare le limitazioni dettate dall'esterno con le misure annualmente introdotte per fronteggiare le manovre di contenimento delle spese correnti (blocco delle assunzioni e tagli ai trasferimenti) ma anche per fronteggiare nello stesso ambito CNR una dinamica dei costi sempre crescenti e sempre più insostenibili a causa degli automatismi derivanti dall'applicazione dei CCNL.

Il prospetto che segue mostra in forma sintetica e comparativa l'evoluzione del settore, sia sotto l'aspetto numerico e delle qualifiche, del personale in servizio a tempo indeterminato, rispetto alle piante organiche, sia sotto l'aspetto dei costi, sia infine introducendo il nuovo dato riferito agli enti in fase di aggregazione. L'Amministrazione ha presentato, in allegato ad entrambi i rendiconti (2004 e 2005) i prescritti conti annuali del personale dai quali si ricavano, oltre i costi, profili professionali e i livelli. Anche in questa relazione si procede all'aggiornamento dei dati.

Tab. 7

Personale in servizio al 31 dic. di ciascun anno

	CNR			INFM		INOA		IDAIC	
Personale di ruolo (tempo indeterminato)									
	2003	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
A) Personale di ricerca									
Ricercatori e Tecnologi	3.895	3.819	3.516	56	61	39	38	-	-
Livelli IV-X	2.390	2.309	2.103	11	18	12	16	-	-
TOTALE A)	6.285	6.128	5.619	67	79	51	54	-	-
B) Personale ammi.vo									
Dirigenti	15	13	13+1	1	1	-	-	-	-
Livelli IV-X	928	907	842	40	44	8	5	1	1
TOTALE B)	943	920	856	41	45	8	5	1	1
TOTALE A) + B)	7.228	7.048	6.475	108	124	59	59	1	1
Personale flessibile (tempo determinato)									
C) Personale di ricerca	499	372	349	181	174	7	11	-	-
D) Personale amm.vo	116	279	224	90	87	6	6	2	2
E) Dirigenti incaricati	8	8	15	2	1	1	1	-	-
TOTALE(C+D+E)	623	659	588	273	262	14	18	2	2
TOTALE(A+B+C+D+E)	7.851	7.707	7.063	381	386	73	77	3	3

Tab. 7 bis

Piante organiche

	ORGANICO DEL CNR				INFM		INOA		IDAIC	
	2001	2003 D lg 127/03	2004 D lg 38/04	2005 L. 311/04 art. 1 c. 93	2003/2004 D lg 127/03	2005 L.311/04 art.1 c. 93	2003/2004 D lg 127/03	2005 L. 311/04 art.1 c. 93	2003/2004 D lg 127/03	2005 L. 311/04 art.1 c. 93
<u>Ruolo</u>							2003	2004		
A) Personale di Ricerca										
Ricercatori e Tecnologi	3.964	3.778	4.826	4.659	72	75	46	47	47	--
Livelli IV-X	3.454	3.249	2.484	2.346	33	21	16	16	16	--
TOTALE A)	7.418	7.027	7.310	7.005	105	96	62	63	63	--
B) Personale Ammi.vo										
Dirigenti	34	34	22	20	--	--	1	1	1	--
Livelli IV-X	1.291	1.264	1.006	940	52	52	5	7	7	1+3 p.t.
TOTALE B)	1.325	1.298	1.028	960	52	52	6	8	8	1+3 p.t.
TOTALE A+B	8.743	8.325	8.338	7.965	157	148	68	71	71	1+3 p.t.

La pianta organica riportata nella quarta colonna è quella rideterminata dall'amministrazione del CNR in applicazione delle restrizioni imposte dalla legge finanziaria 2005. Anche dopo tale restrizione, è possibile constatare che il personale di ruolo effettivamente in servizio risulta numericamente inferiore alle previsioni di organico come rideterminate.

I dati riportati nella tab.7 (parte A e B) si riferiscono al personale effettivamente in servizio; va tenuto conto che il CNR, in quanto ente pubblico, deve operare nell'ambito di una pianta organica approvata secondo procedure risalenti a norme cogenti. La tab. 7 bis mostra le varie "piante organiche" nella loro successione temporale. Il fabbisogno di personale è determinato nell'ambito del programma triennale ed è quindi condizionato dall'approvazione del MIUR ai sensi dell'art. 16 del d. l.vo 127/2003.

Costi del personale

Dai dati di preventivo risulta che la spesa per il triennio 2003-2005 era prevista nelle seguenti cifre, espresse in milioni di euro.

Tab. 8

**Spesa preventivata per il personale a tempo determinato
e a tempo indeterminato in mln di euro**

2003	2004	2005
412	418	419,6

Dai consuntivi emerge che la spesa per il personale è così distribuita:

Tab. 8 bis

in mln di euro

2003	2004	2005
422,34	435,6	444,43

Per rendere meglio comprensibili le cifre esposte si precisa che la somma riferita all'anno 2004 comprende le seguenti componenti disaggregate in milioni di euro: 384,06 per emolumenti corrisposti, più 27,35 per indennità di fine rapporto, più 26,65 per accantonamenti determinati dai rinnovi contrattuali; lo stesso dicasi per il 2005 in cui l'importo complessivo del pagato nell'anno ammonta a min.€ 444,43 (min.€ 415,18 + 29,25 per indennità di fine rapporto). I dati esposti nella Tabella 6 appaiono diversi da quelli evidenziati sopra in quanto questi ultimi si riferiscono solo al CNR senza quelli dei tre enti accorpati. Nell'esposizione dei costi del personale (consuntivo 2005) manca però ancora l'accantonamento per il rinnovo del CCNL rilevabile in "avanzo di amministrazione" (avanzo vincolato), pari a min.€ 76,28. La quota parte di accantonamento per l'anno 2005 risulta pari a min.€ 29,82. Non è compito di questa Corte rielaborare conteggi per conto dell'amministrazione, occorre però tener conto che il costo complessivo del personale è ben più pesante di quel che appare; infatti le proiezioni del peso del contratto in corso sono già complessivamente definite e iscritte nel preventivo 2006.

Nella "Relazione illustrativa del Presidente sulle risultanze della gestione economico-finanziaria del CNR nell'anno 2005" vengono esposti i dati analitici riguardanti il personale e alla stessa si fa rinvio alle pagine 63 e seguenti. Qui conta far constatare che i dati esposti nella precedente tab. 6, tratta da detta "relazione", pongono in evidenza che il costo del personale, nell'anno 2005, incide percentualmente per il 54% sull'importo complessivo delle spese. Ove il calcolo venga effettuato con riferimento al trasferimento dal "fondo ordinario MIUR" destinato alle attività istituzionali (*rinv. Tab.2 mln 547,86*), il rapporto percentuale sale al 94,9% (mln 520 individuato in tab. 6 su 547,86 in tab.2); ove pure il calcolo voglia essere fatto con riferimento all'intero importo dei trasferimenti statali, (*corrispondente all'importo delle spese di parte corrente indicate in tab 2 in mln 636,33*), si attesterebbe all'81%. Tutto ciò non tien conto delle ricadute delle clausole del CCNL, che al momento in cui si scrive questa relazione stanno già ponendo in essere i loro effetti.

Dal raffronto tra i dati concernenti il personale in servizio a tempo indeterminato (*Tab.7*) ed i costi espressi in milioni di euro a consuntivo con riferimento al triennio 2003/2005, (*Tab. 7 bis*), balza evidente una risultanza fortemente contraddittoria: a fronte di una diminuzione di personale di 753 unità (*7228-6475*), diminuzione che va oltre il 10%, si determina un aumento di costi di min.€ 22,09, pari al 5% dell'ultimo importo (444,43 *rinv. Tab 8bis*). Va precisato subito per chiarezza che una parte dei maggiori costi esposti è attribuibile a ricaduta di miglioramenti di carriera per clausole del contratto precedente ed al meccanismo di liquidazione del personale collocato in quiescenza. Occorre riflettere bene su tali meccanismi stante l'abnormità del risultato: minor numero di personale/maggiori costi. Va anche considerato che in base all'aggregazione all'INAF di tre istituti di ricerca già del CNR, sono passati all'INAF n. 317 dipendenti, pagati dal CNR durante l'anno 2005. Una quota parte dei maggiori costi sostenuti dal CNR potrebbero essere compensati, nel corso dei prossimi anni, dall'INAF; l'accordo tra i due enti non è ancora del tutto concluso.

Una prima analisi del fenomeno può essere condotta osservando la dinamica del personale in uscita attraverso le varie tabelle (*in particolare allegato 4, conto di bilancio 2005*). Dal 31/12/2003 al 31/12/2005, si registra una contrazione nel numero degli appartenenti ai tre livelli dei profili professionali dei ricercatori e dei tecnologi, una riduzione rispettivamente di 349 e di 34 unità. Infatti, riguardo al profilo dei ricercatori i "dirigenti di ricerca" scendono da 374 a 319 (-45), i "primi

ricercatori" da 1053 a 905 (-148), i "ricercatori" da 2097 a 1951 (-146). Relativamente ai profili dei tecnologi, i "dirigenti tecnologi" si riducono da 40 a 32 (-8), i "primi tecnologi) da 69 a 58 (-11) i "tecnologi" da 262 a 247 (- 15). Le vacanze organiche dei posti nei primi due livelli di entrambi i profili, rilevate al 31/12/2003 hanno dato luogo a concorsi interni -ai sensi dell'art. 64, comma 1 , lett.b) del CCNL 1998-2001- per la copertura del 50% dei posti disponibili, previa concertazione con le OO.SS., per la selezione di 162 posti di dirigente di ricerca, 277 primi ricercatori, 6 dirigenti tecnologi e 20 primi tecnologi, secondo aree scientifiche e settori tecnologici della rete scientifica e anche dell'amministrazione centrale. Le procedure concorsuali si sono svolte nel biennio 2004-2005, con effetti giuridici ed economici a decorrere dal 31/12/2001. L'esemplificazione sopra riportata è fatta per dare un quadro tipicizzato di meccanismi che fanno slittare verso punti apicali e quindi riverberano le loro ricadute economiche in bilancio. Gli automatismi di progressione non derivano soltanto dal citato art. 64 ma anche dall'art.54 dello stesso CCNL che prevede passaggi pressoché automatici nei livelli economici nei limiti del 2% dello stanziamento di bilancio. Per il personale specifico di ricerca è previsto un passaggio di fascia in base ad automatismi ormai maturati.

Le esemplificazioni riportate servono per comprendere in parte il fenomeno di come la diminuzione di 753 unità in un biennio, possa portare ad un aumento dei costi pari al 5% del totale.

Manca l'analisi di un ulteriore fenomeno, cioè quello concernente la corresponsione dell'indennità di buonuscita al personale che cessa dal servizio, ai sensi dell'art. 13 della Legge 20/3/1975, n. 70. In sostanza tale norma prevede che al momento della cessazione dal servizio spetta al dipendente un'indennità, a totale carico dell'Ente, pari ad un dodicesimo dello stipendio annuo in godimento moltiplicato per gli anni di servizio prestati. Il meccanismo, per la maggior parte del personale CNR che va in quiescenza (esclusi i dipendenti con accantonamento in Buoni Fruttiferi Postali), comporta per l'amministrazione un forte esborso nel corso dell'anno in cui viene corrisposta l'indennità di buonuscita, mediamente pari a tre annualità di stipendio. Riepilogando: per ogni unità di personale collocata in pensione si verifica in corso d'anno un aumento di costo pari al trattamento economico da corrispondere a tre unità di personale dello stesso livello. Questo stesso meccanismo si ripeterà per molti anni, e ad esso vanno aggiunti gli effetti di ascesa nei livelli descritti sopra.

Le riflessioni fatte non vogliono esaurire tutte le ben più complesse considerazioni che dovrebbero essere svolte per comprendere il disagio in cui verte la ricerca ed in cui si colloca il personale altamente qualificato dei "ricercatori e tecnologi". Non si può però prescindere da una serrata analisi dei costi del personale, che è il più rilevante in assoluto e che si mostra al momento irreversibile, salvo che non si intervenga sulle procedure che automaticamente operano.

La dinamica salariale, determinata dal sistema dei rinnovi contrattuali per cicli biennali, introduce essa stessa elementi di automatismo nella crescita dei costi; nel 2002 le spese di competenza per ciascuna unità di personale ammontava a 53.000,00 euro, nel 2005 lo stesso valore è salito a 66.000,00 euro (rinvio alla tabella 83 della Relazione illustrativa 2005), con un aumento del 24,5%, certamente alto rispetto alla politica di contenimento delle spese di parte corrente del settore pubblico, non certo sproporzionato al valore dei ricercatori. Il problema è che occorre fare scelte più selettive.

Va tenuto conto, d'altro canto, che l'impostazione del bilancio prevista per il 2005 in via sperimentale ed a regime per gli esercizi finanziari seguenti, consente di rilevare, attraverso la allocazione delle risorse per obiettivi progettuali con esposizione "full cost" (vale a dire con la elencazione di tutte le singole voci di costo, anche quelle fisse) i reali costi convergenti sulla singola attività di ricerca, anche quelli riferiti all'attività dei ricercatori addetti al programma. Viene evidenziato in tal modo su quali obiettivi sono impegnati i ricercatori rendendo possibile una valutazione diretta tra risultati della ricerca e risorse impegnate.

4.5 Analisi dei sistemi

Il sistema della ricerca in Italia, in cui trova collocazione l'attività del CNR, va esaminato in tutta la sua complessità per poter esprimere una valutazione circa l'effettivo adeguamento dell'organizzazione dell'Ente agli obiettivi complessivi che gli interessi nazionali ed europei si prefiggono.

L'attività di ricerca trova una sua prima strutturazione normativa nel d.l.vo 5 giugno 1998, n. 204 recante "Disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica". All'art. 1 detta norma di coordinamento stabilisce che "il Governo, nel documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) determina gli indirizzi e le priorità strategiche per gli interventi a favore della ricerca scientifica e tecnologica,

definendo il quadro delle risorse finanziarie da attivare, assicurando il coordinamento con le politiche nazionali.

La norma stabilisce poi le competenze del CIPE, quelle del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), quelle del Ministero competente MURST (più volte modificato nella sua denominazione). Viene infine previsto il Piano nazionale della ricerca PNR, proposto dal Ministro competente, deliberato dal CIPE e portato al Consiglio dei ministri.

Nel determinare gli strumenti di programmazione nazionale occorre tener presente gli "indirizzi" europei che si sono susseguiti frequenti soprattutto negli ultimi anni, si cita il più recente: Consiglio europeo di Bruxelles 2003 concernente "l'iniziativa europea per la crescita" che prevede percentuali di crescita degli investimenti nella ricerca in ascesa dall'1,9% al 3% entro il 2010 (proposta già contenuta nel documento del Consiglio europeo di Barcellona, 2002).

Il Governo ha approvato l'ultimo PNR nel marzo 2005 in cui vengono individuate "tre reti del sistema scientifico italiano" così collocate: la prima nelle Università in cui si alloca il 32,8% delle spese per R&S (4.792 milioni di euro in riferimento al 2002); la seconda negli Enti pubblici di ricerca (CNR, ENEA, ASI, INFN, ISS, ISPELS) cui vengono aggiunte le istituzioni di ricerca del Ministero della salute, del Ministero delle politiche agrarie e forestali ed altri, per un complessivo 14,5% (2.115 milioni di euro 2002); la rimanente quota del 52,7% dovrebbe presumersi assorbita dal sistema esterno (privati ed altri), su un totale calcolato in 14.600 milioni di euro (dati preventivi utilizzati nei documenti 2002).

In effetti le spese rilevate a consuntivo nell'anno 2002 specificamente per la ricerca ammontano a 7.057 milioni di euro (pag. 9 del Quadro di sintesi del PNR 2005/2007 marzo 2005) per cui la spesa totale auspicata di 14.600 milioni di euro (proiezioni anno 2002) su cui sono state calcolate le percentuali, secondo il vigente PNR, dovrà essere meglio rideterminata nella fase di aggiornamento, ora allo studio del Governo in carica, stante che non appare verosimile un così massiccio intervento privato.

Nel complesso sistema sopra descritto della ricerca nazionale va collocato il "sottosistema ricerca CNR" in cui sono inclusi anche gli enti in fase di aggregazione con la allocazione di risorse 2005 pari a 547,86 milioni di euro per finanziamento ordinario (di cui 521 CNR e la differenza a INFM, INOA E IDAIC) fino alla copertura della complessiva somma di 894,48 milioni di euro delle entrate accertate, in cui confluiscono i trasferimenti da altri ministeri, da altri enti pubblici e da terzi privati.

Qui di seguito si procede alla verifica se i sistemi organizzativi e di controllo del CNR e degli enti aggregati hanno svolto adeguatamente la loro funzione durante la gestione biennale 2004 e 2005.

4.5.1 Sistema contabile applicato nel biennio 2004-2005

Relativamente alla gestione 2004 che ha costituito, insieme all'esercizio finanziario 2003, il periodo di transizione tra la normativa di "riordino" precedente (d.l.vo n. 19/1999) e la vigente normativa, sempre di riordino (d.l.vo n. 127/2003), va evidenziato che il sistema contabile basato sul citato decreto del 1999 e sul collegato regolamento di contabilità n. 015448/2000 determinava notevoli difficoltà nella gestione contabile e funzionale. Accadeva, con quel sistema, che tutte le disposizioni assunte sugli stanziamenti del bilancio preventivo di competenza dovevano intendersi "automaticamente impegnate con la semplice approvazione o variazione del bilancio stesso" ciò comportava, come ricaduta conseguente, che l'emissione dei mandati di accreditamento venisse regolata dal fabbisogno dei singoli centri di spesa. Quindi l'amministrazione centrale non assumeva "impegni contabili" per la parte non di sua competenza e i "centri periferici di spesa" non assumevano impegni per gli adempimenti contabili loro propri, dovendo gestire in base a funzioni di sola cassa. Scomparivano quindi i "residui" essendo questi, tecnicamente, la differenza tra l'impegnato ed il pagato. Ciò determinava la mancata evidenziazione della gestione delle risorse provenienti dagli anni precedenti.

Si perdeva cognizione, con tale procedura contabile, delle obbligazioni giuridiche verso terzi. Questo sistema contabile era stato oggetto di osservazioni sia da parte degli organi del MEF, sia da parte di questa Corte (Relazione annessa alla deliberazione n. 24/2005 della Sezione controllo enti). Questo sistema contabile, oltre che censurato dagli organi addetti alla vigilanza ed al controllo si collocava in contraddizione con gli indirizzi contabili espressi nel DPR 27 febbraio 2003, n. 97 "Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70".

Va osservato in positivo che il "riordino" previsto dal d.l.vo n. 19/1999 aveva comportato la riduzione a 108 Istituti dei preesistenti circa 350 organismi di ricerca operanti in seno al CNR e ciò aveva determinato che i "centri periferici di spesa" fossero delimitati ai soli 108 Istituti esistenti (per la precisione 107 operanti nel

2003); ciò determinava un alleggerimento della situazione ma non affrontava il problema alla radice.

In conseguenza delle norme di "riordino" del 2003 (d.l.vo n. 127), il nuovo ordinamento prevede fino ad un massimo di 12 Dipartimenti con un ruolo di programmazione e di coordinamento nell'ambito di ciascuna area tematica (macro area) in cui convergono, suddivisi per affinità di funzioni, gli Istituti aggregati. Al momento gli Istituti permangono nel numero di 108, ma suscettibili di riduzione numerica "per garantire una adeguata massa critica" (art. 19, comma 2 lett. e del d.l.vo n. 127/2003).

In questo ambito organizzativo l'attività contabile-gestionale relativa all'anno 2005 si è svolta, per la prima volta dopo un quadriennio, in modo concreto ed ordinato rispettando le tre fasi: a) programmazione; b) gestione; c) rendicontazione.

La rendicontazione deve fornire informazioni utili sia a far svolgere funzioni di controllo di regolarità amministrativa e contabile (Collegio dei Revisori dei conti) sia quelle tese alla valutazione dei risultati della ricerca e degli obiettivi (Comitato di valutazione).

L'ampia documentazione presentata dagli organi statuari di amministrazione con professionale ausilio da parte degli uffici competenti dimostra la adeguata efficienza del sistema contabile e gestionale dell'Ente nel suo complesso. Già nel corso del 2004 si era tentato di perfezionare gli adempimenti contabili-gestionali attraverso il meccanismo delle variazioni di bilancio, ma il c.d. "Piano preliminare" non poteva supplire alla carenza programmatica e mancavano comunque i regolamenti. Nel 2005 tutto ciò appare superato.

4.5.2 Nuovo sistema informatico e controlli automatizzati

Nelle due precedenti relazioni inviate al Parlamento rispettivamente nel 2003 e nel 2005 si era dato cognizione circa l'evoluzione del sistema informatico all'interno del CNR. Un primo sistema informatico era nato sulla base di un accordo con un consorzio interuniversitario (CINECA), cui partecipava lo stesso CNR. Dall'evoluzione di tale sistema era scaturito il CIR "Contabilità Integrata per la Ricerca" con il quale si era resa possibile la gestione del bilancio 2003 caratterizzato dalle modalità contabili ripartite per "centri di spesa".

Il CIR aveva operato su tre aree: quella della gestione del personale, quella della pianificazione e quella della contabilità.

Relativamente alla gestione del personale veniva rilevato nella precedente relazione che il sistema informatico era utilizzato solo per la contabilità retributiva, mentre, non esistevano ancora sistemi di controllo delle presenze, degli accessi e del movimento del personale all'interno degli edifici di tutte le strutture dell'Ente.

Il settore del controllo del personale risulta ora informatizzato e ben funzionante, su iniziativa dei nuovi organi statutari, che hanno tenuto conto delle segnalazioni fatte dagli organi di controllo, in particolare il Collegio dei revisori dei conti, nonché da questa Corte.

Anche nei settori della pianificazione delle attività gestionali e dei controlli di gestione il CIR aveva mostrato di non essere del tutto adeguato, dovendosi ancora attendere una evoluzione per la quale allora non erano state previste precise scadenze.

Pertanto solamente nel settore "contabilità" poteva ritenersi concretizzata una ragionevole organizzazione.

L'evoluzione effettiva del sistema informatico è avvenuto con la costituzione di un sistema autonomo interno all'Ente, denominato SIGLA, che ha ampliato le tre aree in cui si era mosso il CIR.

Nel corso dell'anno 2005 si sono potute constatare le seguenti evoluzioni informatiche: a) controllo degli accessi del personale, non soltanto presso la sede di Roma ma presso tutti i centri periferici di spesa, dotati del medesimo sistema informatico, vale a dire tutti gli Istituti di ricerca; b) introduzione del protocollo informatico; c) gestione documentale attraverso un sistema interattivo con SIGLA, denominato PROTEO.

Per ciò che concerne la pianificazione delle attività gestionali e del controllo di gestione può ritenersi raggiunta una maggiore efficienza del sistema. E' stato possibile ottenere in tempi reali la diffusione del preconsuntivo 2005 ed in seguito la completa diffusione della documentazione concernente la gestione per "commesse", per tematiche di ricerca e per obiettivi.

L'area funzionale "contabilità" che era quella prioritariamente sviluppata ha ora raggiunto un sistema di piena efficienza avendo già adottato nel corso dell'anno 2005 le modalità contabili introdotte dal regolamento n. 0025034/2005 entrato in vigore il 1° giugno 2005.

Il bilancio è ora organizzato per UPB e articolato in bilancio decisionale e bilancio gestionale. Il sistema evidenzia anche le funzioni obiettivo.

Al momento non esistono sufficienti dati concernenti la collocazione presso terzi del sistema SIGLA, dopo l'accordo intervenuto tra CNR e una Società privata, denominata "Almaviva" che è ritenuta specializzata in valorizzazione all'esterno delle potenzialità dei servizi informatici. Può riferirsi per ora che esiste un accordo oneroso tra detta società Almaviva e il CNR, il quale in detto accordo ha una partecipazione minoritaria. L'evoluzione dell'accordo potrà essere verificata in futuro.

4.6 Verifica di funzionamento delle attività di valutazione

La funzionalità dei controlli interni è uno degli elementi più qualificanti sui quali basare le valutazioni di buon andamento e di sana gestione.

In primo luogo devono essere le norme regolamentari a fissare i criteri e gli indirizzi per la organizzazione delle attività valutative.

Le valutazioni possono essere scandite in due tempi: ex ante con la proposizione di obiettivi sostenibili e raggiungibili; ex post mediante la misurazione dei risultati ed il raggiungimento degli obiettivi.

Nel caso della normativa concernente il CNR possiamo affermare che la stessa è ricca di precise indicazioni che trovano puntualizzazioni nelle attuazioni regolamentari.

Per quanto riguarda le valutazioni ex ante, che assumono forma di pareri, troviamo all'art. 8 del d.l.vo n. 127/2003, concernente il Consiglio scientifico generale (comma 1, lett. a) l'obbligo, per detto CSG, di esprimere al CdA il parere tecnico scientifico sulle proposte di piano triennale e sui relativi aggiornamenti. E' evidente che tale parere consiste nella valutazione ex ante se i programmi scientifici proposti siano adeguati, tenuto conto delle possibili linee evolutive della ricerca e anche se siano compatibili con il PNR e se gli obiettivi scientifici proposti appaiano raggiungibili.

Il Regolamento di Organizzazione e funzionamento n. 0025033/2005 tratta ampiamente la materia. In concreto il CSG ancora non ha avuto modo di esprimersi essendo stato istituito nella sua completezza solo di recente, non riscontriamo, fino a questo momento, valutazione ex ante sotto forma di pareri del CSG.

La valutazione ex post è rilevabile in più parti dei regolamenti ed è affidata ai vertici dell'ente con procedure che coinvolgono funzioni proprie del Direttore Generale o dell'apposito Comitato di valutazione. Passando a specifiche indicazioni normative si riepiloga qui di seguito:

- Il Consiglio di amministrazione (art. 4, comma 2, lett. i del Regolamento di organizzazione e funzionamento) “verifica i risultati dell’attività della rete scientifica e dell’amministrazione dell’Ente, avvalendosi anche della relazione del Comitato di valutazione”;
- il Direttore Generale (art. 11 del Regolamento citato sopra) “elabora sulla base delle indicazioni dei Dipartimenti, la Relazione annuale di verifica dei risultati gestionali ed economici dell’Ente da sottoporre al Presidente che la presenta al CdA per la sua approvazione”;
- il Presidente del CNR (art. 52 del Regolamento citato) successivamente alla verifica di cui alla lettera i, comma 2 dell’art. 4 (vedi sopra) “avvalendosi del supporto degli uffici e del parere del Consiglio scientifico generale, cura la predisposizione del rapporto annuale sull’attività del CNR che è inviato al MIUR”;
“il rapporto evidenzia i risultati più significativi sul piano sia scientifico sia strategico conseguiti dal CNR in relazione agli obiettivi individuati e alle risorse impiegate nel processo di programmazione e all’utilizzazione e allo sviluppo delle competenze scientifiche interne all’Ente con indicazioni relative all’impatto sul sistema di ricerca e più in generale sul sistema economico e sociale”.

Va detto che tutte le documentazioni indicate sopra devono ritenersi aggiuntive rispetto a quelle da predisporre e presentare in occasione dell’approvazione del “Rendiconto generale” (art. 43 del Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza n. 0025034/2003) così ivi elencate:

- la nota integrativa che costituisce parte costitutiva del Rendiconto;
- la relazione sulla gestione, posta come “allegato”;
- la relazione del Collegio dei Revisori dei conti, anch’essa allegato imprescindibile.

In questa relazione si dà anzitutto atto che relativamente all’anno 2005 la complessa procedura indicata sopra è stata puntualmente seguita e la complessiva documentazione elencata è stata tempestivamente prodotta, consentendo la rapida predisposizione di questa relazione. Larga parte dei documenti anzidetti costituiscono allegati di questa relazione.

Le osservazioni mosse da questa Corte nelle relazioni precedenti circa la scarsa funzionalità di un completo sistema di controlli interni possono ritenersi superate.

5. Contabilità economica-finanziaria e patrimoniale

5.1 Dati riassuntivi

Il nuovo assetto contabile, impostato all'epoca del bilancio di previsione 2003, gestito durante detto anno in conformità alle disposizioni del regolamento di contabilità n. 015448/2000, adottato per consentire un decentramento funzionale basato sui centri di spesa, connessi ai centri di responsabilità, determinava già allora una esposizione di dati finali non facilmente raffrontabili con le contabilità degli anni precedenti. Al momento della verifica dei dati concernenti l'anno 2003 fu ricomposto un prospetto sinottico per ricongiungere il precedente sistema a quello intermedio del 2003 per poter comporre una ulteriore prospettazione di connessioni con le contabilizzazioni successive.

Qui di seguito si procede alla esposizione dei dati 2000/2002 in modo allineato ed in un unico prospetto (Tab. 9), e si espongono nell'ultimo riquadro i dati 2003 tratti dal conto consuntivo ma riadattati alle modalità espositive preesistenti.

Tab. 9

CNR DATI COMPLESSIVI DELLA GESTIONE

	2000 mln euro	2001 mln euro	2002 mln euro	2003 mln euro
TOTALE ENTRATE	894,7	875,70	949,20	772,90
di cui: Correnti	733,8	696,20	612,30	644,71
C/capitale	35	49,60	163,50	0,50
Partite di giro	125,9	129,90	162,40	26,70
TOTALE SPESE	891	922,90	976,10	794,10
di cui: Correnti	638,5	675,90	707,30	706,60
C/capitale	126,6	117,60	106,30	46,90
Partite di giro	125,9	129,90	162,50	26,70
SALDO PARTITE CORRENTI	95,3	20,30	-95,00	- 61,89
SALDO PARTITE C/CAPITALE	-91,6	- 67,40	57,20	43,60
AVANZO/DISAVANZO COMPETENZA	3,7	-47,20	-26,90	- 21,80
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO	16,8	74,40	-26,70	8,20
<i>Fondo cassa</i>	<i>50,3</i>	<i>58,00</i>	<i>25,60</i>	<i>25,20</i>
<i>Residui attivi</i>	<i>411</i>	<i>382,70</i>	<i>396,30</i>	<i>357,20</i>
<i>Residui passivi</i>	<i>-388,2</i>	<i>- 403,50</i>	<i>398,00</i>	<i>380,50</i>
AVANZO D'AMM.NE	73,1	37,20	23,90	1,90

Relativamente agli anni 2003 e 2004, stante la peculiarità della normativa regolamentare applicata (regolamento n. 015448/2000 collegato al d.l.vo n. 19/1999 ormai abrogato) le entrate e le spese sono state esposte, nei relativi rendiconti, con modalità diverse da quelle adottate nel biennio precedente. Pertanto qui di seguito si riporta nella Tab. 10 un quadro di raccordo verso la nuova contabilizzazione introdotta nel 2005:

Tab. 10

Entrate

in mln. euro			
	2003	2004	2005
Trasferimenti dal MIUR ed altri ministeri	594,21	640,92	636,33
Finanziamenti da U.E. e Organizzazioni internazionali	19,48	26,29	38,01
Finanziamenti Regioni ed Enti locali	5,21	17,88	32,06
Finanziamenti altri Enti pubblici e privati	25,81	23,37	31,94
Entrate derivanti da vendita di prodotti e prestazione di servizi	86,69	99,90	107,78
Totale parziale	731,40	808,36	846,12
Proventi patrimoniali	0,82	0,85	0,92
Riscossioni crediti	0,53	0,91	0,42
Alienazione di beni patrimoniali	0,00	0,00	29,00
Altre entrate	13,44	11,11	18,01
Assunzione di mutui per investimenti	0,00	0,00	0,00
Totale parziale	14,79	12,87	48,35
Totale entrate	746,19	821,23	894,48

La diversità espositiva tra le varie contabilizzazioni rende necessarie alcune precisazioni:

1. Fondo ordinario MIUR negli anni 2003, 2004 e 2005 aveva avuto le seguenti rispettive quantificazioni mln € 533,15; 546,67; 547,86; da ciò scaturisce che i "finanziamenti finalizzati" da parte di altri ministeri ammontano rispettivamente, per anno, ai seguenti importi in mln. € 61,06; 94,25; 88,47.
2. Le cifre esposte con il primo totale parziale corrispondono, di massima, alle entrate di parte corrente; ciò non è comunque del tutto esatto perché con i fondi finalizzati, soprattutto conferiti dai privati, non si effettuano soltanto "uscite di parte corrente".
3. Altre entrate. Di anno in anno si riscontrano modificazioni nelle voci esposte, prevalenti sono gli indennizzi a fronte di sinistri, sfruttamento di brevetti e restituzione ratei di borse di studio.
4. L'assunzione di mutui, non presente per il triennio, a consuntivo, era prevista nel 2003 a preventivo; risulta peraltro tra i residui e comporta ammortamento di ratei per mutui contratti in esercizi precedenti.

Va ancora precisato che per l'anno 2005 la cifra esposta al rigo totale entrate di mln. € 894,48 non riguarda soltanto il CNR, ma è comprensiva delle entrate riguardanti i tre Enti in via di aggregazione nell'anno 2005, per un importo globale di mln. € 71,82 ($894,48 - 71,82 = 822,66$).

Ai fini della comparabilità con i due anni precedenti, va quindi considerata la cifra differenziale sopra esposta.

Occorre anche fare una precisazione sui motivi che hanno indotto il CNR ad esporre le cifre globali in un unico contesto. Necessita fare una distinzione in base alle nuove norme di contabilità tra bilancio decisionale e bilancio gestionale.

Come esattamente esposto nella "nota integrativa" costituente parte integrante del Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2005, (nota integrativa, del resto, non prevista e quindi non prodotta per gli esercizi 2003 e 2004), sia nel bilancio preventivo assestato e sia nel conto consuntivo, si era reso indispensabile inserire tre unità previsionali di base (UPB) una per ciascun Ente aggregato. Da ciò scaturisce che il Rendiconto finanziario decisionale debba esporre accertamenti ed impegni con modalità conformi, anche per non interferire con la procedura informatica SIGLA che rileva in modo uniforme i dati concernenti tutti i centri di responsabilità, tra i quali include, dal giugno 2005, anche i tre enti, salvo poi a presentare tre separati rendiconti finanziari "gestionali" (distinti dai decisionali) quali allegati al "Rendiconto generale" dell'esercizio finanziario 2005 CNR sotto le voci UPB 14, gestione ex INFM; UPB 15, gestione ex INOA; UPB 16, gestione ex IDAIC.

Gli importi concernenti gli accertamenti 2005 rispetto alle tre ex gestioni sono i seguenti in euro:

Tab. 11

CNR	822.669.821,38
INFM	65.411.247,48
INOA	5.956.012,39
IDAIC	<u>448.000,46</u>
Totale	894.485.081,71

Va qui ricordato che ai sensi del Regolamento di contabilità vigente per gli anni 2003 e 2004, (art. 18), le spese iscritte nel bilancio di competenza del CNR si intendevano impegnate con la semplice approvazione o variazione del bilancio; pertanto la gestione delle spese si risolve nella mera emissione di mandati. Difficile

diventava capire, secondo quelle disposizioni, quale fosse il procedimento di formazione e conservazione dei residui, che finivano per determinare un aggregato di cassa. Di ciò comunque si è già detto nella relazione precedente e si tornerà a parlare nell'apposito paragrafo dei residui.

Premesso quanto sopra, le spese impegnate (assegnate ai centri di spesa dell'Ente), escluse le partite di giro ammontavano per l'anno 2003 ad € 767.381.471,28, e per l'anno 2004 ad € 758.070.507,04. Non si rende possibile creare un quadro di raccordo che mostri allineate anche le spese 2005 per cui si espongono i dati in due Tabelle separate.

Tab. 12

Uscite

Impegni in euro	2003	2004
<i>Strutture di ricerca</i>		
Investimenti	18.807.817,28	17.336.861,16
Altre spese	242.921.466,64	250.746.527,92
Totale (a)	261.729.283,92	268.083.389,08
<i>Struttura amministrativa centrale</i>		
Investimenti		
- Opere immobiliari	7.491.918,83	13.851.012,00
- Acquisizioni di beni di uso durevole	715.279,00	3.354.776,78
- Partecipazioni	=====	85.000,00
- Trattamento di quiescenza	<u>28.478.407,68</u>	<u>27.351.406,39</u>
Totale (b)	36.685.605,51	44.642.195,17
Rimborso di mutui	5.277.845,00	5.575.000,00
Totale (c)	5.277.845,00	5.575.000,00
<i>Altre spese</i>		
- Spese per gli organi dell'Ente	898.436,15	389.910,00
- Oneri finanziari	2.399.066,00	2.752.000,00
- Spese per il personale	393.864.694,29	384.065.778,32
- Acquisizione di beni di consumo e servizi	51.198.484,86	39.353.524,22
- Oneri tributari	3.082.485,40	192.180,69
- Partecipazioni a consorzi e società, convenzioni		
- Attività internazionale	2.715.742,00	4.892.629,00
- Brevetti	4.716.694,29	6.110.400,56
- Formazione e Borse di studio	461.074,27	513.500,00
- Promozione ricerca	4.352.059,59	=====
	=====	1.500.000,00
Totale (d)	463.688.736,85	439.769.922,79
Totale generale (a+b+c+d)	767.381.471,28	758.070.507,04

Per il 2003 fu necessario coprire un disavanzo di competenza pari ad € 21.186.482,58 ricorrendo all'utilizzo di parte dell'avanzo di amministrazione accertato in € 23.969.666,21.

Per il 2004 si è determinato un avanzo di competenza di € 63.178.762,74 (821.249.269,78 – 758.070.507,04) e risulterà poi anche un fondo di cassa al

31.12.2004 pari ad € 60.415.371,55, nonché un avanzo di amministrazione di € 91.600.416,91.

Sotto il profilo finanziario l'anno 2004, malgrado le modificate modalità gestionali, si caratterizza come un anno di riassetto strutturale e di propulsione verso un nuovo percorso, quello indicato dalla normativa di riordino.

Per l'anno 2005 non è stato possibile allineare i dati secondo il modello espositivo valido per gli esercizi finanziari 2003-2004 (vedi tab. 12); le nuove modalità contabili segnano il ritorno ai principi generali della contabilità pubblica che indirizza verso la differenziazione delle spese correnti dalle spese in conto capitale (investimenti). La nuova contabilità individua nuovamente gli "impegni contabili" quali effettiva annotazione, nelle scritture, delle obbligazioni giuridiche precedentemente assunte.

Per l'anno 2005 si evidenziano nel settore delle spese, le seguenti risultanze, raffrontabili con quella della Tab. 12, anche se non perfettamente allineate:

Tab. 13

Uscite

Impegni 2005	in euro
Spese per gli Organi dell'Ente	1.366.178,50
Spese per il personale	415.181.421,34
Beni di consumo e servizi	122.144.651,15
Beni, servizi, e prestazioni tecnico-scientifici	175.718.566,82
Dottorati, borse di studio ed assegni di ricerca	29.915.776,88
Oneri tributari	7.922.838,75
Oneri finanziari	<u>3.185.031,94</u>
Totale spese correnti	<u>755.434.465,38</u>
Opere immobiliari	15.132.586,77
Acquisizione di beni di uso durevole	66.437.255,70
Partecipazioni	11.246.340,20
Indennità di anzianità	<u>29.251.068,88</u>
Totale investimenti	<u>122.067.251,55</u>
Rimborso mutui	8.284.910,49
Totale spese impegnate	<u>885.786.627,42</u>

Le spese impegnate sono rappresentate al netto delle partite di giro che ammontano ad € 309.579.241,56. Nella cifra di € 885.786.627,42 sono compresi anche i tre enti aggregati. I dati disaggregati sono esposti nella tabella 14.

Tab. 14

“Impegni” disaggregati, come risultanti dai consuntivi finanziari gestionali (allegati 6, 7 e 8 al Rendiconto generale CNR 2005).

Impegni in euro	
CNR	805.576.657,88
INFM	73.518.165,42
INOA	6.218.020,28
IDAIC	<u>473.783,84</u>
Totale spese impegnate	<u>885.786.627,42</u>

Dal raffronto tra la Tab. 10 e la 13 emerge un avanzo di competenza pari ad € 8.698.454,29, considerando il dato globale (entrate dei tre Enti € 894,48 – 885,79). Lo stesso differenziale riferito al solo CNR, è pari a € 17.093.163,50 mentre risalta la circostanza che relativamente all'INFM si è determinato un disavanzo di competenza di mln. € 8,10; anche gli altri due enti presentano un disavanzo di competenza. Con le risorse finanziarie proprie del CNR si è concorso a sanare il disavanzo di parte corrente dei tre enti aggregati. Ciò dimostra che l'operazione di riordino in atto sta conducendo verso un ciclo finanziario di più stabile equilibrio attraverso un sistema di compensazioni.

5.2 Gestione dei residui

Nell'esaminare la gestione dei residui, con riferimento agli anni 2003 e 2004, occorre tener conto dei criteri contabili applicati in quel biennio in base al regolamento di contabilità n.015448/2000. In quel sistema contabile nel comparto delle entrate si determinavano correttamente i “residui attivi”, stante la corretta contabilizzazione degli accertamenti; il procedimento di formazione dei “residui passivi” deve invece definirsi inappropriato, mancando una appropriata contabilizzazione degli impegni.

Com'è noto il concetto di residuo, nella contabilità pubblica scaturisce dalla differenza tra accertato e riscosso (residui attivi) e tra impegnato e pagato (residui passivi).

Già per il 2003 (Relazione n. 24/2005) si era dovuto rilevare che il concetto di residuo, nei rendiconti CNR, predisposti in applicazione del regolamento di contabilità sopra indicato, veniva traslato, almeno sul versante "spese" dove, in concreto, poneva in evidenza nient'altro che la differenza tra lo stanziamento approvato e la quota dello stesso non "assegnata" ai centri di spesa.

In base alle effettive disponibilità di cassa il "Servizio finanziario" menzionato nei commi 3 e 4 dell'art. 1 del Regolamento di contabilità, "assegnava" ai centri di spesa una quota parte di fondi. Si tenga conto che il concetto contabile di "assegnazione" non esiste e quindi diveniva un surrogato della mancata decisione d'impegno. La quota parte non "assegnata" diveniva automaticamente residuo, senza alcuna possibile valutazione circa la persistenza dell'obbligazione giuridica.

Nel corso dell'anno 2005 si è provveduto a modificare i Regolamenti, reintroducendo la formale procedura di accertamento dei residui in ottemperanza ai principi propri di contabilità pubblica nel rispetto peraltro delle esigenze di finanza pubblica allargata. La contabilizzazione dei residui 2004, come quella riferita al 2003, ricadendo in quell'ambito particolare di contabilizzazione retta dai principi regolamentari sopra descritti, risentono dei difetti procedurali sopra descritti. Si riportano i dati rilevabili dal Rendiconto finanziario 2004, distintamente da quelli dell'anno seguente, stante l'applicazione di criteri diversi.

Esercizio 2004

Tab. 15

Residui attivi		
	euro	%
Residui attivi all'1.1.2004	357.234.722,24	100,00
Cancellati	429.629,10	0,12
Riscossi	293.438.676,24	82,14
Totale residui attivi al 31.12.2004	+63.366.416,90	17,74

Si dà atto all'amministrazione dell'ente di aver impresso un'adeguata dinamica alla riscossione dei residui pregressi e di aver proceduto alla cancellazione dei residui che non avrebbero potuto dar luogo a riscossioni, anche se allocati in esercizi finanziari recenti; in particolare ci si riferisce ai due importi rilevanti ricadenti nel 2002 (359.753,38 + 61.574,02 = 421.327,40 sui 429.629,10

complessivamente cancellati). Con una tale operazione si è dato ampio riscontro alle osservazioni mosse sia da questa Corte nelle relazioni precedenti, sia dal MEF con lettera già citata al prg. 3.3.. Parte dei residui cancellati nel 2002, infatti riguardano un residuo attivo inerente all'accensione di un mutuo per spese di investimento non riscosso.

Tab. 16

Residui passivi	
	euro
Residui passivi all'1.1.2004	+380.594.379,30
Accreditati ai centri di spesa	- 294.254.655,06
Cancellati	- 27.001.000,00
Riaccertati al 1.1.2005	+ 59.338.724,24
Provenienti dalla gestione di competenza	+240.355.724,26
Totale residui passivi al 31.12.2004	+299.694.448,50

Il servizio contabile del CNR ha ritenuto opportuno far seguire al prospetto sopra riportato una annotazione tecnica per determinare un raccordo tra i due sistemi ricognitivi dei residui: *"ai fini del trasferimento all'esercizio finanziario 2005"* (dell'importo totale dei residui passivi) *"occorre sommare l'importo inerente alle partite di giro dei centri di spesa pari a euro 2.310.877,73, nonché la liquidità (trasferita dal rendiconto finanziario di competenza e quindi non più ricompresa nell'ammontare dei residui passivi del predetto documento) presente sui conti dei centri CNR 2004, erogata solo in corso dell'esercizio 2005"*.

Trattasi di una notazione che rispecchia le difficoltà contabili determinatesi per il troppo rapido passaggio attraverso indirizzi normativi e regolamentari tra loro profondamente diversi.

Tab. 17

Gestione residui attivi anni precedenti al 2005			
- residui attivi all'1/1/2005:			
	CNR	333.190.371,60	
	INFM	13.233.597,05	
	INOA	3.255.817,92	
	IDAIC	14.225,81	+ 349.694.012,38
- cancellati:			
	CNR	241.772,24	
	INFM	486.174,63	
	INOA	14.232,58	
	IDAIC	15,07	- 742.194,52
- riscossi:			
	CNR	251.131.622,39	
	INFM	6.126.041,14	
	INOA	571.671,50	
	IDAIC	14.210,74	- 257.843.545,77
- residui attivi al 31/12/2005			
	CNR	81.816.976,97	
	INFM	6.621.381,28	
	INOA	2.669.913,84	
	IDAIC	0,00	= 91.108.272,09

Sono stati pertanto riaccertati all'1.1.2006 residui attivi per euro 91.108.272,09 riferiti agli anni 1999 al 2004 in quanto ritenuti tuttora esigibili. Complessivamente al 31.12.2005 i residui attivi, ivi compresi quelli provenienti dalla gestione di competenza 2005, ammontano ad euro 408.444.852,91 e sono ripartiti come segue:

Tab. 17 bis

Ammontare dei residui attivi al 31.12.2005

CNR	378.844.853,16
INFM	26.412.034,94
INOA	3.173.463,21
IDAIC	<u>14.501,60</u>
Totale residui attivi al 31/12/05	<u>408.444.852,91</u>

Per quanto riguarda i residui passivi occorre evidenziare – così come indicato nella nota integrativa annessa al rendiconto generale – che solo dal 1.1.2006 potrà essere esposta una situazione distinta per esercizio, e ciò è determinato dal fatto che il preesistente regolamento di contabilità non prevedeva una gestione degli impegni in linea con le norme di contabilità pubblica e, quindi, non distingueva per i medesimi tra gestione di competenza e gestione dei residui talché, ai fini del rendiconto 2005, tutti i residui passivi in essere sono riferiti all'esercizio 2005 medesimo, per un totale di euro 455.917.447,96.

Tab. 18

Residui passivi			
residui passivi all'1/1/2005:			
	CNR	379.072.950,12	
	INFM	11.555.566,02	
	INOA	5.091.293,03	
	IDAIC	76.200,70	+ 395.796.009,87
cancellati:			
	CNR	233.307,57	
	INFM	834.281,48	
	INOA	26.982,61	
	IDAIC	27,90	- 1.094.599,56
Pagati:			
	CNR	221.024.959,71	
	INFM	9.834.635,78	
	INOA	2.480.506,72	
	IDAIC	59.290,20	- 233.399.392,41
Provenienti dalla gestione di competenza:			
	CNR	266.481.464,05	
	INFM	26.732.917,28	
	INOA	1.306.561,81	
	IDAIC	94.486,92	+ 294.615.430,06
Totale residui passivi al 31/12/2005			455.917.447,96

Il Collegio dei revisori ha validato, nell'ambito della relazione predisposta per l'approvazione del rendiconto generale 2005 la loro consistenza nonché la

fondatezza delle cause di riaccertamento. La mancanza nel conto dei residui passivi dell'informazione dell'esercizio di provenienza ha reso meno agevole l'analisi compiuta dal Collegio dei revisori ai fini predetti.

Detto Collegio ha esaminato a campione i provvedimenti di cancellazione di impegni attivi e passivi che sono risultati comunque regolarmente inseriti agli atti.

5.3 Situazione amministrativa: avanzo/disavanzo

Dalla esposizione dei saldi riportati nel quadro riassuntivo della "situazione amministrativa 2004", composta dai conti di cassa sommati dai nuovi residui, da aggiungere ai già riaccertati, è dato riscontrare un avanzo di amministrazione di euro 91.600.416,92.

Trattasi di un dato estremamente positivo ove si consideri che il trend rilevato nell'ultima relazione depositata da questa Corte nel 2005 mostrava un avanzo di amministrazione decrescente negli anni, secondo il prospetto qui di seguito riportato:

Tab. 19

Situazione amministrativa degli anni pregressi

	2000	2001	2002	2003
	mln euro	mln euro	mln euro	mln euro
Avanzo di Amministrazione	73,20	37,20	23,90	1,85

La situazione amministrativa dell'esercizio finanziario 2004 si presenta del tutto positiva stante che il fondo di cassa aumenta da mln. € 25,20 rilevato a fine 2004, a mln. € 60,41; l'avanzo di competenza di conseguenza risulta pari a mln. € 63,17 (rinvio tab. 20 bis).

Nel prospetto che segue vengono riportati in dettaglio i dati della situazione amministrativa come accertati dai Revisori dei conti nella loro relazione di controllo:

Tab. 20

Situazione amministrativa 2004

Fondo di cassa all'1.1.2004		25.209.940,34
Riscossioni:		
- in c/competenza	590.849.979,44	
- in c/residui	<u>293.438.676,24</u>	884.288.655,68
Pagamenti:		
- in c/competenza	554.828.569,41	
- in c/residui	<u>294.254.655,06</u>	<u>849.083.224,47</u>
Fondo di cassa al 31.12.2004		60.415.371,55
Residui attivi:		
- degli esercizi precedenti	63.366.416,90	
- dell'esercizio	<u>267.513.076,97</u>	330.879.493,87
Residui passivi:		
- degli esercizi precedenti	59.338.724,24	
- dell'esercizio	<u>240.355.724,26</u>	<u>299.694.448,50</u>
Avanzo di amministrazione al 31.12.2004		<u>91.600.416,92</u>

Il predetto avanzo risulta, altresì, dimostrato come segue:

Tab. 20 bis

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA 2004

Avanzo di amministrazione al 31.12.2003		1.850.283,28
Entrate accertate per competenza	858.363.056,41	
Spese assegnate per competenza	<u>795.184.293,67</u>	
Avanzo di competenza		63.178.762,74
Variazioni intervenute nei residui attivi	- 429.629,10	
Variazioni intervenute nei residui passivi	<u>27.001.000,00</u>	
Sbilancio nelle variazioni dei residui		<u>26.571.370,90</u>
Avanzo di amministrazione al 31.12.2004		<u>91.600.416,92</u>

Come è possibile constatare, l'avanzo di amministrazione passa da mln. € 1,85 del 2003 a mln. € 91,60 del 2004 riportandosi a valori molto più alti di quelli esposti nella Tab. 20, peraltro essendosi proceduto a cancellazione dell'accantonamento del mutuo ancora esistente nel 2003.

Va qui fatto rilevare, prima di passare ad illustrare la situazione amministrativa 2005, come il fondo di cassa al 31.12.2004, risultante dalla Tab. 20 pari ad € 60.415.371,55, deve essere integrato tenendo conto della liquidità emergente dal "consolidato di cassa", vale a dire dalla liquidità determinatasi nei "centri di spesa periferici" (conto di cassa presso i 108 Istituti di ricerca) che ammonta, al 31.12.2004,

a € 77.067.623,89. La somma delle due componenti è pari a € 137.482.995,44 così dimostrabile utilizzando i dati del consolidato di cassa al 31.12.2004:

Tab. 21**Consolidato di cassa 2004**

Fondo di cassa all'1.1.2004	€ 68.581.534,09
Riscossioni	€ 1.116.498.319,01
Pagamenti	€ 1.047.596.857,66
Fondo di cassa 31.12.2004	€ 137.482.995,44

Passando ad esporre i dati della situazione amministrativa 2005 occorre prima ricordare che la contabilità 2005 del CNR è stata resa più complessa, in tale anno, dalle operazioni parallele dei tre enti aggregati; di conseguenza anche la situazione amministrativa risente di tale complessità e deve essere evidenziata in modo articolato.

La modifica dei criteri contabili rispetto al biennio precedente 2003-2004 (durante il quale si è applicato il regolamento 015448/2000) implica anche che il dato iniziale di cassa 2005, riferito al solo CNR, è quello precisato sopra, pari a mln € 137,48 che sale a mln € 142,90 se considerato aggiunto a quello analogo degli enti aggregati.

Prima del quadro riepilogativo della situazione amministrativa viene riportata la situazione di cassa, del CNR più quella degli enti aggregati:

Tab. 22**Situazione di Cassa 2005**

(comprensiva degli enti aggregati)

	Fondo di cassa 1.1.2005	Riscossioni +	Pagamenti -	Fondo di cassa 31.12.2005
CNR	137.482.995,44	1.072.668.139,77	1.059.564.725,73	150.586.409,48
INFM	3.233.826,20	63.540.812,12	64.864.061,08	1.910.577,24
INOA	2.097.483,00	7.852.295,75	9.220.126,42	729.652,33
IDAIC	88.936,96	510.040,58	500.918,10	98.059,44
Totali	142.903.241,60	1.144.571.288,22	1.134.149.831,33	153.324.698,49

Tab. 23

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA 2005
(comprensiva degli enti aggregati)

Consistenza della cassa all'1.1.2005		142.903.241,60
- in c/competenza	886.727.742,45	
Riscossioni		
- in c/residui.....	<u>257.843.545,77</u>	1.144.571.288,22
Pagamenti		
- in c/competenza	900.750.438,92	
- in c/residui.....	<u>233.399.392,41</u>	<u>1.134.149.831,33</u>
		153.324.698,49
Consistenza della cassa alla fine dell'esercizio		
- degli esercizi recedenti.....	91.108.272,09	
Residui attivi		
- dell'esercizio.....	317.336.580,82	408.444.852,91
- degli esercizi precedenti.....	161.302.017,90	
Residui passivi		
- dell'esercizio.....	294.615.430,06	455.917.447,96
Avanzo di amministrazione al 31.12.2005		105.852.103,44

Il predetto avanzo risulta, altresì, dimostrato come segue:

Tab. 23 bis

Avanzo di amministrazione al 31.12.2004		96.801.244,11
Entrate accertate per competenza	1.204.064.323,27	
Spese impegnate per competenza	<u>1.195.365.868,98</u>	
Avanzo di competenza		8.698.454,29
Variazioni intervenute nei residui attivi	- 742.194,52	
Variazioni intervenute nei residui passivi	<u>1.094.599,56</u>	
Sbilancio nelle variazioni dei residui		<u>+ 352.405,04</u>
Avanzo di amministrazione al 31.12.2005		<u>105.852.103,44</u>

L'avanzo di amministrazione 2004 esposto nelle tabelle 20 e 20 bis, riporta soltanto il dato riferito al CNR, non essendosi, allora, ancora iniziato il processo di aggregazione dei tre enti; il dato complessivo, a fini di raffronto è determinato dall'avanzo di amministrazione CNR, pari ad euro 91.600.416,92 più quello dei tre enti, complessivamente pari ad euro 5.200.827,19 = 96.801.244,11.

E' questo il dato 2004 raffrontabile alla situazione amministrativa 2005 complessiva del CNR più i tre enti aggregati:

Tab. 24

Situazione amministrativa 2005 (disaggregata)

	Fondo di cassa 31.12.2005	Residui attivi +	Residui passivi -	Avanzo di amministrazione
CNR	150.586.409,48	378.844.853,16	424.296.146,89	105.135.115,75
INFM	1.910.577,24	26.412.034,94	27.619.566,04	703.046,14
INOA	729.652,33	3.173.463,21	3.890.365,51	12.750,03
IDAIC	98.059,44	14.501,60	111.369,52	1.191,52
Totali	153.324.698,49	408.444.852,91	455.917.447,96	105.852.103,44

Come è possibile constatare, sia nel 2004, sia nel 2005, tutti i saldi risultano positivi. A volte il dato finanziario può non essere esatto indicatore di una "situazione economica" altrettanto soddisfacente. Nel caso specifico è stata posta attenzione anche ad un tale risvolto e ne è risultato che i dati finanziari rilevati non appaiano positivi solo formalmente in quanto non costituiscono il risultato di una ristagno o rallentamento delle attività dovuto alle operazioni di "riordino" svoltesi nel biennio; derivano invece da una migliore evidenziazione delle risorse impegnate ma non ancora spese in anni precedenti (residui) che sono state, nel biennio, opportunamente convogliate verso obiettivi programmatici definiti e resi evidenti. Se tali risorse abbiano concorso concretamente al raggiungimento degli obiettivi programmatici può essere valutato soltanto al termine del periodo di programmazione triennale. Non può esprimersi in questa sede di esame finanziario una valutazione economico-gestionale; qui può affermarsi che le risultanze finanziarie sono corrette ed i saldi sono positivi.

Va aggiunto che la eliminazione dei residui impropri derivanti da mutui non compiutamente contratti, costituisce operazione che si ricolloca in una piena regolarità contabile tendente ad alleggerire le spese di parte corrente nella misura corrispondente agli interessi per i ratei di mutuo eliminati. Procedendo secondo le modalità sopra descritte l'ente ha iniziato un nuovo e diverso percorso per affrontare gli investimenti ricorrendo ad operazioni appropriate di riassetto patrimoniale, con ciò dando anche seguito alle osservazioni più volte mosse da questa Corte sulle relazioni precedenti.

In particolare la situazione contabile gestionale 2005 mostra elementi di continuità rispetto all'anno precedente e quindi una tendenza alla stabilità dell'assetto finanziario.

Il consistente avanzo di amministrazione nel biennio 2004-2005 appare attribuibile in modo preponderante all'accantonamento delle spese future per

l'attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL); la quota accantonata per il 2004 ammontava ad € 23.652.000,00, la quota 2005 è pari ad € 76.280.000,00.

La tabella che segue offre un'ulteriore rappresentazione dell'avanzo di amministrazione 2005, ripartito secondo specifiche finalità. Emerge che l'avanzo è, per massima parte, vincolato nel suo utilizzo o per effetto di norme regolamentari (Fondo rinnovi contrattuali) o per la realizzazione di attività programmate.

Tab. 25
Destinazione dell'avanzo di amministrazione

Descrizione		Avanzo accertato 2005	Importi già applicati al bilancio 2005	Maggiore avanzo 2005 da applicare al bilancio 2006
CNR	Ordinario	6.599.775,79	5.716.773,35	883.002,44
	Fondo speciale per rinnovi contrattuali	76.280.000,00	76.280.000,00	-
	Nuova intesa di programma CNR/MIUR	12.342.339,96	12.342.339,96	-
	Osservatorio mercato creditizio regionale	500.000,00	500.000,00	-
	Accordo CNR/S. Lucia/Ebri/Reg. Lazio/Filas SpA	500.000,00	500.000,00	-
	Indennità compensi capi dipartimenti/progetti e responsabili di commessa	1.750.000,00	1.750.000,00	-
	Ricerca spontanea a tema libero	7.163.000,00	7.163.000,00	-
Totale CNR		105.135.115,75	104.252.113,31	883.002,44
INFM	Ordinario	529.630,75	-	529.630,75
	Indisponibile	173.415,39	173.415,39	-
	Totale INFM	703.046,14	173.415,39	529.630,75
INOA	Ordinario	12.750,03	-	12.750,03
	Totale INOA	12.750,03	-	12.750,03
IDAIC	Ordinario	24,44	-	24,44
	Indisponibile	1.167,08	1.167,08	-
	Totale IDAIC	1.191,52	1.167,08	24,44
TOTALE GENERALE		105.852.103,44	104.426.695,78	1.425.407,66

5.4 Stato patrimoniale e conto economico

Attività e passività che determinano la situazione patrimoniale 2003/2004 sono espresse sui due prospetti che seguono:

Tab. 26

2003/2004 ATTIVO

SITUAZIONE PATRIMONIALE ATTIVITA'	ANNO 2004	+ o -	ANNO 2003
IMMOBILIZZAZIONI			
<i>Immateriali:</i>			
Brevetti	2.194.941,82	46.481,12	2.148.460,70
Totale	2.194.941,82	46.481,12	2.148.460,70
<i>Materiali</i>			
Terreni e fabbricati	369.440.607,03	-190.815,96	369.631.422,99
Mobili e arredi	16.368.891,44	-2.357.735,45	18.726.626,89
Macchine e strumenti scientifici	155.778.088,34	-3.025.073,81	158.803.162,15
Libri	86.928.082,47	10.046.052,87	76.882.029,60
Automezzi	783.333,15	-247.201,38	1.030.534,53
Imbarcazioni e velivoli	276.852,22	-103.670,69	380.522,91
Immobilizzazioni in corso e acconti	28.614.900,00	5.634.228,66	22.980.671,34
Totale	658.190.754,65	9.755.784,24	648.434.970,41
<i>Finanziarie</i>			
Partecipazioni in:			
Consorti e società	1.272.839,42	-58.233,51	1.331.072,93
Crediti (a lungo termine)			
Depositi cauzionali	12.290,17	-814,35	13.104,52
Buoni fruttiferi postali	102.442.646,08	-7.096.172,20	109.538.818,28
Prestiti ai dipendenti	1.288.304,79	-757.009,70	2.045.314,49
Totale	105.016.080,46	-7.912.229,76	112.928.310,22
Totale Immobilizzazioni (A)	765.401.776,93	1.890.035,60	763.511.741,33
ATTIVO CIRCOLANTE			
<i>Rimanenze</i>			
Materie prime, sussidiarie e di consumo	181.164,44	244,02	180.920,42
Totale	181.164,44	244,02	180.920,42
<i>Residui attivi</i>			
Crediti (residui attivi)	333.190.371,60	-13.249.924,74	346.440.296,34
Totale	333.190.371,60	-13.249.924,74	346.440.296,34
<i>Disponibilità liquide</i>			
Cassa	137.482.995,44	68.901.461,35	68.581.534,09
Fondi economali	676.531,48	-323.176,00	999.707,48
Totale	138.159.526,92	68.578.285,35	69.581.241,57
Totale attivo circolante (B)	471.531.062,96	55.328.604,63	416.202.458,33
RATEI E RISCONTI			
Ratei attivi	23.325.326,12	12.530.900,22	10.794.425,90
Risconti attivi	2.262.064,87	172.802,63	2.089.262,24
Totale Ratei e risconti (C)	25.587.390,99	12.703.702,85	12.883.688,14
PERDITE			
Disavanzo economico dell' esercizio	0,00	0,00	0,00
Totale Perdite (D)	0,00	0,00	0,00
Totale attivo	1.262.520.230,88	69.922.343,08	1.192.597.887,80
Consistenza affidata in deposito al C.N.R.	4.742.334,82	-1.747.189,03	6.489.523,85

Tab. 26 bis

2003/2004 PASSIVO

SITUAZIONE PATRIMONIALE PASSIVITA'	ANNO 2004	+ o -	ANNO 2003
<i>Patrimonio iniziale</i>	537.594.243,11	8.226.202,37	529.368.040,74
<i>Avanzo economico d'esercizio</i>	1.979.228,02	-6.246.974,35	8.226.202,37
<i>Totale Patrimonio netto (A)</i>	539.573.471,13	1.979.228,02	537.594.243,11
<i>FONDI PER RISCHI ED ONERI</i>			
per indennità anzianità personale INPS	1.859.244,84	0,00	1.859.244,84
per crediti inesigibili	3.464.402,96	0,00	3.464.402,96
<i>Totale Fondi per rischi ed oneri (B)</i>	5.323.647,80	0,00	5.323.647,80
FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	323.095.821,64	2.306.092,98	320.789.728,66
<i>Totale Fondo trattamento di fine rapporto (C)</i>	323.095.821,64	2.306.092,98	320.789.728,66
DEBITI			
mutui in ammortamento	69.577.779,92	25.612.270,51	43.965.509,41
Debiti di funzionamento	294.353.431,85	17.827.009,69	276.526.422,16
debiti per depositi ricevuti in cauzione	99.056,91	0,00	99.056,91
<i>Totale Debiti (D)</i>	364.030.268,68	43.439.280,20	320.590.988,48
RATEI E RISCOINTI			
Ratei passivi	19.719.185,86	11.532.496,57	8.186.689,29
Risconti passivi	10.777.835,77	10.665.245,31	112.590,46
<i>Totale Ratei e risconti (E)</i>	30.497.021,63	22.197.741,88	8.299.279,75
Totale passivo e netto	1.262.520.230,88	69.922.343,08	1.192.597.887,80
Debito del C.N.R. verso enti depositanti	4.742.334,82	-1.747.189,03	6.489.523,85

Una prima considerazione va posta sugli ordini di grandezza. Com'è possibile constatare le cifre più rilevanti riguardano, relativamente alle immobilizzazioni materiali, **i terreni e fabbricati** per un importo di mln. € 369,44 seguono "macchine e strumenti scientifici" per mln. € 155,77; libri per 86,92 e mobili e arredi per 16,36.

Tra il 2002 e il 2003 (come evidenziato nella relazione n. 24/2005) si era verificato un incremento nel valore dei fabbricati (mln. € + 46,14) mentre si era decurtato il valore delle "macchine e strumenti scientifici" (mln. € - 25,64).

Tra il 2003 e il 2004 la situazione dei "terreni e fabbricati" è rimasta pressoché imm modificata (- 0,2) ma si è ulteriormente ridotto il valore delle "macchine e strumenti scientifici", passato da mln. € 158,80 a 155,78 (- 3,03), peraltro in presenza di un coefficiente di ammortamento del 20% (mentre ad es. quello per i fabbricati è del 3%, stante che il coefficiente di svalutazione è inversamente proporzionale alla durata dell'ammortamento). Un incremento si verifica nel valore dei libri (+ 10,04) in presenza di un tasso di ammortamento pari a zero. Le "immobilizzazioni in corso" nell'anno 2004 sono pari a mln. € 28,61 (+ min.€ 5,63 rispetto all'anno precedente).

Per il 2005 il valore dei beni iscritti per "macchine e strumenti scientifici" si decurta ulteriormente passando da min.€ 155,78, indicato sopra, a min.€ 120,29, con una decurtazione degli investimenti pari a - 35,48. Va detto, però, che la situazione dovrebbe avere risvolti meno negativi per il futuro stante l'impostazione diversa impressa dal CdA in tema di interventi immobiliari. Si è proceduto, nel corso del 2005, alla vendita di alcuni immobili aventi caratteristiche di mercato idonee ad operazioni di smobilizzo e sempre nello stesso anno è stata data conclusione a procedure di cessione di altri immobili, da tempo avviate; gli effetti finanziari avranno visibilità e ricadute positive gestionali sul bilancio 2006.

Le "immobilizzazioni in corso" nell'anno 2005 sono pari a min. € 31,87 (+3,25 milioni di euro rispetto all'anno precedente).

Segue un ulteriore prospetto di dettaglio riguardante la situazione patrimoniale 2003/2004 con evidenziazione, per singole voci, dei movimenti relativi; mentre nelle pagine ulteriormente a seguire, trovano collocazione i prospetti della situazione patrimoniale attiva e passiva del biennio 2004/2005.

Tab. 27

COMPOSIZIONE DELLE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E RELATIVI MOVIMENTI
2003/2004

Categoria	Valore netto al 31/12/2003	Fondo ammortamento al 31/12/2003	Valore lordo al 31/12/2003	Incrementi patrimoniali 2004	Valore lordo al 31/12/2004	Fondo ammortamento 2004	Valore netto al 31/12/2004	% coeff. Amm.to
Terreni e fabbricati	369.631.422,99	209.812.224,48	579.443.647,47	16.024.715,74	595.468.363,21	226.027.756,18	369.440.607,03	3
Mobili e arredi	18.726.626,89	26.557.183,25	45.283.810,14	1.925.966,14	47.209.776,28	30.840.884,84	16.368.891,44	12
Macchine e strumenti scientifici	158.803.162,15	639.677.501,58	798.480.663,73	37.852.937,69	836.333.601,42	680.555.513,08	155.778.088,34	20
Libri	76.882.029,60	(1) 0,00	76.882.029,60	10.046.052,87	86.928.082,47	0,00	86.928.082,47	0
Automezzi	1.030.534,53	3.382.879,51	4.413.414,04	40.130,28	4.453.544,32	3.670.211,17	783.333,15	25
Imbarcazioni e velivoli	380.522,91	2.038.915,51	2.419.438,42	50.500,00	2.469.938,42	2.193.086,20	276.852,22	25
Immobilitazioni in corso	22.980.671,34	0,00	22.980.671,34	5.634.228,66	28.614.900,00	0,00	28.614.900,00	0
TOTALE immobilizzazioni materiali	648.434.970,41	881.468.704,33	1.529.903.674,74	71.574.531,38	1.601.478.206,12	943.287.451,47	658.190.754,65	

Tab. 28

2004/2005 ATTIVO

SITUAZIONE PATRIMONIALE ATTIVITA'	ANNO 2005	+ o -	ANNO 2004
IMMOBILIZZAZIONI			
<i>Immateriali:</i>			
Brevetti	2.277.575,37	2.194.941,82	2.194.941,82
Totale	2.277.575,37	82.633,55	2.194.941,82
<i>Materiali</i>			
Terreni e fabbricati	353.988.093,12	- 15.452.513,91	369.440.607,03
Mobili e arredi	14.319.637,67	-2.049.253,77	16.368.891,44
Macchine e strumenti scientifici	120.295.147,06	- 35.482.941,28	155.778.088,34
Libri	92.412.939,87	5.484.857,40	86.928.082,47
Automezzi	193.042,17	- 590.290,98	783.333,15
Imbarcazioni e velivoli	130.765,81	- 146.086,41	276.852,22
Immobilizzazioni in corso e acconti	31.867.401,64	3.252.501,64	28.614.900,00
Totale	613.207.027,34	- 44.983.727,31	658.190.754,65
<i>Finanziarie</i>			
Partecipazioni in:			
ConSORZI e società	1.633.058,99	360.219,57	1.272.839,42
CREDITI (a lungo termine)			
Depositi cauzionali	11.690,17	- 600,00	12.290,17
Buoni fruttiferi postali (TFR personale iscritto INPS)	90.585.376,37	- 11.857.269,71	102.442.646,08
Prestiti ai dipendenti	876.148,09	- 412.156,70	1.288.304,79
Totale	93.106.273,62	- 11.909.806,84	105.016.080,46
Totale Immobilizzazioni (A)	708.590.876,33	- 56.810.900,60.	765.401.776,93
ATTIVO CIRCOLANTE			
<i>Rimanenze</i>			
Materie di consumo	166.212,39	- 14.952,05	181.164,44
Totale	166.212,39	- 14.952,05	181.164,44
<i>Crediti</i>			
Crediti v/clienti	366.325.418,63	52.443.526,53	313.881.892,10
Fatture da emettere	5.783.230,69	2.504.572,89	3.278.657,80
Altri crediti	58.731.301,30	42.701.479,60	16.029.821,70
Totale	430.839.950,62	97.649.579,02	333.190.371,60
<i>Disponibilità liquide</i>			
Cassa	150.586.409,48	13.103.414,04	137.482.995,44
Fondi economali	808.898,91	132.367,43	676.531,48
Totale	151.395.308,39	13.235.781,47	138.159.526,92
Totale attivo circolante (B)	582.401.471,40	110.870.408,44	471.531.062,96
RATEI E RISCOINTI			
Ratei attivi	21.668.343,18	- 1.656.982,94	23.325.326,12
Risconti attivi	468.782,65	- 1.793.282,22	2.262.064,87
Totale Ratei e risconti (C)	22.137.125,83	- 3.450.265,16	25.587.390,99
PERDITE			
Disavanzo economico dell' esercizio	0,00	0,00	0,00
Totale Perdite (D)	0,00	0,00	0,00
Totale attivo	1.313.129.473,56	50.609.242,68	1.262.520.230,88
Beni terzi - Consistenza affidata in deposito al C.N.R.	4.656.721,42	- 85.613,40	4.742.334,82

Tab. 28 bis

2004-2005 PASSIVO

SITUAZIONE PATRIMONIALE PASSIVITA'	ANNO 2005	+ o -	ANNO 2004
PATRIMONIO NETTO			
<i>Patrimonio iniziale</i>	539.573.471,13	1.979.228,02	537.594.243,11
<i>Avanzo economico d'esercizio</i>	29.100.901,79	27.121.673,77	1.979.228,02
Totale Patrimonio netto (A)	568.674.372,92	29.100.901,79	539.573.471,13
<i>FONDI PER RISCHI ED ONERI</i>			
per indennità anzianità personale INPS	1.859.244,84	0,00	1.859.244,84
per crediti inesigibili	3.464.402,96	0,00	3.464.402,96
Totale Fondi per rischi ed oneri (B)	5.323.647,80	0,00	5.323.647,80
FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO			
	319.820.480,52	- 3.275.341,12	323.095.821,64
Totale Fondo trattamento fine rapporto (C)	319.820.480,52	3.275.341,12	323.095.821,64
DEBITI			
mutui in ammortamento	61.437.478,70	- 8.140.301,22	69.577.779,92
Debiti di funzionamento	247.244.106,43	-	294.353.431,85
debiti per depositi ricevuti in cauzione	99.056,91	47.109.325,42 0,00	99.056,91
Totale Debiti (D)	308.780.642,04	55.249.626,64	364.030.268,68
RATEI E RISCOINTI			
Ratei passivi	25.726.567,50	6.007.381,64	19.719.185,86
Risconti passivi	84.803.762,78	74.025.927,01	10.777.835,77
Totale Ratei e risconti (E)	110.530.330,28	80.033.308,65	30.497.021,63
Totale passivo e netto	1.313.129.473,57	50.609.242,68	1.262.520.230,88
Beni terzi - Debito del C.N.R. verso enti depositanti	4.656.721,42	- 85.613,40	4.742.334,82

Tab. 29

Immobili CNR – VALORI 2005

Pos .	Descrizione	Consistenza patrimoniale al 31.12.2004	Variazioni intervenute nel 2005	Consistenza patrimoniale al 31.12.2005
1	CNR – SEDE CENTRALE	25.017.533,43	341.194,82	25.358.728,25
1	IMMOBILE – VIA S. MARTINO DELLA BATTAGLIA	5.897.167,97	- 5.897.167,97	0,00
2	ISTITUTO APPLICAZIONI DEL CALCOLO – ROMA	1.277.620,76	- 1.277.620,76	0,00
3	ISTITUTO DI SCIENZE MARINE – VENEZIA	1.831.238,90	25.075,20	1.856.314,10
4	ISTITUTO DI RADIOASTRONOMIA – NOTO	4.330.269,40	0,00	4.330.269,40
5	ISTITUTO DI RICERCA SULLE ACQUE – ROMA	3.693.627,88	- 3.693.627,88	0,00
6	ISTITUTO MOTORI – NAPOLI	20.181.229,10	60.072,00	20.241.301,10
7	ISTITUTO PER LO STUDIO DEGLI ECOSISTEMI – PALLANZA	1.796.591,44	17.880,00	1.814.471,44
8	ISTITUTO DI GENETICA MOLECOLARE – PAVIA	1.277.463,09	0,00	1.277.463,09
9	STAZIONE RADIOASTRONOMICA - MEDICINA (BO)	7.088.876,57	0,00	7.088.876,57
10	AREA DELLA RICERCA DI PADOVA	25.773.701,37	11.294,20	25.784.995,57
11	IMMOBILE DI VIA GRAMSCI, 5 – NAPOLI	0,00	0,00	0,00
12	AREA DELLA RICERCA DI TORINO	23.089.748,23	0,00	23.089.748,23
13	IMMOBILE DI VIA G. MARCONI, 10 – NAPOLI	5.937.376,11	0,00	5.937.376,11
14	ISTITUTO DI FISICA APPLICATA – FIRENZE	1.741.738,03	55.771,83	1.797.509,86
15	ISTITUTO DI FOTONICA E NANOTECNOLOGIE – ROMA	5.377.668,89	4.080,00	5.381.748,89
16	OSSERVATORIO VULCANOLOGICO DELL'ETNA – CATANA	564.930,98	0,00	564.930,98
18	AREA DELLA RICERCA DI ROMA – MONTELIBRETTI	16.540.201,55	687.158,54	17.227.360,09
19	CENTRO DIDATTICO CONGRESSUALE ANACAPRI (NA)	3.171.263,07	111.843,20	3.283.106,27
20	ISTITUTO DI GEOLOGIA AMBIENTALE E GEOINGEGNERIA – ROMA	1.307.765,64	63.606,30	1.371.371,94
21	ISTITUTO DI SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE – VIA RUBILLI – AVELLINO	14.153.286,24	51.172,00	14.204.458,24
22	ISTITUTO DI SCIENZE MARINE – LESINA	1.121.840,21	108.401,37	1.230.241,58
23	ISTITUTO PER LA PROTEZIONE DELLE PIANTE – BARI	264.588,64	0,00	264.588,64
24	IMMOBILE DI VIA P. CASTELLINO, 111 – NAPOLI	20.171.509,62	1.719.332,04	21.890.841,66
25	ISTITUTO VALORIZZAZIONE DEL LEGNO – SCANDICCI (FI)	174.996,22	53.465,12	1.794.461,34
26	ISTITUTO ANALISI DEI SISTEMI ED INFORMATICA – ROMA	1.687.912,86	- 1.687.912,86	0,00
27	AREA DELLA RICERCA DI MILANO – VIA BASSINI	14.806.333,53	50.172,00	14.856.505,53
28	VILLA MONASTERO – VARENNA (CO)	1.156.465,88	0,00	1.156.465,88
29	IMMOBILE LOCALITA' PERAZZETTA – FRASCATI (RM)	98.335,20	0,00	98.335,20
30	ISTITUTO SISTEMI AGRICOLI E FORESTALI - VITULAZIO (CE)	514.773,29	0,00	514.773,29
31	ISTITUTO PER LA SINTESI ORGANICA E FOTOREATTIVITA' – MEDICINA (BO)	630.810,27	0,00	630.810,27
32	ISTITUTO DI GENETICA VEGETALE – BARI	624.759,47	0,00	624.759,47
33	IMMOBILE DI VIA MARTINI, 21/23 – CINISELLO BALSAMO (MI)	123.241,74	9.792,00	133.033,74
34	ISTITUTO DI RICERCA SULLE ACQUE – BRUGHERIO (MI)	0,00	0,00	0,00
35	AREA DELLA RICERCA DI BOLOGNA – LOC. NAVILLE	86.708.733,48	42.950,38	86.751.683,86
36	ISTITUTO DI SCIENZE MARINE – ANCONA	963.093,20	0,00	963.093,20
37	AREA DELLA RICERCA DI ROMA – TOR VERGATA	65.586.190,14	307.730,20	65.893.920,34
38	TENUTA DI PRATOFIORITO – NONE (TO)	563.288,49	0,00	563.288,49
39	ISTITUTO DI FISILOGIA CLINICA – PISA	1.551.265,37	220.665,10	1.771.930,47
40	ISTITUTO DI TECNOLOGIE AVANZATE PER L'ENERGIA – MESSINA	5.579.714,00	38.352,00	5.618.066,00
41	ISTITUTO PER LO STUDIO DELLE MACROMOLECOLE – BIELLA	1.903.015,38	0,00	1.903.015,38
42	AREA DELLA RICERCA DI FIRENZE	60.699.546,97	2.307.564,42	63.007.111,39
43	ISTITUTO SCIENZA E TECNOLOGIA MATERIALI CERAMICI – FAENZA	2.480.688,31	0,00	2.480.688,31
44	AREA DELLA RICERCA DI PISA	97.435.571,16	327.304,44	97.762.875,60
45	ISTITUTO MATERIALI PER ELETTRONICA E MAGNETISMO	10.429.467,47	0,00	10.429.467,47
46	ISTITUTO DI RICERCA SULLE ACQUE – BARI	1.397.134,00	95.815,04	1.492.949,04
47	AZIENDA AGRICOLA S. PAOLINA – FOLLONICA (GR)	768.149,01	0,00	768.149,01
48	STAZIONE RADAR – BUDRIO (BO)	139.296,54	0,00	139.296,54
49	AREA DELLA RICERCA DI GENOVA	16.629.392,68	0,00	16.629.392,68
50	IMMOBILE DI MONZA	119.115,35	0,00	119.115,35
51	ISTITUTO DI FISICA SPAZIO INTERPLANETARIO – VALTOURNANCHE (AO)	649.651,23	0,00	649.651,23

Pos .	Descrizione	Consistenza patrimoniale al 31.12.2004	Variazioni intervenute nel 2005	Consistenza patrimoniale al 31.12.2005
52	ISTITUTO DI MATEMATICA APPLICATA E TECNOLOGIE INFORMATICHE - PAVIA	3.187.546,46	0,00	3.187.546,46
53	ISTITUTO DI RICERCHE SULLE ATTIVITA' TERZIARIE - NAPOLI	496.161,00	0,00	496.161,00
54	IMMOBILE FRAZIONE GAIBOLA - BOLOGNA	51.645,69	0,00	51.645,69
56	ISTITUTO DI RICERCHE SULLA COMBUSTIONE - FUORIGROTTA (NA)	616.126,51	0,00	616.126,51
57	ISTITUTO DI TEORIE E TECNICHE DELL'INFORMAZIONE GIURIDICA - NOVOLI	2.233.090,57	2.665.244,30	4.898.334,87
59	IMMOBILE DI VIA DEI TAURINI - ROMA	22.289.614,62	4.863,92	22.294.478,54
		595.468.363,21	- 3.175.529,05	592.292.834,16
	Immobilizzazioni in corso e acconti			
58	ISTITUTO PER I PROCESSI CHIMICO-FISICI - MESSINA	1.137.751,77	1.010.119,56	2.147.871,33
60	ISTITUTO MICROELETTRONICA E MICROSISTEMI - CATANIA	365.619,62	101.247,40	466.867,02
61	STAZIONE DI RADIOASTRONOMIA - NOTO	180.342,36	5.782,86	186.125,22
62	ISTITUTO DI SCIENZE MARINE - LESINA	114.037,89	68.504,17	182.542,06
63	AREA DELLA RICERCA DI NAPOLI - P. CASTELLINO	20.006.558,66	1.328.822,05	21.335.380,71
64	AREA DELLA RICERCA DI MILANO - V. BASSINI	6.713.905,96	733.638,70	7.447.544,66
65	AREA DELLA RICERCA DI SASSARI	96.683,74	0,00	96.683,74
66	ITAE - MESSINA	0,00	4.386,90	4.386,90
		28.614.900,00	3.252.501,64	31.867.401,64
	TOTALE GENERALE	624.083.263,21	76.972,59	624.160.235,80

5.4.1 Gestione degli immobili

A partire dal 1° gennaio 2003, in applicazione del regolamento n. 015448/2000, si era provveduto a dare una nuova impostazione alla struttura del bilancio per la parte riguardante la contabilità economica patrimoniale. Con l'entrata in vigore del regolamento n. 0025034/2005, si rende possibile redigere i documenti contabili riguardanti lo stato patrimoniale ed il conto economico 2005, seguendo anche le norme civilistiche. Se opportunamente utilizzata l'impostazione a contenuto prevalentemente civilistico potrà meglio indirizzare l'ente verso scelte coerenti con i problemi imposti dalla gestione di un patrimonio immobiliare enorme, fin troppo esteso per la vocazione scientifica del CNR.

Dall'esame dei dati esposti, riguardanti il 2005 emerge che mentre il valore degli immobili rimane quasi stabile in quanto occorre calcolare i decrementi ma aggiungere le immobilizzazioni in corso e tener conto della bassa percentuale del valore di ammortamento nonché il costo per le manutenzioni ordinaria e straordinaria di tale ingente patrimonio, si verifica di contro una forte diminuzione del valore di macchine e strumenti scientifici, cui va aggiunta una aliquota di ammortamento del 20%, come risulta dalla "nota integrativa". I due comparti dovrebbero procedere in modo coordinato poiché entrambi sono destinati alle attività di ricerca.

Per quanto concerne l'accensione di nuovi mutui nel corso dell'anno 2004 si verifica un aumento di mln. € 25,61 cui vanno aggiunti debiti di funzionamento pari a mln. € 17,82 per un totale di debiti + mln. € 43,43. Nel 2005 si verifica una inversione di tendenza, si è evitato di contrarre nuovi mutui essendosi reso palese che la massa delle spese ordinarie non consentiva il determinarsi di un risparmio di parte corrente che sarebbe l'unico spendibile per l'ammortamento dei mutui e quindi il CdA ha considerato con ogni attenzione il complessivo problema dell'attività patrimoniale e degli investimenti in genere, ed ha dato avvio a scelte che hanno determinato un effettivo avanzo economico d'esercizio. Nell'anno 2005 si è portata a conclusione l'operazione straordinaria di cessione dell'azienda di Scandicci a Firenze indicata in conto economico al punto 17 "Plusvalenze da alienazioni" e complessivamente si è ottenuta una diminuzione dell'indebitamento pari a mln. € 55,24 (quadro D situazione patrimoniale "passività").

Se l'utilizzazione di detto avanzo economico seguirà in concreto le scelte inserite in programma (e ciò già appare dal preventivo 2006) può constatarsi una effettiva svolta di tendenze ed un impulso alle attività scientifiche mediante maggiori investimenti in "attrezzature" specifiche.

Ulteriore operazione immobiliare è quella sottoindicata.

Ai sensi del decreto di trasferimento 23 dicembre 2005 del Ministro dell'Economia e delle Finanze (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29/12/2005 n. 302), sono stati trasferiti al patrimonio disponibile dello Stato i seguenti immobili di proprietà dell'Ente:

- l'immobile sito in via Reno n. 1
- l'immobile sito in viale del Policlinico n. 137
- l'immobile sito in viale Manzoni n. 30
- l'immobile sito in via S.M. della Battaglia n. 44.

A fronte del trasferimento si è proceduto all'adeguamento della contabilità economico-patrimoniale.

Nella tabella 29 riguardante lo stato patrimoniale è riportato l'elenco degli immobili del CNR e le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio 2005; le operazioni di natura finanziaria sono state effettuate nell'esercizio 2006, al momento della risoluzione della condizione sospensiva di cui all'art. 6 del sopraindicato decreto, quando l'ente ha avuto certezza che sarebbe intervenuto il pagamento integrale del corrispettivo previsto.

Stante la situazione, come sopra rilevata, può ritenersi che per il medio periodo il CNR ha affrontato coerentemente il problema dello stato patrimoniale; infatti può ragionevolmente ritenersi che gli aggiustamenti introdotti nel bilancio finanziario porteranno ad evitare nel medio periodo ripercussioni o ricadute negative sullo stato patrimoniale (assenza di mutui pur in presenza di maggiori investimenti).

In materia di immobili restano ancora da risolvere quei particolari casi connessi a singole situazioni immobiliari già evidenziate nella precedente relazione della Corte dei conti, che si portano ancora una volta per memoria, in attesa di più approfonditi chiarimenti:

- Immobile del centro direzionale (Torre 7d) di Napoli relativamente al quale si rischiano mln. euro 12,9
- Immobile in Napoli – Via Castellino (struttura ex Merrel) per il quale si sono investiti mln. euro 14,5 (di cui recuperati 7,8) senza però una conclusione alla complessa vicenda
- Insediamiento di Via La Malfa a Palermo, ancora in regime di locazione.

Conto economico

Seguono i due prospetti del Conto economico relativi agli anni 2004 e 2005.

Deve evidenziarsi che i dati mostrano un andamento positivo nel biennio e appaiono confermativi del buon andamento finanziario durante il medesimo periodo.

Nella precedente relazione era stata avviata una specifica analisi rivolta alla esposizione degli ammortamenti; non viene in questa relazione approfondita, stante che la entrata in vigore nel 2005 dei nuovi regolamenti rende necessario un periodo di più lunga riflessione per analizzare i riflessi delle innovazioni introdotte.

Per chiarezza si precisa sinteticamente che gli ammortamenti dovrebbero diventare, almeno per le attrezzature scientifiche, un effettivo indicatore della esigenza periodica della rinnovazione di tali attrezzature e non una mera scritturazione contabile.

Tab. 30

CONTO ECONOMICO	Anno 2004	
	Parziali	Totali
PROVENTI DELLA GESTIONE		
<i>Entrate derivanti da trasferimenti</i>	---	707.335.742,14
<i>Entrate derivanti dalla vendita di prodotti e servizi</i>	---	104.137.767,76
<i>Entrate diverse</i>	---	11.566.943,06
Totale valore della produzione (A)	---	823.040.452,96
COSTI DELLA GESTIONE		
<i>Per materie prime, sussidiarie, di consumi e merci</i>	---	56.571.584,55
<i>Per servizi</i>	---	198.021.930,26
<i>Per godimento beni di terzi</i>	---	30.364.575,68
<i>Per il personale:</i>		449.581.784,26
Salari e stipendi	283.835.035,93	
Oneri sociali	91.599.461,23	
Quota dell'esercizio per l'adeguamento del fondo di trattamento di fine rapporto	28.799.792,81	
Altri costi	45.347.494,29	
<i>Ammortamenti:</i>		63.562.675,21
Ammortamento terreni e fabbricati	17.864.288,52	
Ammortamento macchine e strumenti scientifici	40.967.419,02	
Ammortamento mobili e arredi	4.289.465,32	
Ammortamento automezzi	287.331,66	
Ammortamento imbarcazioni e velivoli	154170,69	
<i>Oneri tributari</i>	---	8.647.638,23
<i>Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci</i>	---	-244,02
<i>Oneri diversi di gestione</i>		(1)
		80.476,33
Totale costi (B)		806.830.420,50
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		16.210.032,46
PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
<i>Interessi ed altri oneri finanziari</i>	---	- 2.220.748,12
<i>Altri proventi finanziari</i>	---	(2)
		602.474,45
Totale proventi ed oneri finanziari (C)		- 1.618.273,67
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
<i>Proventi straordinari</i>	---	(3)
		12.699,00
<i>Soppravvenienze attive ed insussistenze di passivo</i>	---	(4)
		1.789.508,44
<i>Sopravvenienze passive ed insussistenze di attivo</i>	---	(5)
		13.633.032,78
<i>Minusvalenze da alienazione</i>	---	781.705,43
Totale delle partite straordinarie (D)		-
		12.612.530,77
Avanzo economico d'esercizio (A-B+C+D)		1.979.228,02

(1) Spese bancarie per pagamenti esteri

(2) Interessi attivi e utili su cambi per acquisti in valuta estera

(3) Entrate derivanti da indennizzi corrisposti a fronte di sinistri occorsi a beni dell'Ente

(4) Aumento della consistenza dei brevetti e decremento dei fondi di ammortamento conseguente a ricognizione inventariale

(5) Riduzione dei crediti inesigibili (cancellazione contabile dei residui attivi per € 429.629,10 – cfr. Relazione contabile finanziaria) e riduzione della consistenza dei beni mobili dovuta a ricognizione inventariale

Tab. 31

CONTO ECONOMICO	Anno 2005	
	Parziali	Totali
PROVENTI DELLA GESTIONE		
<i>Entrate derivanti da trasferimenti</i>	---	603.701.407,58
<i>Entrate derivanti dalla vendita di prodotti e servizi</i>	---	136.890.839,60
<i>Entrate diverse</i>	---	17.339.264,80
Totale valore della produzione (A)		757.931.511,98
COSTI DELLA GESTIONE		
<i>Per materie prime, sussidiarie, di consumi e merci</i>	---	35.753.952,05
<i>Per servizi</i>	---	175.292.755,93
<i>Per godimento beni di terzi</i>	---	26.319.668,22
<i>Per il personale:</i>	---	414.512.177,29
Salari e stipendi	268.714.716,72	
Oneri sociali	86.332.375,66	
Trattamento di fine rapporto	35.923.530,33	
Altri costi	23.541.554,58	
<i>Ammortamenti:</i>	---	95.179.020,12
Ammortamento fabbricati	17.768.785,04	
Ammortamento macchine e strumenti scientifici	72.529.207,62	
Ammortamento mobili e arredi	4.585.448,98	
Ammortamento automezzi	157.937,59	
Ammortamento imbarcazioni	137.640,89	
<i>Oneri tributari</i>	---	10.103.026,27
<i>Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci</i>	---	14.952,05
<i>Oneri diversi di gestione</i>	---	70.321,04
Totale costi (B)		757.245.972,97
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		685.539,01
PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
<i>Interessi ed altri oneri finanziari</i>	---	- 3.068.184,26
<i>Altri proventi finanziari</i>	---	826.283,97
Totale proventi ed oneri finanziari (C)	---	- 2.241.900,29
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
<i>Proventi straordinari</i>	---	43.993,00
<i>Sopravvenienze attive ed insussistenze di passivo</i>	---	5.292.707,22
<i>Sopravvenienze passive ed insussistenze di attivo</i>	---	- 2.247.585,38
<i>Plusvalenze da alienazione</i>	---	29.322.513,40
<i>Minusvalenze da alienazione</i>	---	- 1.754.365,17
Totale delle partite straordinarie (D)	---	30.657.263,07
Avanzo economico d'esercizio (A-B+C+D)	---	29.100.901,79

Come si è già evidenziato, nell'anno 2005 si verifica un consistente e reale avanzo economico pari a mln. € 29,10 derivante dalle plus valenze di alienazione.

5.4.2 Regime previdenziale: indennità di anzianità e accantonamenti

Un brevissimo cenno deve essere fatto al sistema di trattamento di fine rapporto, iscritto nello stato patrimoniale degli anni 2004 e 2005, (in parte attiva) per il rispettivo importo di mln. € 102,44 e 90,58 sotto la voce "buoni fruttiferi postali" e al passivo, sotto la voce " fondo di trattamento di fine rapporto" per l'importo di mln. € 319,82.

La presenza in attivo e passivo di due voci diverse richiede una esplicazione. In effetti i dipendenti del CNR fruiscono di due trattamenti di quiescenza diversi (pensione), cui sono collegati due distinti trattamenti previdenziali (indennità di anzianità).

Una parte dei dipendenti è iscritta all'INPS e gode di uno specifico trattamento previdenziale regolato dall'art. 14 della legge 30 marzo 1975, n. 70 (sono circa 1000); i dipendenti assunti dopo il 2 ottobre 1973 sono stati obbligatoriamente iscritti, ai fini pensionistici all'INPDAP (ex C.P.D.E.L.), come da delibera 22.11.1972 n. 708.20-h1. Detto personale riceve, all'atto della cessazione del servizio una indennità di anzianità pari all'ultimo stipendio moltiplicato per gli anni di servizio utilmente reso e per tutti i periodi riscattati; (stesso regime per chi ha esercitato l'opzione per il passaggio all'INPDAP). Per i dipendenti tuttora iscritti all'INPS deve continuarsi con il metodo di capitalizzazione finanziaria realizzata mediante acquisto di buoni fruttiferi postali intestati a ciascun dipendente beneficiario e al legale rappresentante dell'ente, a firma disgiunta. Ogni anno l'ente procede alla rivalutazione delle quote accantonate negli anni precedenti secondo meccanismi di computo dell'indennità di anzianità stabiliti dall'art. 13 della legge 1975/70 in base agli aumenti stipendiali da ciascuno goduti. L'ente è depositario dei titoli, che saranno consegnati a ciascun avente diritto a fine servizio.

Il sistema della capitalizzazione finanziaria previsto dall'art. 2 del DCPM 8 giugno 1946 che istituiva ben due conti per ogni dipendente (conto A e conto B soppresso per i dipendenti dopo il 1961 e rimasto a stralcio per i precedenti) è stato più volte oggetto di verifiche da parte degli organi statali. Sospeso per un intervento dell'IGF (Ragioneria Generale Ministero Tesoro) nel 1984 e riattivato, dopo un lungo contenzioso nel 1989, determina ancora ora un contenzioso giudiziario da parte di coloro che vanno in pensione ai quali non viene corrisposto l'ammortare degli interessi per il periodo 1984/89.

6. Attività istituzionali

Con i termini "obiettivi istituzionali" o più genericamente "attività istituzionali" vengono indicati i beni prodotti e i servizi resi complessivamente dal CNR durante un determinato periodo; nel caso in questione il biennio 2004 e 2005.

Ci si ripropone in questo paragrafo di effettuare una ricognizione dei settori prioritari di intervento individuati dall'operazione di riordino prevista dal d.lvo n. 127/2003 e quindi dei beni prodotti e dei servizi resi ai fini della raffrontabilità dei loro valori complessivi, nell'ambito di ciascun esercizio finanziario, così come rilevabili dai rispettivi rendiconti generali e dalle relazioni annuali.

Non è possibile cogliere un "obiettivo istituzionale" se non è stato posto a monte un preciso documento programmatico in cui sia stata fissata la strategia dell'organismo su cui si effettuano le verifiche; è per questo che una attività di verifica dei risultati deve muoversi dalla "ricognizione dei programmi" che, nel caso del CNR, ricadono nel complesso sistema programmatico della ricerca, descritto al paragrafo 4.5.

In questo complesso sistema si collocano anche i due documenti emanati dal Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), operante presso il MIUR, coinvolto al momento da proposte di nuovo assetto.

Si è data cognizione delle attività svolte dal Comitato di valutazione recentemente costituito ai sensi del d.lvo n. 127/2003 e del regolamento di organizzazione e funzionamento (n. 0025033/2005) nel paragrafo 4.6, qui s'intende prendere cognizione e valutare i nuovi modelli organizzativi in cui anno per anno le "attività istituzionali" trovano collocazione.

Come è detto in più parti della relazione il biennio 2004-2005, pur costituendo il periodo centrale della transizione dovuta al "riordino" segue regole diverse per ciascuna annualità: due diversi regolamenti contabili e due diversi "piani triennali di attività"; il 2004 ricade nel "piano provvisorio 2004-2006" mentre il 2005 si colloca nel primo programma organico del nuovo assetto.

Con la precedente disciplina venivano ripartite le risorse in base alla suddivisione funzionale degli Istituti di ricerca, individuati nel numero di 108, quanti erano appunto, anche nel 2004, i centri periferici di spesa (c.d. rete scientifica), mentre per l'anno finanziario 2005 la ripartizione è articolata, sia in entrata che in uscita in base a UPB, una per ciascun centro di responsabilità di attività scientifica (16 nell'anno 2005). Nel bilancio annuale "gestionale" ciascuna UPB è ulteriormente

ripartita (art. 13 comma 3, regolamento n. 0025034/2005) in centri di responsabilità di attività scientifica ed in centri di attività funzionale.

Si verifica quindi, in concreto, che per l'anno 2004 le "attività istituzionali" non erano ancora raccolte in centri di responsabilità di "attività scientifiche" o di "attività funzionali", mentre per il 2005 tale suddivisione è già individuabile fin dal "preventivo finanziario gestionale".

Relativamente all'anno 2005, inoltre, al conto del bilancio è stato allegato il "rendiconto finanziario decisionale riclassificato per funzioni obiettivo" (allegato 5) e per le uscite è rilevabile un documento in cui le spese appaiono "riclassificate" secondo la tecnica del "full costing".

Una volta portato a regime il sistema contabile gestionale sopra descritto, come organizzato dopo il "riordino", sarà ancora più agevole effettuare le analisi economico gestionali.

6.1 Classificazioni delle attività istituzionali

In vigore del D.l.vo n. 19/1999 il sistema di classificazione delle molteplici attività di ricerca incrociava cinque aree scientifiche (1. scienze di base; 2. scienze della vita; 3. scienze della terra e dell'ambiente; 4. scienze sociali ed umanistiche; 5. scienze tecnologiche, ingegneristiche e dell'informazione) a sei settori di attività (1. intramurale; 2. agenzia; 3. attività internazionali; 4. trasferimento tecnologico; 5. formazione; 6. infrastrutture).

La classificazione per aree scientifiche costituiva un raggruppamento convenzionale, utile per comprendere le grandi linee direzionali della ricerca ma poco funzionale ad un sistema gestionale, tant'è vero che non appariva traccia di tale suddivisione nel bilancio; neppure poteva ritenersi utile a comprendere dove si collocavano le migliori opportunità di investimento nella ricerca.

La ripartizione delle spese per ciascuna area veniva fatta in sede di esposizione conclusiva dei dati relativi alle attività. Non costituiva quindi un sistema funzionale della gestione.

Anche la suddivisione per settori di attività non era idonea a rendere palese quali fossero i programmi di ricerca realizzati dall'ente; infatti le due principali voci di tale suddivisione: "**intramurale**", che includeva le attività svolte dal CNR con fondi e strutture proprie e "**agenzia**" che indicava le attività svolte per conto di terzi, non riuscivano a far risaltare quali fossero le risultanze della complessiva attività dell'ente.

Per giungere ad una valutazione di "efficienza" occorre avere un sistema produttivo organizzativo per **programmi** e **progetti**; per ottenere una valutazione di "efficacia" occorre dichiarare in programma quali siano gli **obiettivi programmatici**; per effettuare una valutazione di "economicità" occorre una rappresentazione dei risultati in "full cost".

Le esigenze valutative sopra esposte sono state tenute in buona evidenza nel nuovo sistema di riordino (d.l.vo n. 127/2003) in cui si consente, attraverso i **piani di gestione** di collegare il conto del bilancio con le attività svolte dai centri di responsabilità, ciascuno dei quali opera in base ad un proprio budget.

Nel nuovo assetto organizzativo sono state individuate undici **macro aree** corrispondenti ad altrettante classi di obiettivi cui vanno aggiunte un'area funzionale costituita dall'amministrazione dell'ente ed un'area tematica in cui si colloca la "ricerca spontanea a tema libero" (RSTL). Le unità organizzative delle undici macro aree sono gli undici **dipartimenti**, recentemente resi funzionali con la nomina dei direttori. Attraverso tredici unità previsionali di base (UPB) avviene la effettiva gestione del bilancio.

All'interno dei dipartimenti vengono individuati i progetti, per classi di obiettivi omogenei. I progetti, all'interno delle **funzioni obiettivo** sono rappresentati suddivisi tra progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico e progetti di sviluppo competenze. In questi ultimi vengono ricomprese le attività di formazione e di aggiornamento.

Seguono i prospetti tratti dal rendiconto finanziario decisionale per **funzioni obiettivo**; queste ultime costituiscono il quadro di raccordo tra bilancio e rappresentazione gestionale per macro aree.

TAB. 32/A

RENDICONTO FINANZIARIO DECISIONALE PER FUNZIONI-OBIETTIVO				
Parte Entrate				
Codice	Titoli / Categorie Denominazione	Anno finanziario 2005		
		Somme accertate	Residui attivi al termine dell'esercizio	Riscossioni
	Avanzo di amministrazione presunto	96.801.244,11	---	---
	Fondo iniziale di cassa presunto	---	---	142.903.241,60
01	TERRA E AMBIENTE			
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	38.264.739,87	25.434.706,88	32.864.552,96
	Progetti di sviluppo competenze	3.267.621,55	2.171.999,51	2.806.472,01
	TOTALE 01 - TERRA E AMBIENTE	41.532.361,42	27.606.706,39	35.671.024,97
02	ENERGIA E TRASPORTI			
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	6.370.698,30	2.786.731,08	5.560.873,76
	Progetti di sviluppo competenze	-	-	-
	TOTALE 02 - ENERGIA E TRASPORTI	6.370.698,30	2.786.731,08	5.560.873,76
03	AGROALIMENTARE			
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	13.279.501,55	9.253.449,83	9.426.792,69
	Progetti di sviluppo competenze	264.439,79	184.267,48	187.719,32
	TOTALE 03 - AGROALIMENTARE	13.543.941,34	9.437.717,31	9.614.512,01
04	MEDICINA			
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	73.098.924,17	82.755.066,81	59.276.754,18
	Progetti di sviluppo competenze	2.210.224,76	2.502.188,64	1.792.296,55
	TOTALE 04 - MEDICINA	75.309.148,93	85.257.255,45	61.069.050,73
05	SCIENZE DELLA VITA			
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	6.581.698,32	266.736,00	6.387.952,87
	Progetti di sviluppo competenze	302.178,18	12.246,35	293.282,97
	TOTALE 05 - SCIENZE DELLA VITA	6.883.876,50	278.982,35	6.681.235,84
06	PROGETTAZIONE MOLECOLARE			
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	13.989.880,62	4.447.367,13	11.848.292,24
	Progetti di sviluppo competenze	4.581.194,00	1.456.356,36	3.879.899,11
	TOTALE 06 - PROGETTAZIONE MOLECOLARE	18.571.074,62	5.903.723,49	15.728.191,35
07	MATERIALI E DISPOSITIVI			
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	11.091.959,79	3.735.109,27	9.504.079,89
	Progetti di sviluppo competenze	909.742,67	306.346,97	779.507,61
	TOTALE 07 - MATERIALI E DISPOSITIVI	12.001.702,46	4.041.456,24	10.283.587,50

TAB. 32/B

RENDICONTO FINANZIARIO DECISIONALE PER FUNZIONI -OBIETTIVO				
Parte Entrate				
Titoli / Categorie		Anno finanziario 2005		
Codice	Denominazione	Somme accertate	Residui attivi al termine dell'esercizio	Riscossioni
08	SISTEMI DI PRODUZIONE			
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	15.353.767,54	10.274.785,93	13.154.521,88
	Progetti di sviluppo competenze	2.878.595,28	1.926.364,34	2.466.270,54
	TOTALE 08 - SISTEMI DI PRODUZIONE	18.232.362,82	12.201.150,27	15.620.792,42
09	TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI			
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	21.105.676,13	7.310.509,00	17.126.383,56
	Progetti di sviluppo competenze	10.880,25	3.768,66	8.828,87
	TOTALE 09 - TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI	21.116.556,38	7.314.277,66	17.135.212,43
10	IDENTITA' CULTURALE			
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	3.410.639,62	2.200.456,98	4.025.091,53
	Progetti di sviluppo competenze	96.317,49	62.141,58	113.669,80
	TOTALE 10 - IDENTITA' CULTURALE	3.506.957,11	2.262.598,56	4.138.761,33
11	PATRIMONIO CULTURALE			
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	2.758.426,16	1.361.650,87	2.160.425,93
	Progetti di sviluppo competenze	130.575,34	64.456,33	102.267,86
	TOTALE 11 - PATRIMONIO CULTURALE	2.889.001,50	1.426.107,20	2.262.693,79
	TOTALE ENTRATE MACRO AREE SCIENTIFICHE	219.957.681,38	158.516.706,00	183.765.936,13
12	RICERCA SPONTANEA A TEMA LIBERO			
	Ricerca spontanea a tema libero	1.219.811,33	1.239.665,63	1.109.566,31
	TOTALE 12 - RICERCA SPONTANEA A TEMA LIBERO	1.219.811,33	1.239.665,63	1.109.566,31
	TOTALE ENTRATE DALLA RETE SCIENTIFICA	221.177.492,71	159.756.371,63	184.875.502,44
13	AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE	601.492.328,67	213.689.811,39	594.784.343,89
	TOTALE DELLE ENTRATE CNR	822.669.821,38	373.446.183,02	779.659.846,33
14	GESTIONE ex INFM	65.411.247,48	25.592.403,05	51.885.508,86
15	GESTIONE ex INOA	5.956.012,39	3.158.333,90	6.028.143,72
16	GESTIONE ex IDAIC	448.000,46	11.017,00	447.994,20
	TOTALE DELLE ENTRATE	894.485.081,71	402.207.936,97	838.021.493,11
	Totale Partite di Giro UPB 1-16	309.579.241,56	6.236.915,94	306.549.795,11
	TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE	1.204.064.323,27	408.444.852,91	1.144.571.288,22

Tab. 32/C

RENDICONTO FINANZIARIO DECISIONALE PER FUNZIONI -OBIETTIVO					
Parte Uscite					
t Titoli / Categorie		Anno finanziario 2005			
Codice	Denominazione	Somme impegnate	Somme impegnate "full costing"	Residui passivi al termine dell'esercizio	Pagamenti
01	TERRA E AMBIENTE				
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	52.978.985,43	148.203.618,37	30.996.689,88	48.058.189,31
	Progetti di sviluppo competenze	3.902.540,13	10.916.980,83	2.283.279,39	3.540.064,25
	TOTALE 01 - TERRA E AMBIENTE	56.881.525,56	159.120.599,20	33.279.969,27	51.598.253,56
02	ENERGIA E TRASPORTI				
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	12.345.641,06	31.210.898,50	11.487.344,52	11.406.597,62
	Progetti di sviluppo competenze	-	-	-	-
	TOTALE 02 - ENERGIA E TRASPORTI	12.345.641,06	31.210.898,50	11.487.344,52	11.406.597,62
03	AGROALIMENTARE				
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	19.861.287,29	55.655.979,01	13.174.237,13	17.868.710,53
	Progetti di sviluppo competenze	755.907,97	2.118.231,19	501.403,08	680.071,77
	TOTALE 03 - AGROALIMENTARE	20.617.195,26	57.774.210,20	13.675.640,21	18.548.782,30
04	MEDICINA				
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	80.451.805,47	164.735.250,06	81.826.692,78	64.049.557,96
	Progetti di sviluppo competenze	3.398.791,00	6.959.454,57	3.456.874,92	2.705.856,75
	TOTALE 04 - MEDICINA	83.850.596,47	171.694.704,63	85.283.567,70	66.755.414,71
05	SCIENZE DELLA VITA				
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	12.634.539,37	24.754.688,08	11.139.678,98	13.707.030,25
	Progetti di sviluppo competenze	744.333,25	1.458.362,42	656.267,18	807.516,46
	TOTALE 05 - SCIENZE DELLA VITA	13.378.872,62	26.213.050,50	11.795.946,16	14.514.546,71
06	PROGETTAZIONE MOLECOLARE				
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	22.717.274,32	52.294.281,74	17.589.694,81	19.530.046,68
	Progetti di sviluppo competenze	5.752.392,26	13.241.783,20	4.454.003,72	4.945.333,14
	TOTALE 06 - PROGETTAZIONE MOLECOLARE	28.469.666,58	65.536.064,94	22.043.698,53	24.475.379,82
07	MATERIALI E DISPOSITIVI				
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	24.475.074,22	60.457.057,43	16.320.590,52	24.164.148,25
	Progetti di sviluppo competenze	2.067.820,43	5.107.822,65	1.378.874,28	2.041.551,29
	TOTALE 07 - MATERIALI E DISPOSITIVI	26.542.894,65	65.564.880,08	17.699.464,80	26.205.699,54

TAB. 32/D

RENDICONTO FINANZIARIO DECISIONALE PER FUNZIONI - OBIETTIVO					
Parte Uscite					
Titoli / Categorie		Anno finanziario 2005			
Codice	Denominazione	Somme impegnate	Somme impegnate "full costing"	Residui passivi al termine dell'esercizio	Pagamenti
08	SISTEMI DI PRODUZIONE				
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	17.696.186,00	41.768.849,22	10.169.890,12	17.130.074,71
	Progetti di sviluppo competenze	3.601.356,67	8.500.392,33	2.069.677,70	3.486.147,17
	TOTALE 08 - SISTEMI DI PRODUZIONE	21.297.542,67	50.269.241,55	12.239.567,82	20.616.221,88
09	TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI				
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	24.139.380,77	63.490.606,71	21.316.188,92	21.923.130,37
	Progetti di sviluppo competenze	275.314,42	724.122,95	243.115,35	250.037,65
	TOTALE 09 - TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI	24.414.695,19	64.214.729,66	21.559.304,27	22.173.168,02
10	IDENTITA' CULTURALE				
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	6.807.246,80	21.786.829,22	4.419.485,22	7.525.099,92
	Progetti di sviluppo competenze	261.655,96	837.438,97	169.875,54	289.248,69
	TOTALE 10 - IDENTITA' CULTURALE	7.068.902,76	22.624.268,19	4.589.360,76	7.814.348,61
11	PATRIMONIO CULTURALE				
	Progetti relativi a linee tematiche di carattere strategico	5.453.614,13	17.034.166,91	3.943.078,79	4.811.382,18
	Progetti di sviluppo competenze	227.289,30	709.929,93	164.334,98	200.523,12
	TOTALE 11 - PATRIMONIO CULTURALE	5.680.903,43	17.744.096,84	4.107.413,77	5.011.905,30
	TOTALE ENTRATE MACRO AREE SCIENTIFICHE	300.548.436,25	731.966.744,29	237.761.277,81	269.120.318,07
12	RICERCA SPONTANEA A TEMA LIBERO				
	Ricerca spontanea a tema libero	4.838.662,46	12.771.576,03	4.731.498,30	4.534.945,00
	TOTALE 12 - RICERCA SPONTANEA A TEMA LIBERO	4.838.662,46	12.771.576,03	4.731.498,30	4.534.945,00
	TOTALE USCITE DALLA RETE SCIENTIFICA	305.387.098,71	744.738.320,32	242.492.776,11	273.655.263,07
13	AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE	500.189.559,17	60.838.337,56	138.920.452,83	478.889.504,47
	TOTALE DELLE USCITE CNR	805.576.657,88	805.576.657,88	381.413.228,94	752.544.767,54
14	GESTIONE ex INFM	73.518.165,42	73.518.165,42	23.795.660,15	60.443.789,81
15	GESTIONE ex INOA	6.218.020,28	6.218.020,28	3.890.364,38	7.269.643,02
16	GESTIONE ex IDAIC	473.783,84	473.783,84	109.115,57	433.508,23
	TOTALE DELLE USCITE	885.786.627,42	885.786.627,42	409.208.369,04	820.691.708,60
	Totale Partite di Giro UPB 1-16	309.579.241,56	309.579.241,56	46.709.078,92	313.458.122,73
	TOTALE GENERALE DELLE USCITE	1.195.365.868,98	1.195.365.868,98	455.917.447,96	1.134.149.831,33

L'esposizione per funzioni obiettivo (parte uscite) ha determinato un'occasione per l'ente di dare contezza della ripartizione dei reali costi per ciascuna macro area e, all'interno, per obiettivi programmatici. E' rilevante la circostanza che ciò avviene in documenti rappresentativi della gestione del bilancio, che vengono riportati annessi al rendiconto finanziario decisionale, quale allegato 5.

In passato le eventuali esposizioni per attività istituzionali apparivano soltanto, quale atto ricognitivo, nel "Report" annuale. Nel caso in esame si determina, invece, una riconciliazione tra gestione del bilancio e attività istituzionali, con rappresentazione della complessiva situazione gestionale. Come è possibile rilevare dai dati esposti nella Tab. 32/d, alle undici macro aree sono state aggiunte anche le altre cinque "funzioni" svolte dal CNR nel corso del 2005, vale a dire:

- la ricerca spontanea a tema libero (RSTL);
- le attività gestione dell'amministrazione centrale (depurate del costo del personale assegnato alla rete scientifica e riportato nell'esposizione "full costing" presente nella stessa tabella);
- la esposizione dei dati riguardanti i tre enti aggregati.

Va ancora aggiunto che la esposizione full costing, riportata nella seconda colonna delle tabelle 32/c e 32/d, mostra la quantificazione annuale di ciascuna funzione obiettivo.

Nella rappresentazione dei costi riferita agli esercizi precedenti, ciò era sempre mancato e i costi globali del personale veniva fatto gravare sull'amministrazione dell'ente, determinando in tal modo minore facilità di lettura dei fenomeni gestionali. Un primo dato gestionale che si riesce a ricavare da una tale esposizione, è quello della velocità di spesa riferita a ciascun anno e ciò emerge dalla voce "residui passivi" alla terza colonna. E' poco pensabile che i residui passivi risalgano a differiti pagamenti del personale, quindi diventa un indicatore d'attuazione del singolo obiettivo programmato.

La rappresentazione dei risultati tecnico scientifici, e non solo finanziari, deve essere cercata altrove, in particolare nei documenti redatti dagli organi a ciò preposti, tenendo anche conto che il 2005 è soltanto il primo anno del ciclo programmatico 2005/2007; i risultati completi delle attività programmate potranno essere verificati meglio in futuro.

A seguire si riportano i dati aggiornati dei "prodotti della ricerca" secondo la classificazione del CIVR.

TAB. 33

**PRODOTTI DELLA RICERCA * -CLASSIFICAZIONE DEI PRODOTTI DELLA
RICERCA SECONDO LE INDICAZIONI DEL CIVR**

Anno	Articolo su rivista	Capitolo di libro	Libro	Brevetto	Risultato di valorizzazione applicativa	Progetto, composizione, disegno e design	Performance mostra ed esposizione	Manufatto ed opera d'arte
2003	6.060	1.055	493	97	1.407	298	880	43
2004	6.873	1.414	260	96	1.511	247	1.299	115
2005	7.021	1.409	291	111	1.648	251	1.177	101

* al netto dei dati inerenti agli enti accorpatis o separati

L'attività di valutazione dei risultati scientifici e tecnologici conseguiti dalla rete scientifica del CNR non ha raggiunto mai una ragionevole concretezza a causa dei continui mutamenti delle norme che hanno indicato ogni volta nuovi organi e nuovi metodi di valutazione. Il "Comitato di valutazione dei risultati scientifici e tecnologici" previsto dall'art. 5 del d.l.vo 30 gennaio 1999 n. 19 è stato sostituito dal "Comitato di valutazione" previsto dall'art. 10 del d.l.vo n. 127/2003, e quest'ultimo sta per essere a sua volta soppiantato da un terzo organismo più o meno simile ma che richiederà almeno un biennio per la costituzione. Ogni "riordino" implica tre anni di attività prima del concreto avvio delle attività di verifica. La realtà dei fatti fornisce un preciso dato inconfutabile: dal gennaio 1999 ad ottobre 2006 sono state rese soltanto due relazioni valutative, una da ciascun organo di quelli sopra indicati. I tempi di riordino, costituzione dell'organo e preliminari organizzativi, hanno assorbito la parte più consistente delle attività. I dati disponibili concernenti i prodotti della ricerca, sono quelli ricalcati dalle indicazioni del CIVR, anch'esso in via di radicali cambiamenti.

I dati riportati nella Tab. 33 sono per ora gli indicatori di produzione della ricerca più attendibili in quanto elaborati da appositi comitati di valutazione esterna e validati dal CIVR.

Mancano invece le valutazioni degli obiettivi programmatici a causa del susseguirsi troppo rapido di disegni riformatori del complessivo sistema della ricerca.

Al momento esiste soltanto una documentazione di autovalutazione predisposta dal CNR consistente in undici schede, una per ciascuna macro area, tratta dalle relazioni predisposte dai Dipartimenti, con un contenuto di natura descrittiva. Le relazioni dei Dipartimenti sono anch'esse nella fase iniziale e quindi ancora non in possesso di elementi valutativi dei risultati. La mancanza di stabilità che ricade periodicamente sul CNR, costituisce un fattore imponderabile esterno all'ente che si aggiunge agli elementi di crisi endemica certamente esistente ma di volta in volta evidentemente mal individuate.

Considerazioni finali

Dalla lettura dei sei paragrafi che precedono è possibile rilevare che i problemi che astringono ancora il CNR, ente nell'ambito del settore della ricerca, sono in parte gli stessi rilevati nella relazione precedente, qui di seguito riassunti:

- a) Ampliamento disarmonico stratificatosi nel tempo, all'interno del CNR, di unità operative di ricerca di varia provenienza; scarsa disponibilità ora, per alcune di esse, ad accettare una ristrutturazione necessaria.
- b) Susseguirsi troppo rapido di normative di "riordino" che durano appena il tempo per delineare un nuovo assetto organizzativo, immediatamente dopo travolto dal riordino successivo.
- c) Limitate risorse di parte corrente e aumento esponenziale delle spese fisse per il personale.
- d) Continuità nel funzionamento dei controlli contabili; discontinuità nell'esercizio dei controlli di valutazione.
- e) Valore patrimoniale netto dei beni da destinare alla ricerca (macchine e strumenti scientifici) in tendenziale diminuzione, come risulta dalla situazione del patrimonio.

a.1 Al momento dell'avvio del "riordino" introdotto con il decreto legislativo n.19/1999, il CNR si è ritrovato a dover gestire e coordinare circa 350 unità operative di ricerca confluite nello stesso CNR in base a criteri non sempre razionali; dette unità operative hanno opposto ovvia resistenza ad una loro eventuale ricollocazione e tanto più ad una loro soppressione. Bisogna quindi riconoscere il giusto merito alla operazione di razionalizzazione del sistema, condotta in base al sopra citato d. l.vo n.19/1999 con cui si è proceduto ad una riduzione del numero sopra indicato di unità operative di ricerca a complessivi 108 istituti, dislocati su tutto il territorio nazionale. L'operazione di riordino anzidetta non ha determinato, per la verità, la soppressione effettiva di tutte le altre unità operative preesistenti, bensì soltanto la soppressione di 31 di esse, mentre in tutti gli altri casi si è proceduto alla trasformazione delle preesistenti unità in "sezioni" collegate agli istituti (quindi al momento operano 108 istituti più 200 sezioni di ricerca); taluni istituti presentano ancora inadeguate dimensioni e, secondo

valutazioni ricavate da appositi indicatori di produttività, sono ritenuti diseconomici. La riduzione a 108 istituti del precedente universo di ricerca (in ambito CNR) non poteva costituire esaustiva risultanza di un ciclo riformatore e quindi una nuova fase ha preso inizio con il d. l.vo n. 127/2003 (che però ha prodotto l'effetto di interrompere quello precedente mentre era ancora in itinere), in cui si dovrebbe completare e razionalizzare l'assetto, prima avviato, ordinando gli istituti per dipartimenti secondo specifiche afferenze e riducendone ulteriormente il numero con la ricollocazione altrove di quelli aventi dimensioni non autonomamente gestibili. La resistenza a tali operazioni è stata forte e decisa durante la prima fase 1999/2003, e altrettanto decisa nella fase successiva in atto. Nella seconda fase, peraltro, ancora più spiccata si è mostrata la resistenza essendo stata avviata anche un'azione di rinnovazione generazionale dei direttori di istituto.

b.1 In merito al susseguirsi rapido di due disegni di riordino, il primo del 1999 ed il secondo del 2003, - quest'ultimo inseritosi mentre il d.l.vo n.19/1999 non aveva ancora trovato completa attuazione - va detto che il primo si è mosso secondo un iter lento, la cui probabile conclusione sarebbe coincisa con la fine dell'esercizio 2003, vale a dire con la resa pubblica delle risultanze contabili e gestionali scaturenti dall'applicazione del regolamento di contabilità n. 015448/2000. Appare evidente, in ogni modo, che il primo riordino ancora non poteva dirsi esaurito dopo il terzo anno.

A metà del 2003 è entrato in vigore il d.l.vo n.127/2003, che ha avuto l'effetto di interrompere l'iter della riforma precedente e che ha rideterminato un nuovo assetto, che può ritenersi concluso con i provvedimenti del marzo 2006 di nomina dei direttori dei dipartimenti e di cui, solo a fine anno in corso, sarà possibile valutare i reali effetti. Anche questo secondo riordino, comunque, è durato tre anni.

Già però si delinea un nuovo riassetto del settore ricerca mediante il conferimento al Governo degli appositi poteri di delega normativa o di delegificazione e ciò deve far meditare sui tempi di ristagno produttivo che ogni riforma impone, come si evince dalle due esperienze ultime.

Riguardo alla riforma introdotta con il d.l.vo n.127/2003, non può non constatarsi che troppo lungo è stato il tempo dedicato, in regime commissariale, agli approfondimenti preliminari ed alla predisposizione dei regolamenti, come diffusamente illustrato nei paragrafi di questa relazione (*rinv.prg.1.1; 1.2 e 2.1*); il

menzionato periodo, speso prevalentemente in aggiornamenti e studi preliminari, si è protratto da metà anno 2003 a tutto il 2004. L'attività posta in essere dagli organi ordinari di amministrazione fin dall'ultimo scorcio del 2004 ha operato in direzione di un recupero dei tempi; quindi dal 1° giugno 2005 il CNR è dotato di strumenti normativi interni idonei a garantire il pieno ritmo delle attività istituzionali; l'amministrazione ha saputo imprimere una forte accelerazione alla introduzione del nuovo ordinamento mostrando duttilità; il personale, addetto alla contabilità e all'informatica, ha dato prova di incisivo spirito di servizio. Non era stato possibile riscontrare altrettanto al momento dell'entrata in vigore del precedente regolamento di contabilità n. 15448 del 14 gennaio 2000, che apparentemente aveva avuto una rapida gestazione (un anno dal momento dell'entrata in vigore del d.lvo n. 19/1999) ma in effetti entrato in applicazione soltanto il 1° gennaio 2003, (cioè 3 anni dopo la pubblicazione in G.U.) peraltro destando forti perplessità nelle autorità vigilanti e inducendo questa Corte ad esprimere puntuali osservazioni sulle modalità improprie di accertamento dei residui. Quindi va rilevato che i nuovi organi ordinari di amministrazione del CNR hanno operato con apprezzabile legalità e trasparenza; tale coerente comportamento non è riuscito ad accelerare le fasi intermedie, consentendo comunque di far ricadere l'intera attività contabile 2005 nel nuovo sistema di contabilità, anticipando gli effetti. Ciò ha consentito l'attuazione del riordino introdotto con il citato d. l.vo 127/2003 a partire dal giugno 2005, con effetti retroattivi al 1° gennaio dello stesso anno e con pienezza gestionale dal momento dell'approvazione del preventivo 2006.

La tempestiva approvazione del piano triennale 2005-2007 , inoltre, ha consentito che dopo un quadriennio di mancato collegamento tra documenti di programma e bilanci, l'anno 2005 determinasse la svolta di ritorno alla normalità (rinv. prg.3.2).

c.1 La dinamica delle entrate di parte corrente deve essere constatata sul lungo periodo, per poter essere ben valutata. Se si prende in considerazione l'anno terminale di un ciclo in crescita dei trasferimenti statali, vale a dire il 1993, può constatarsi che da allora tale finanziamento è rimasto pressoché immutato, anzi ha fatto registrare un leggero regresso.

Nel 1993, infatti, il contributo ordinario ammontava a 559 milioni di euro (1082 miliardi di lire); lo stesso contributo è pari a 533,15 milioni di euro nel 2003,

a 546,67 nel 2004 ed a 547,86 nel 2005. Ove si consideri anche l'effetto di svalutazione, l'importo ultimo indicato potrebbe avere un valore inferiore di circa il 25%, quindi il trasferimento dal "fondo ordinario", se attualizzato al fine di conservare pari valore, dovrebbe essere di min. € +136,00 (in assoluto pari a circa min € 680,00).

La struttura del bilancio dell'ente è stata profondamente modificata dal 1993 ad oggi e non si ignora che per effetto di altri trasferimenti da parte del settore statale, a titolo di finanziamento di specifici progetti o ad altro titolo per specifiche finalizzazioni, i trasferimenti pubblici complessivi ammontano a euro 594,21 milioni per il 2003, a 633,14 per il 2004 ed a 636,33 per il 2005. (Si fa rinvio al prospetto completo inserito nel paragrafo 4.2)

Ulteriore modifica della struttura del bilancio è individuabile nella componente significativa, ma instabile, determinata dall'apporto del "mercato" alla ricerca, pari a euro 106,69 milioni nel 2003, euro 149,56 milioni nel 2004 e euro 177,73 milioni nel 2005.

Ciò indica la tendenza nuova che si intende far assumere al CNR, quella non solo di produrre ricerca ma anche di saperla proporre sul mercato, chiedendo apporti sempre più significativi allo stesso, già presente nella prima riforma e ribadita in quella in atto.

Resta però da considerare che il CNR ha dei costi fissi che, al momento si mostrano incompressibili e anzi con una forte tendenza alla crescita. Primo fra tutti il **costo del personale**, relativamente al quale, si è verificato un aumento del 38% durante l'intero arco di un decennio (1993/2003) e quindi il fondo ordinario MIUR copre, con riferimento al 2005, poco più che le sole spese di personale ammontanti a euro 444,43 milioni di impegni, che diventano € 474,25 milioni ove si comprendano, nel totale delle spese di personale, anche gli accantonamenti specifici per l'anno 2005 per i maggiori costi derivanti dal CCNL; tale importo sale ulteriormente a min.€ 520,71 (rif. Tab. 6) ove venga conteggiato l'intero accantonamento di min.€76,28 necessario per coprire il complessivo costo dell'ultimo contratto (*rinv. prg. 4.4 e Tab.8 bis*). Detto importo di 444,43 mln.euro costituisce l' 81,12% di 547,86 milioni di euro di trasferimenti MIUR per il fondo ordinario; oppure diviene il 54% se il calcolo viene effettuato, come ha proceduto a fare l'amministrazione controllata, spostando il raffronto sull'importo degli impegni totali, comprensivi quindi degli investimenti, pari a 962,00 milioni di euro (tab. 6, prg. 4.2).

Nel 1993 la situazione era inversa, le spese di personale assommavano a euro 263,9 milioni pari al 47,2% del fondo ordinario e al 28,7 della spesa totale. Per le altre spese di manutenzione e attrezzature nel 1993 restavano disponibili 295,10 milioni di euro mentre nel 2005 la parte del fondo ordinario rimasta disponibile ammonta a euro 73,61 milioni. Diverso sarebbe il rapporto ove il fondo ordinario potesse essere attualizzato secondo il calcolo esposto sopra.

Essendo al momento imprevedibile ottenere un largo aumento di tale fondo, neppure si può ritenere che l'acquisizione di risorse per l'autofinanziamento dell'attività di ricerca possa temperare il costo sempre crescente per il personale; occorrerà far ricorso ad operazioni di riordino che incidano sulle attività di ricerca non prioritaria e questo uso dei "tagli" dovrà essere accettato, pur se doloroso, al fine di evitare successivi sacrifici di più ampia dimensione.

d.1 I sistemi di controllo costituiscono uno dei cardini della buona gestione. I controlli interni, nel corso dell'anno 2005 non erano stati ancora costituiti, mentre il "Comitato di valutazione", era in fase costitutiva, (provvedimenti del 24 novembre 2004 e dell'11 gennaio 2006). L'argomento concernente la nomina degli organismi di controllo è stata trattata ai paragrafi 1.4 e 4.6 della presente relazione.

Occorre qui rilevare che nel corso del biennio oggetto del controllo descritto nella presente relazione non è stato possibile usufruire del supporto né del controllo interno, né di quello del Comitato di valutazione, sebbene quest'ultimo, insediatosi dopo l'11 gennaio 2006, già ad aprile dello stesso anno avesse reso un rapporto riportato per intero tra gli allegati alla "Relazione illustrativa del Presidente sulle risultanze della gestione economico finanziaria del CNR nell'anno 2005". Gli elementi specifici concernenti le risultanze scientifiche raggiunte nel biennio 2004/2005 risultano, per motivi evidenti di tempo, poco analizzati dal CdV e quindi non usufruibili per dare una maggiore completezza a questa relazione.

Diversa si presenta la situazione determinatasi in relazione al controllo di legittimità e di regolarità contabile dove il Collegio dei revisori dei conti (composto di tre membri effettivi e tre supplenti), nominato con decreto MIUR del 13 luglio 2004 n.911/Ric ed insediatosi il 14 luglio 2004, ha lavorato in piena efficienza, assicurando assidua presenza in tutte le riunioni del CdA. Lo stesso Collegio, durante l'intera fase di commissariamento dei tre enti accorpati (INFM, INOA e IDAIC) ha svolto le funzioni di controllo singolarmente (nell'ambito del possibile) per ciascuno degli enti menzionati. In una tale situazione, particolarmente

complessa, il Collegio anzidetto ha reso tempestivamente le relazioni afferenti i rendiconti generali del CNR per gli anni 2004 e 2005, oltre alle relazioni riguardanti il controllo relativo all'assestamento di bilancio e per l'accertamento dei residui, rilevando, inoltre, quando necessario, i fatti più incidenti sia contabili sia gestionali deliberati dal CdA. Il Collegio dei revisori dei conti nella sua attività è coadiuvato da un Ufficio a livello dirigenziale, inserito tra quelli di diretta collaborazione del Presidente del CNR.

L'esame dei fatti gestori e delle contabilità dell'ente, che costituisce il contenuto di questa relazione, si è basato prevalentemente sui documenti e dati finanziari esaminati e verificati dal Collegio.

Per ciò che concerne il controllo di gestione (controlli interni) e l'attività di valutazione della ricerca, (CdV), deve farsi rilevare la mancanza organizzativa degli stessi durante il biennio ora all'esame; a partire dal 2006 tale carenza potrebbe essere colmata, stante i provvedimenti in corso, di cui qui si da atto.

e.1 Relativamente al valore patrimoniale netto dei beni da destinare alla ricerca (macchine e strumenti scientifici) va rilevato che gli stessi sono in tendenziale diminuzione, come risulta dalla situazione del patrimonio da cui si ricava che l'attivo patrimoniale era di mln.€ 158,80 nel 2003, di mln.€ 155,77 nel 2004 e di mln.€ 120,29 nel 2005. Nella parte attiva del conto patrimoniale vengono iscritti i beni secondo la fatturazione che in ciascun anno viene emessa per acquisti ed ogni anno vengono cancellati i beni dismessi, nonché i beni che siano stati ormai ammortizzati e per i quali si rende necessario il riacquisto.

Considerato che non esiste un reale collegamento tra la contabilità finanziaria e quella patrimoniale, può accadere che in un determinato anno si facciano massicci investimenti nel settore di che trattasi ma le dismissioni siano ancora maggiori. Sembra necessaria la precisazione appena fatta in quanto proprio relativamente all'anno 2005 accade che pur essendo stati assunti impegni nel settore "beni e servizi per la ricerca", pari all'8,1% del totale degli stanziamenti delle uscite per investimenti (mln.€ 78,00 su 962,00) in parte cospicua investiti per macchine e strumenti scientifici, tali da far ritenere gli stanziamenti a ciò destinati pari al 6% del complessivo, si è verificata una diminuzione del valore netto investito, pari al 22,7%. Deve anche considerarsi che non tutte le attrezzature scientifiche deperiscono in cinque anni, mentre i principi contabili applicabili al settore indicano la voce "ammortamenti" sempre e comunque al 20%; inoltre

l'utilizzo di tale periodo di ammortamento non consente ad esempio di valutare correttamente il valore di apparati sperimentali di laboratorio che, pur avendo più di 5 anni, attraverso interventi continui di messa a punto, migliorano costantemente il loro rendimento. Il problema, pertanto, va visto con una qualche ponderatezza senza ignorare anche la circostanza che il CNR ricorre in misura sempre maggiore all'acquisizione di strumentazione scientifica attraverso contratti di leasing, superando di fatto il concetto di proprietà del bene, sostituito dalla effettiva disponibilità e redditività del bene stesso. In questo caso i beni strumentali vengono iscritti nel patrimonio solo quando si esercita l'opzione di riscatto al termine del contratto, conseguentemente il valore del bene iscritto nel patrimonio è ridotto proporzionalmente all'utilizzo rispetto a quello iniziale.

A supporto della tendenza al ricorso a tale forma di contratto, va evidenziata la circostanza che l'acquisto di beni strumentali di ricerca attraverso "leasing" viene riconosciuto come costo ammissibile nei diversi interventi di finanziamento, dallo stesso MUR, oltre che dalla UE; il fenomeno "leasing" quindi va apprezzato, senza però ribaltamenti di posizioni.

Resta l'osservazione di fondo, guardando la Tab. 6 dedicata ai dati finanziari prospettati per comparti, che sul medio/lungo periodo occorrerà trovare il modo di effettuare più massicci interventi per acquisto di macchine e strumenti scientifici con investimenti da attestare almeno vicino al 20% del totale delle uscite (pari al presunto deperimento, secondo i valori di ammortamento) e ciò per evitare di conseguire, nel medio termine, un consistente calo di detto patrimonio ricompreso tra le "immobilizzazioni materiali".

Deve esistere una proporzionalità tra spese per il personale, spese per le attrezzature e costi dedicati agli immobili; al momento le spese per il personale costituiscono una parte preponderante che condiziona l'intero assetto di bilancio.